



Era uno dei pochi luoghi ad aver finora schivato il Covid-19  
**Il virus sbarca in Nuova Caledonia**  
Scatta il lockdown dopo nove casi

Il remoto arcipelago della Nuova Caledonia, nell'Oceano Pacifico, uno dei pochi luoghi al mondo ad aver finora schivato il Covid-19, entrerà in lockdown dopo l'individuazione di nove casi. Lo hanno annunciato ieri i funzionari locali. L'epidemia nell'arcipelago france-

se è stata rilevata dopo che un dirigente scolastico si ammalò sulle isole Wallis e Futuna, un altro territorio francese nel Pacifico, inducendo le autorità ad effettuare una serie di controlli. «Secondo le prime indicazioni, il paziente ha sviluppato sintomi a metà febbra-

io e avrebbe potuto contagiare altre persone a Wallis e Futuna dalla fine di gennaio», ha detto il capo del governo locale della Nuova Caledonia, Thierry Santa. Gli spostamenti tra i due territori francesi non erano regolati allora da alcuna restrizione, mentre chiu-

que arrivasse da altri Paesi doveva sottoporsi a una rigorosa quarantena di 14 giorni. Santa ha ora annunciato una chiusura totale di due settimane per la Nuova Caledonia a partire da questa sera, per «interrompere la trasmissione del virus finché si è ancora tempo».



## La curva continua a crescere Altre Regioni verso il rosso

**I dati.** Si apre una settimana difficile, il Governo valuta altri provvedimenti  
Quasi 21mila nuovi casi, il tasso di positività sale di un punto e si assesta al 7,6%

ROMA  
**MATTEO GUIDELLI**  
Lockdown locali sempre più diffusi che porteranno buona parte dell'Italia in rosso e un monitoraggio costante dell'andamento della curva del virus, per essere pronti ad intervenire con «il massimo rigore» nel caso le varianti dovessero far salire in maniera esponenziale i contagi.

Il governo si prepara ad affrontare un'altra settimana difficile nella lotta al Covid, consapevole che potrebbe esser chiamato ad adottare ulteriori provvedimenti nonostante il primo Dpcm firmato dal premier Mario Draghi sia in vigore da poche ore. I numeri confermano la preoccupazione espressa dagli scienziati, che più volte nei giorni scorsi hanno ribadito la necessità di rafforzare e innalzare le misure a livello nazionale e locale e di ridurre drasticamente la mobilità e le interazioni tra i cittadini: anche ieri quasi 21mila nuovi positivi, il tasso di positività che sale di ben un punto e si assesta al 7,6% e altri 207 morti, con il numero delle vittime che nelle prossime ore supererà la cifra, inimmaginabile un anno fa, di 100mila dall'inizio dell'emergenza. Non solo. Nei reparti ordinari degli ospedali ci sono stati altri 443 ingressi in 24 ore, con il totale dei ricoverati che è tornato sopra i 21mila. E le terapie intensive crescono costantemente da 18 giorni: ci sono 2.605 pazienti, oltre 500 in più in due settimane. Nove regioni, inoltre, hanno superato la soglia critica del 30% di occupazione dei posti in rianimazione. Tutti chiari sintomi che la curva continua a cre-



Folla in Darsena, a Milano. ANSA

scere inesorabilmente. «Questo sarà un mese complicato» ammette il ministro della Salute Roberto Speranza ribadendo come le varianti abbiano «prodotto una nuova fase di accelerazione dell'epidemia», con il virus che «oggi è più capace di correre» rispetto ai mesi scorsi. Bisognerà dunque intervenire, anche se dal governo continuano a ripetere che al momento non si sta ragionando di un lockdown generale, se non altro perché la situazione è molto diversa da regione a regione. Basta vedere i dati quotidiani: su quasi 21mila positivi, più della metà sono in tre regioni, Lombardia (quasi 4.400 casi), Emilia Roma-

gna (3.056) e Campania (2.560) mentre in altre 8 non si raggiungono i 500 casi. «Oggi abbiamo un'enorme differenziazione tra territori e il modello costruito serve proprio a evidenziare queste differenze» dice Speranza confermando dunque che si andrà avanti con il sistema delle fasce. Ciò non significa però che non ci sarà una stretta, anzi. «Monitoriamo la curva e verificheremo sulla base della proporzionalità quali siano le misure più adeguate. Mi aspetto nei prossimi giorni e nelle prossime settimane che la curva possa salire ancora e dunque mi aspetto altre regioni in rosso». In attesa del passaggio di fa-

sce, che ci sarà venerdì con il nuovo monitoraggio, sono comunque sindaci e governatori ad intervenire. A Firenze il sindaco Dario Nardella ha annunciato limitazioni alla mobilità in determinati momenti e luoghi della città. Diversi anche gli interventi in varie città per evitare gli assembramenti. Sui Navigli a Milano sono scattati i blocchi ai punti di accesso alla Darsena per limitare la presenza dei giovani all'ora dell'aperitivo. In Sardegna invece il primo sabato in zona bianca si è chiuso con una maxi rissa nel centro di Nuoro, con protagonisti una ventina di giovani tutti senza mascherine.

sa dell'elevato indice di contagio», scrive Tuttoscuola, secondo cui, complessivamente, in breve tempo 17 regioni su 20 potrebbero essere costrette ad analoghi provvedimenti: le uniche in presenza resterebbero Sicilia, Valle d'Aosta, e Sardegna (che essendo in zona bianca è l'unica che avrà tutti gli studenti in classe). E se nelle zone rosse le scuole di ogni ordine e grado devono restare chiuse, nella zona arancione valgono le regole della zona gialla, con le superiori in presenza dal 50 al 75 per cento, ma i governatori e i sindaci decidono spesso autonomamente. E chiudono. Tanto che la sottosegretaria all'I-

struzione, Barbara Floridia (M5S) ammonisce: «Il variare del virus ha spinto gli esperti a raccomandare la chiusura di tutte le scuole nelle zone rosse e, anche se a fatica, lo dobbiamo accettare ma non possiamo accettare che i presidenti di regione abusino della facoltà che gli viene data di chiudere le scuole anche in altre aree. Devono limitarsi a casi estremi». Oggi saranno dunque 5,7 milioni gli studenti che seguiranno le lezioni da casa. Tra questi, ben 200 mila alunni con disabilità, i due terzi del totale, che hanno però la possibilità di stare a scuola, in collegamento online con i compagni a casa.

## Tel Aviv e Londra «ripartono» Mentre l'Europa resta chiusa

**La mappa dei contagi**  
Israele ha riaperto gran parte delle attività economiche in Gran Bretagna invece si festeggia il ritorno a scuola

ROMA  
Con il vaccino la guerra contro la pandemia si può davvero vincere. Lo dimostrano gli esempi di Israele, che riapre quasi del tutto, e della Gran Bretagna, che rimanda i propri ri-

gazzi a scuola: vittorie ottenute grazie alla rapidità delle campagne di immunizzazione. La carenza di dosi, al contrario, costringe grande parte dell'Europa a tenere le maglie strette, ed in certi casi a ulteriori giri di vite. «Ne stiamo uscendo», ha annunciato con comprensibile soddisfazione il premier israeliano Benjamin Netanyahu, nel giorno in cui gran parte delle attività economiche, inclusi risto-

ranti, caffè, scuole, eventi culturali, attrazioni turistiche, hanno ripreso a funzionare. Grazie, soprattutto, ad una massiccia vaccinazione condotta a tempo di record. Quasi 5 milioni di persone hanno ricevuto la prima dose, 3 milioni e 800mila anche il richiamo: quasi tutta la popolazione protetta dal Covid. Ed il tasso di positività è crollato al 4,5% rispetto al 10% riscontrato a gennaio. Vanno meglio le cose anche

in Gran Bretagna, sempre grazie ai vaccini. Londra ha iniziato prima degli ex partner Ue ed è andata spedita con il farmaco AstraZeneca made in Oxford, raggiungendo il 34% della popolazione. Così, dopo un terzo lockdown, contagi e vittime alle stelle sotto i colpi della variante scoperta in casa propria, l'isola ha visto ridurre sensibilmente la curva e adesso può festeggiare la riapertura delle scuole. «Solo il primo passo» verso il graduale allentamento del confinamento nazionale, ha puntualizzato Boris Johnson invitando alla cautela. Ma il governo britannico questa guerra vuole vincerla in fretta, ed ha confermato il via libera alla vaccinazione di tutte le persone fra

56 e 59 anni. Dopo aver raggiunto con la prima dose tutti gli over 80 e over 70 e a oltre l'80% degli ultrasessantenni. Nell'Unione Europea, dove invece si procede a rilento, la luce in fondo al tunnel è ancora lontana. Analizzando soltanto la situazione dei grandi Paesi, la curva dei contagi continua a salire in Italia, tanto che a Roma si stanno valutando ulteriori strette alla mobilità. E non è un caso che solo il 9% della popolazione abbia ricevuto il vaccino. Con la gestione centralizzata della Commissione sull'approvvigionamento dei vaccini, tutti i Paesi Ue pagano in egual maniera i ritardi nelle consegne delle dosi da parte delle aziende farmaceutiche.



Una cameriera a Gerusalemme



# Decreto Sostegni, un miliardo per il Reddito

**Il provvedimento.** Al ministero dell'Economia si lavora per chiudere il primo pacchetto di aiuti del governo Draghi. Il di dovrebbe arrivare in Cdm giovedì. Tensione sul fisco. In arrivo il rinnovo dei congedi parentali per chi ha i figli in Dad

ROMA

CHIARA SCALISE

La pandemia mette a dura prova imprese e famiglie, la povertà assoluta come ha certificato l'Istat torna a crescere. Continua a essere necessario mettere in campo aiuti che diano una boccata d'ossigeno e al ministero dell'Economia si lavora per chiudere il primo pacchetto di aiuti del governo Draghi.

## Aiuti alle imprese

Gli indennizzi alle aziende arretrate in rosso a causa del Covid saranno sulla base della differenza di fatturato tra il 2020 e il 2019, anno su anno dunque e non su base mensile. Lo chiedono tutti i partiti in Parlamento e la promessa - fanno sapere dal ministero dello Sviluppo economico a guida leghista - sarà mantenuta. I 32 miliardi di

**■ Gli indennizzi alle aziende in crisi saranno sulla base della differenza di fatturato col 2019**

**■ Tra le misure allo studio anche il finanziamento del fondo occupazione**

deficit, e che se sarà necessario il governo è pronto ad aumentare, saranno usati anche per rifinanziare il Reddito di cittadinanza (un miliardo) e per prorogare il Reddito di emergenza. Il di Sostegni dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri giovedì, anche se il provvedimento è articolato e sono ancora molte le tessere del puzzle da ordinare. E ora di procedere con «velocità e decisione», incalza il titolare della Farnesina Luigi Di Maio. A pochi giorni dal via libera, resta il nodo del limite dei cinque milioni di euro di fatturato per ricevere il contributo da parte delle aziende in difficoltà. Anche qui la richiesta di cambiare passo innalzando il tetto è trasversale. La Lega fa sapere di star lavorando per alzare l'asticella: il rischio è infatti che molte imprese rimangano tagliate fuori, soprattutto nel settore del turismo.

## Fisco

Più difficile trovare una sintesi sul capitolo fiscale: l'intenzione di abbattere le cartelle affiate fra il 2000 e il 2015 non convince gran parte del Pd e LeU. Tutti concordano sulla necessità di liberare il cosiddetto «magazzino» dai crediti consolidati inestinguibili e che impegnano inutilmente risorse dell'Agente della riscossione. Da una parte, sul tavolo della discussione ci sono le soglie da applicare: ipotesi più probabili

è di fissare a 5 mila euro il tetto e che costerebbe secondo i calcoli del Tesoro circa 2 miliardi. Ma c'è chi, a sinistra, vorrebbe che la misura valesse solo per alcune categorie: chi è nullatente, chi ha visto la propria impresa fallire anni fa, i contribuenti deceduti. Altri - è il ragionamento - si rischia di aprire a un vero e proprio condono tombale. Appare certo invece il rinnovato «congelamento» dei versamenti fiscali e delle rate della rottamazione fino a fine aprile, con contestuale ripresa delle notifiche delle nuove cartelle. Qui però è Forza Italia a chiedere di fare di più: il rinvio deve arrivare alla fine del 2021, dice Tajani. Dieci degli oltre 30 miliardi del nuovo pacchetto andranno poi a sostenere più direttamente il mondo del lavoro. Il blocco dei licenziamenti sarà prorogato a fine giugno mentre la cig covid dovrebbe essere prorogata per tutto l'anno. Allo studio anche il finanziamento con 500 milioni del fondo occupazione e una risposta alle crisi aziendali, tema quest'ultimo su cui è in agenda un incontro tra i Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia. Sempre legata alle ricadute dell'emergenza covid, in arrivo il rinnovo dei congedi parentali per chi ha figli in Dad (200 milioni), la possibilità di scegliere lo smart working sempre laddove vi siano necessità di cura, e i voucher babysitter.



Ristoratori lombardi a Milano per manifestare le difficoltà del settore ANSA

## Lo scoglio della governance Recovery Plan Oggi Franco in Parlamento

È un debutto parlamentare in un clima surriscaldato dalle polemiche quello cui si prepara il ministro dell'economia Daniele Franco. Il neottimista del Tesoro è atteso oggi in commissione al Senato per essere ascoltato sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma più che sulle riforme del nuovo piano, che va presentato a Bruxelles per il 30 aprile, l'attenzione dei parlamentari sarà

rivolta soprattutto al nodo della governance, con gli atti chiarimenti dopo la notizia delle consulenze affidate a privati. Il ministro, atteso alle 10.30 davanti alle commissioni congiunte Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Palazzo Madama e di Montecitorio, dovrebbe fare il punto sul lavoro in corso per il perfezionamento, il completamento e la finalizzazione dei progetti.

# Sos delle imprese al femminile Il Covid ne ha fermate 4mila

**Lo studio di Confesercenti** Nel 2020 si è interrotta la corsa dell'imprenditoria delle donne che avanzava dal 2014. Il calo interamente al Centro e al Nord

ROMA

ENRICA PIOVANI

Il Covid imprime una battuta d'arresto alla corsa che stava vivendo da sei anni l'im-

prenditoria femminile: il bilancio del 2020 certifica un calo dello 0,29% delle aziende guidate da donne, ovvero 4 mila attività in meno rispetto al 2019. Proprio le donne hanno infatti pagato il prezzo più alto della pandemia, evidenziano alcuni studi in occasione della Festa della donna. Lo si vede anche sul fronte occupazionale, dove il 70% dei posti di lavoro persi lo scorso an-

no apparteneva a donne. L'imprenditoria femminile, evidenziano le elaborazioni dell'Ufficio Studi Confesercenti, ha interrotto nel 2020 una corsa che proseguiva ininterrotta dal 2014, con una velocità di crescita superiore a quella dell'imprenditoria maschile. Il calo delle imprese guidate da donne, è ascrivibile interamente alle regioni del Centro e del Nord (il Mezzogior-



Lapresidente di Confesercenti ANSA

no segna +0,26%). Penalizzate di più le imprenditrici giovani, con le aziende guidate da under 35 anni (154 mila) calate all'11,52% del totale, dal 12,02% del 2019. «Nonostante la sua natura resiliente», l'imprenditoria femminile non è riuscita a sfuggire agli effetti della pandemia, anche «perché» spiega la responsabile nazionale di Impresa Donna Anna Maria Crispino - le difficoltà poste da lockdown e restrizioni nella dimensione familiare si sono scricchiate principalmente sulle donne. Molte imprenditrici, in assenza di una rete di welfare che permetta loro di conciliare vita familiare e lavoro, si sono fermate. Ecco perché, ag-

giunge, «bisogna fare di più, ripensando gli strumenti di sostegno e creandone di nuovi». Sul piano occupazionale, il 70% dei posti di lavoro persi nel 2020 apparteneva a donne, rileva un'analisi dell'Unione europea delle cooperative, avvertendo che la situazione rischia di aggravarsi quando finirà il blocco dei licenziamenti. Se in passato, infatti, spiega l'Uccoop, la maggiore presenza nel settore dei servizi era una peculiarità che garantiva alle donne una maggiore resilienza e capacità di uscire prima dalle crisi, adesso l'emergenza Covid ha stravolto tutti gli schemi, con i servizi, che stanno pagando il prezzo più pesante.

# Il Pd in cerca di un reggente, nuovo pressing su Zingaretti

**Tensioni tra i dem** L'impatto in cui si trovano i capicorrente ha spinto molti a insistere con l'ex segretario Palmicchi per le Sardinie

ROMA

GIOVANNI INNAMORATI

I dirigenti Dem non demordono dal tentativo di convincere Nicola Zingaretti a ritirare le dimissioni da segretario, e sperano in un suo ripensamento che, eventualmente, verrebbe sancito con un voto dell'Assemblea nazio-

nale su un documento politico, e non con un accordo dei capicorrente. In questa situazione si inasprisce anche il clima dentro il partito e tra i militanti che, sui social, non risparmiano insulti ai militanti dell'altra schiera. Anche un post delle Sardinie, a seguito della manifestazione di sabato, ha accentuato la durezza dei toni. L'impatto in cui si trovano i capicorrente ha spinto molti di loro a insistere con Zingaretti per un suo ripensamento. Stefano Vaccari, responsabile organizzazione del

Pd, su Il Mattino, ha esplicitamente detto di aspettare che sia ancora Zingaretti a guidare il Pd, e parole analoghe le ha dette Virginio Merola, sindaco di Bologna. Un auspicio condiviso dal capogruppo Graziano Delrio, che pure non è della maggioranza dato che alle primarie ha sostenuto Maurizio Martina. Ma le polemiche non sono mancate neanche per il sit-in di sabato delle Sardinie al Nazareno. Sulla pagina Facebook del movimento è comparso una foto di Mattia Santori in una tenda in una stanza con



La foto di Mattia Santori pubblicata su Facebook

appeso il ritratto di Berlinguer. Nelle intenzioni un gioco che alludeva alla lunga permanenza della delegazione delle Sardinie sabato nella sede del Pd, dove hanno incontrato la presidente Valentina Cuppi. La foto ha cominciato a girare sui social come se fosse stata scattata dentro una sala del Nazareno ed è stata considerata irrisolvente verso il Partito. Di qui le reazioni sdegnate di parlamentari come Roberto Morassut, Pina Piccinero o Andrea Marcucci e numerosi militanti.



# Como

REDCRONACA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giustina Roncononi g.roncononi@laprovincia.it

## L'epidemia corre Ma la Regione esclude nuovi divieti

**Coronavirus.** Ieri in provincia 166 contagi e un morto Fermi: «Per ora nessun altro provvedimento su Como anche se la pressione sugli ospedali resta molto alta»

«È un'eventualità che mi sento di escludere, almeno per ora», ha detto ieri il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, spiegando che i riflettori di Palazzo Lombardia, in questa fase, sono ancora puntati sul Bresciano e sulle province di Cremona e Mantova, nelle quali l'istituzione di una zona rossa ad hoc sarebbe decisamente più probabile. «Il monitoraggio è costante», ha detto Fermi in riferimento all'eventualità che la situazione possa anche degenerare rapidamente - ma in questo momento (ieri pomeriggio, ndr) la nostra provincia non dovrebbe rischiare, e questo benché sia innegabile che i presidi ospedalieri del territorio siano sotto grande stress».

**Il sistema di conteggio**  
Il tema è quello degli indici fissati dal Cts, un sistema di conteggio e proporzioni che può riassumersi nel rapporto tra il numero dei nuovi positivi - calcolato sulla settimana - e un

**I pazienti ricoverati negli ospedali regionali sono in tutto 5.058**

campione di 100mila residenti. Dice il Cts che la zona rossa dovrebbe scattare automaticamente in tutti i casi in cui si registri un numero superiore alla quota di 250 contagi settimanali ogni 100mila abitanti. Detto che, in base alle ultime rilevazioni, la provincia di Como conta poco meno di 600mila abitanti, la zona rossa dovrebbe scattare oltre i 1.500 contagi settimanali, già superati.

Sul fronte del monitoraggio dell'epidemia, ieri i nuovi positivi comunicati dalla Regione sono stati, per il territorio della provincia di Como, 166. Al livello regionale, i nuovi contagi sono stati 4.397, a fronte di un totale di 42.591 tamponi, che portano il totale dei test eseguiti da inizio pandemia alla quota di 6.979.676. Si contano altri 33 decessi (uno a Como), per un totale complessivo, sempre a livello regionale, di 28.738 morti.

Capitolo ricoveri, quello che preoccupa maggiormente le autorità: i pazienti ricoverati con i sintomi del coronavirus sono in tutto 5.058, di cui 573 in terapia intensiva, mentre in regime di isolamento domiciliare ci sono 76.577 lombardi. I guariti/dimessi dall'inizio del-

l'emergenza sono invece 523.031 (+2.780) mentre gli attualmente positivi in totale sono 82.208 (+1.554).

**La situazione nelle province**  
Questi i nuovi casi suddivisi per provincia: Milano 1.096, Bergamo 369, Brescia 1.228, Cremona 161, Lecco 176, Lodi 51, Mantova 205, Monza e Brianza 381, Pavia 233, Sondrio 51, Varese 114.



Alessandro Fermi

fare nonché vicepresidente della Regione - «Abbiamo cercato di mitigare la corsa del virus, per il contenimento e abbiamo visto diminuire la diffusione» - ha dichiarato ieri **Letizia Moratti**, assessore al Welfare e vice presidente della Regione - «Abbiamo favorito una vaccinazione reattiva che privilegia le zone più critiche. Accelerazione dei vaccini, mitigazione del rischio con controlli e interventi rapidi nei territori maggiormente a rischio ci hanno permesso di non entrare in zona rossa».

L'assessore è poi tornata sul nodo delle aree maggiormente a rischio, senza citare Como: «Proprio oggi (ieri ndr) ho avuto una riunione per monitorare le zone di Brescia, Mantova e Cremona».

S. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il bollettino

#### IN LOMBARDIA

Totale complessivo

#### TAMPONI EFFETTUATI

↑ +42.591

#### NUOVI POSITIVI

↑ +4.397

#### QUARITI/DIMESSI

↑ +2.780

#### TERAPIA INTENSIVA

573

#### RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.058

#### DECESSI

28.738

↑ +37

#### A COMO E PROVINCIA

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Dati del 7 marzo

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.968	7,23
Cantù	3.408	8,52
Mariano Comense	1.942	7,71
Erba	1.334	8,17
Digiate Comasco	864	7,40
Lomazzo	806	8,07
Mozzate	734	8,19
Turate	705	7,42
Fino Mornasco	701	7,11
Lurate Caccivio	698	7,09

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Dati del 7 marzo

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	161	13,98
Caglio	61	12,63
Casino d'Erba	185	11,22
Corrido	93	11,19
Canzo	570	11,03
Asso	388	10,84
Albese con Cassano	452	10,69
Dizzasco	66	10,66
Bellagio	375	10,12
Centro Valle Intelvi	350	9,87

#### TOTALE CONTAGIATI

45.263

#### TOTALE DECESSI

1.786 (+1)

#### % CONTAGI POPOLAZ.

7,54%



I casi positivi di ieri

- MILANO +1.096
- BERGAMO +369
- BRESCIA +1.228
- COMO +166
- CREMONA +161
- LECCO +176
- LODI +51
- MANTOVA +205
- MONZA E BRIANZA +381
- PAVIA +233
- SONDRIO +51
- VARESE +114

## Vaccini, il problema sono le dosi «Da aprile ne avremo per tutti»

Il tema rimane quello dei vaccini, della lentezza, dei disguidi e degli intoppi di una campagna partita con il piede sbagliato. E però - prima ancora che la logistica - preoccupa la mancanza di dosi vaccinali, una preoccupazione che accomuna tutto il Paese, ben oltre i confini della regione. «È vero - conferma **Alessandro Fermi** - anche se personalmente resto convinto che le cose cambieranno dalla metà di aprile, quando se tutto andrà come previsto disporremo di un numero maggiore di vaccini e

potremo allora dare il là alla vera campagna di massa, che mi aspetto intensa nei mesi successivi e fino ad agosto».

Gli ultimi dati disponibili - aggiornati alla tarda serata di ieri - davano conto dell'entrata in vaccinazione del 2,75% della popolazione residente in Italia, cioè un milione e 642.059 mentre 3 milioni 717.531 sono gli italiani che risultano avere ricevuto la prima dose (6,23% della popolazione).

Per quanto riguarda il confronto tra le Regioni, quella che ha somministrato il maggior

numero di dosi in termini assoluti è la Lombardia (276.793) ma in rapporto alla popolazione residente meglio hanno fatto la provincia autonoma di Bolzano (12.357 dosi ogni 100mila abitanti), Valle d'Aosta (11.436,1), Friuli Venezia Giulia (11.012,5), Piemonte (10.767,7), Emilia Romagna (10.658,2), Toscana (10.103,7).

In rapporto alla popolazione ricevuta la Lombardia ha fatto maluccio. Peggiori performance si sono registrate soltanto in Umbria, Calabria e Sardegna.

## In Canton Ticino 50 positivi al giorno «Patria dei farmaci e siamo in ritardo»

### Oltre confine

Il virus non molla la presa ed è polemica sulla campagna vaccinale

In Canton Ticino, con bar e ristoranti ancora chiusi (nel frattempo si allarga il fronte del "sì" alle riaperture dal 22 marzo), i contagi si confermano ancorati attorno a quota 50, su base giornaliera. Ieri l'Ufficio di sanità cantonale ha annunciato 55 nuovi

casì, senza però nessun nuovo decesso, dopo i due ufficializzati sabato.

Sotto controllo la situazione negli ospedali cantonali, dove ad oggi sono ricoverati 54 pazienti, 6 dei quali in terapia intensiva. La fase di forte pressione soprattutto sulle terapie intensive sembra dunque superata. Nelle ultime ventiquattro ore si è registrato un ricovero accompagnato da un nuovo paziente dimesso. Da inizio pandemia, i casi di Covid in Canton Ticino (che



La cura in un reparto Covid

conta 353 mila abitanti) sono 28.353, ben 24.702 dei quali concentrati da ottobre a oggi.

Sono 2.975, invece, i pazienti dimessi dalle strutture ospedaliere del Cantone in questi tredici mesi. L'obiettivo, anche in Ticino, è accelerare sulle vaccinazioni. Argomento questo di stretta attualità, con la Lega dei Ticinesi che anche ieri è tornata ad attaccare il Governo federale.

«È scandaloso che la patria dell'industria farmaceutica non abbia vaccini per la propria popolazione - ha affermato il direttore del "Mattino", **Lorenzo Quadri** - Per contro il lockdown viene prorogato all'infinito, distruggendo l'economia». M. Pal.



Covid

La situazione a Como

# Domenica in arancione Ma la città non è deserta

**In emergenza.** Ieri un fitto via vai. Multati sette ragazzi a Tavernola, erano al parco a giocare a basket

Domenica scorsa, a Como, era zona gialla e la città ribolliva di presenze: piazzole affollate, lungolago greso d'assalto, traffico bloccato dalle semipertinere ricerca del parcheggio. Una situazione che si differenziava dall'era pre-pandemica solo per la presenza delle mascherine e per la chiusura dei locali alle 18 (e il successivo coprifuoco).

Non è bastato, come si sa, ed eccoci in zona arancione, per giunta "rinforzato", come un caffè corretto Fernet. Cisi poteva aspettare una Como deserta, tutti tappati in casa terrorizzati, e invece no: tutti fuori, anche ieri. Certo, non c'è traffico, perché tra le limitazioni c'è quella che limita a pochissimi casi l'ingresso nel capoluogo. Ma i comaschi propriamente detti non sono pochi.

**Le aree più affollate**

Ieri hanno riempito la Città Murata, ma non solo. Complici la bella giornata tutti hanno scelto la passeggiata. Così nel pomeriggio la situazione a Como città si è "normalizzata", al punto che la polizia locale non ha ritenuto necessario irrogare la via Lattini e via Vittorio Emanuele II istituendo il minigiorgo pedonale. Incompenso, a Tavernola, ai giardini di via Traù, i vigili si sono visti costretti a sanzionare, nel pomeriggio, set-

te ragazzi che giocavano a basket senza nessuna possibilità, va da sé, né di indossare la mascherina né di garantire il distanziamento. A quanto pare gli agenti sono intervenuti dopo una serie di segnalazioni ed esposti pervenuti nei giorni scorsi dai residenti della zona.

**Il rito della passeggiata**

In Valbassa, sul Monte Goi e in altri sentieri della Spina Verde, al Baradello, si è cominciato il rinnovato rito della passeggiata. Meglio così che tutti in centro, scongiurando i temuti assembramenti. In città murata si è notata una presenza più massiccia di forze dell'ordine e anche di militari: due presidii in piazza Martinielli, altri in piazza Duomo e in piazza Volta, anche se la chiusura di bar e ristoranti ha evitato che le strade si fermasse. Infine, se le tarde erano poco trafficate d'auto, la primavera in anticipo ha scatenato i ciclisti, forse anche perché, in sella, è possibile dimenticare la mascherina. E ci si dimentica anche troppo, come si è visto nel corridoio fiammole al semaforo di viale Cavallotti che ha chiesto al compagno di pedata di «Dopo ci facciamo un aperitivo?», «E dove che non si può?», «Ah, già». Già.

A. Bru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il via vai in zona Portici Plinio



La domenica a passeggio in centro storico

**I controlli**

## Dieci sanzioni in centro città

Proseguono i controlli per verificare il rispetto dei divieti in vigore. Nella giornata di sabato, gli agenti della polizia locale di Como hanno comminato una decina di sanzioni, nella maggior parte dei casi per spostamenti non autorizzati, cioè per persone che sono state sorprese all'esterno del proprio Comune di residenza senza una valida ragione. Altre multe sono state comminate per il mancato utilizzo della

mascherina di protezione. Analoghi controlli la polizia locale ha svolto nella giornata di ieri su tutto il territorio del Comune capoluogo ma, in tarda serata - a parte il caso dei giardini di Tavernola - non risultano sanzioni, al termine di una giornata non particolarmente affollata, comunque non paragonabile al fine settimana antecedente l'introduzione della zona arancione sul territorio regionale.

## Da oggi il vaccino agli insegnanti Tre ambulatori

**Via Napoleona**

Il via alla campagna. Fino a 396 dosi al giorno, garantito l'sms per l'appuntamento

Superate le polemiche sui meccanismi di prenotazione, si apre oggi la fase di vaccinazione per gli insegnanti della Lombardia.

A Como, la sede identificata è la palazzina di via Napoleona che aveva ospitato fino alle scorse settimane la Degenza di Comunità.

I locali sono stati predisposti in questi giorni e ospiteranno tre ambulatori, operativi sette giorni su sette, mattino e pomeriggio: secondo il calcolo dell'Asst Lariana, responsabile della campagna vaccinale in provincia, si potranno somministrare fino a 396 dosi di AstraZenca al giorno. L'obiettivo della Regione è quello di chiudere la campagna entro metà del mese di aprile.

A chiarire le procedure per la somministrazione del vaccino anti Covid-19 per il personale scolastico è arrivata una nota della Direzione generale Istruzione di Regione Lombardia, la quale precisa

che agli insegnanti e al personale delle scuole statali che si registrano al sito [www.vaccinazioneicovid.servizi.it](http://www.vaccinazioneicovid.servizi.it), viene chiesto di inserire un loro recapito telefonico.

In caso di inserimento di recapito cellulare il sistema richiederà la conferma del numero e nel momento in cui verrà fissato l'appuntamento (definito sulla base della disponibilità dei vaccini e della costruzione delle agende dei punti vaccinali già attivi), il cittadino ne riceverà comunicazione sul recapito telefonico indicato in fase di registrazione sul Portale.

L'appuntamento con il centro vaccinale viene anche registrato sul Fascicolo Sanitario elettronico del cittadino in un momento precedente l'invio dell'sms.

L'invio dell'sms di comunicazione dell'appuntamento (o la telefonata in caso di numero fisso) è comunque sempre garantito.

Per gli insegnanti e il personale delle scuole non statali, sono in fase di acquisizione gli elenchi per il loro precaricamento nella banca dati regionale al fine dell'attivazione della stessa procedura in corso per quelli delle statali.



Si punta a chiudere la campagna entro metà aprile

# Comasca, vive in Israele «Qui già coperto il 50%»

**La testimonianza**

Camilla Santambrogio da tre anni lavora a Tel Aviv «Dosi anche ai giovani e passaporto sanitario»

Se in Italia la campagna vaccinale stenta a decollo, c'è una nazione che oggi può guardare con ottimismo al futuro. Israele è pronta a ripartire e chiudere la parentesi dell'emergenza sanitaria.

Oltre la metà della popolazione, pari a 5 milioni circa di persone, ha ricevuto almeno una dose di vaccino ed è iniziata la distribuzione del Green pass, una sorta di passaporto vaccinale. A testimoniare questo ritorno alla normalità in terra è una giovane comasca, Camilla Santambrogio, che a Israele vive e lavora e

che, a soli 28 anni è già stata vaccinata.

«Da 3 anni mi sono trasferita a Tel Aviv dove lavoro come project manager in una startup di digital software marketing e vivo con il mio ragazzo israeliano», racconta Camilla, oggi si respira un'aria nuova. La vaccinazione a tappeto sta mostrando chiari segni di successo: i ricoveri sono drasticamente diminuiti, le persone con più di 80 anni sono state già tutte vaccinate ed è in costante aumento il numero delle persone sottoposte alla seconda dose di vaccino.

La campagna vaccinale in Israele ha avuto inizio a metà dicembre. «La macchina si è messa in moto il 20 dicembre», prosegue la comasca. «Nella prima fase i vaccini erano destinati al personale sanitario,

alle persone di età superiore a 65 anni e ai malati cronici. Io, ventottenne e straniera con permesso di lavoro, ho ricevuto la prima dose il 7 febbraio e la seconda il 28 febbraio. Vaccinarsi è molto semplice, veloce e gratuito per tutti. Il 6 febbraio ho contattato la mia assicurazione sanitaria che ha prenotato la mia prima dose per il giorno successivo. Il governo israeliano ha riadattato centri per congressi, capannoni riservati ad eventi, qualsiasi grande spazio disponibile per somministrare il vaccino».

L'organizzazione prevede pochi appuntamenti per volta, ma veloci per evitare assembramenti. «Io ad esempio ho impiegato 5 minuti per registrarmi all'ingresso ed essere vaccinata. Il vaccino che mi



Camilla Santambrogio durante la vaccinazione

è stato somministrato è Pfizer Vaccine Bnt 162b2». Come confermato dalla giovane, si stima che la metà degli israeliani abbia ricevuto la prima dose e un terzo la seconda. Chi è straniero non ha diritto alla vaccinazione, a meno che non abbia stipulato un'assicurazione sanitaria.

«Ci sono evidenti differenze con la situazione italiana», spiega Camilla. «In Israele, una

settimana dopo la seconda dose di vaccino si può ottenere il "Green Passport", un certificato di avvenuta vaccinazione che per ora permette di non essere obbligati ad andare in isolamento in caso di contatto con un positivo di ingresso in Israele da una zona rossa». Si è comunque obbligati a indossare la mascherina in ambienti pubblici e a mantenere il distanziamento sociale». F. Sor.

## «Vaccini In Lombardia giacenze del 17%»

**La campagna**

«La Lombardia in questo momento ha somministrato oltre 800 mila vaccini, ovviamente con le categorie previste nella fase 1, quelle da vaccinare con Pfizer e Moderna. Le percentuali di giacenze sono molto basse, circa il 17%». Parole del vicepresidente di Regione Lombardia, Letizia Moratti. «Abbiamo purtroppo visto delle disfunzioni nel nostro sistema», ha precisato ancora Moratti. «Assistenziale è stato consentito fino a qualche giorno fa solo ai 55 anni, poi i 65 anni, l'ingurto che si possiede. Abbiamo privilegiato le categorie che potevano avere questo vaccino: i professori universitari e ora partiamo con il personale scolastico», ha aggiunto Moratti.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 8 MARZO 2021



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## MECCANICA, RISALE LA FIDUCIA «PRIMI SEGNALI DI RECUPERO»

Serena Costantini, managing director del Gruppo Sisme, specializzato nella produzione di motori elettrici  
«Avvio positivo delle vendite nel 2021; crescita con nuovi prodotti e settori, non escluse fusioni e acquisizioni»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**P**er Sisme «il 2021 si annuncia come un anno di ripresa confermata peraltro dalle vendite dei primissimi mesi dell'anno». Lo afferma Serena Costantini, managing director dell'azienda di famiglia di Olgiate Comasco produttrice di motori elettrici, che ora affronta una nuova stagione di competitività e innovazione. L'imprenditrice rappresenta, insieme a suo fratello Luca con cui condivide la gestione dell'attività, la seconda generazione aziendale. È entrata in azienda nel Duemila, dopo un'esperienza in PricewaterhouseCoopers in qualità di auditor sia di Pmi che di multinazionali, rappresentando da subsidiary italiane di multinazionali estere operanti in vari settori merceologici. Dal 2015 assume ruolo istituzionale in Confindustria dove entra nel Consiglio di presidenza in Confindustria Como per il quadriennio 2015-2019 con delega al commercio estero e sviluppo mercati, con riconferma nel nuovo quadriennio in corso. Dal 2016 al 2020 ha fatto parte del Comitato Tecnico internazionale di Confindustria durante la presidenza Boccia e per il biennio 2020/2021 è stata presidente del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como.

Sisme ha vissuto un vero rilancio spinto dallanecessità, qualche anno fa, di ristrutturarsi per rispondere meglio alle esigenze di mercato e per arginare la perdita di posti di lavoro. Ha scelto di seguire i suoi grandi clienti in Cina e Slovacchia e ora assiste a un'intensificazione sulshoring. Come vede il fenomeno e come si prepara all'eventualità che, per l'uscita di ritorno a casa di grandi clienti, il fenomeno possa investire Sisme?

Sisme ha terminato nel 2015 la "Pars Destruens" della propria ristrutturazione che aveva l'obiettivo di "mettere in sicurezza" la marginalità dell'azienda lavorando soprattutto sul ridimensionamento delle strutture della parte italiana non più adeguate e giustificate dopo la fase di ridefinizione del proprio foot print produttivo in sintonia con il carattere globale dei propri clienti. Dal 2016 inizia la "Pars Construens" con l'obiettivo di razionalizzare e rafforzare l'organizzazione aziendale. Iniziano gli investimenti in capitale umano, nelle infrastrutture informatiche e la riorganizzazione perseguita



Serena Costantini, al vertice della Sisme di Olgiate Comasco

dalla seconda generazione della Proprietà. Ciò porta il "ringiovanimento" di tutto il primo livello, l'adozione di Sapin tutto il Gruppo, il ridisegno della missione produttiva dei 3 plant del Gruppo e con questo anche il ritorno in Italia di alcune produzioni, i motori per compressori ermetici, concependo laticamente il "reshoring" non come fine ma quale utile strumento di ottimizzazione per ridistribuire al meglio gli impianti nelle proprie fabbriche introducendo criteri di risk management.

**Con la propria produzione Sisme segue l'evoluzione in atto nella mobilità elettrica?**

Produrre motori elettrici pone Sisme in una posizione privilegiata per seguire il più importante fenomeno di ristrutturazione industriale oggi in atto: l'elettrificazione dell'automobile ovvero della "mother industry" del mondo industrializzato. L'approccio di Sisme è di procedere in modo prudente iniziando a costruire partnership con aziende del territorio per l'elettrificazione dei sistemi di servizio dell'auto come pompe per l'impianto di raf-

freddamento, alzacristalli, sistemi di condizionamento e sistemi di refrigerazione per il trasporto all'interno di quella "catena del freddo" oggi più che mai essenziale.

**Com'è stato per Sisme il 2020 e che prospettive stima sul 2021?**

L'appartenenza naturale di Sisme, quale fornitore di motori,

al comparto della refrigerazione e condizionamento, che ha svolto e continua a svolgere un ruolo essenziale durante l'attuale situazione pandemica, ha consentito di contenere entro il 2% la diminuzione di turnover rispetto all'anno precedente. Il 2021 si annuncia come un anno di ripresa confermata peraltro dalle vendite dei primi

mesi dell'anno.

**L'azienda ha seguito un'evoluzione dannunale in merito a processi come il cambio generazionale e l'inserimento di manager con visione internazionale. Quanto è stato importante tutto ciò per ritrovare nuova competitività e posizioni di mercato?**

Direi che una cosa è conseguenza dell'altra: il cambio generazionale ha portato alla guida dell'azienda un emulo fratello, che ci siamo formati in un contesto di relazioni con gruppi multinazionali, si pensi ad esempio a Danfoss, Carrier, Ingersoll, Bosch, Electroflux. È quindi stato per noi naturale avere costruito una squadra formata da manager in sintonia con le nostre caratteristiche e aver re-impostato allo stesso modo la "governance" managerializzando il cda. Tutto questo non poteva che influire positivamente sulle performances del nostro Gruppo.

**Quanta innovazione ci può essere nel motore elettrico?**

Il driver dell'innovazione di questi anni è dell'elettrificazione, ad esempio dell'auto, è l'efficienza energetica coniu-

LA SCHEDE

**L'AZIENDA**  
Sisme conta 700 dipendenti e sviluppa un fatturato di circa 100 milioni di euro l'anno con tre sedi produttive: l'head quarter di Olgiate Comasco, Sisme Cina nata nel 2005 e Sisme Slovacchia (dal 2008). Il gruppo produce motori elettrici per tre principali settori: elettrodomestico, rotatori, movimentazione aria e acqua. Nata alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso come filiale italiana di una multinazionale americana (Ranco) con sede, in provincia di Como, oggi Sisme può contare sulla presenza costante della seconda generazione della proprietà, i fratelli Serena e Luca Costantini, opportunamente supportata, nella gestione operativa, da un gruppo di manager e, per la governance, da un board che comprende, oltre alla stessa proprietà, manager del Gruppo e componenti esterni.

mesi dell'anno.

**L'azienda ha seguito un'evoluzione dannunale in merito a processi come il cambio generazionale e l'inserimento di manager con visione internazionale. Quanto è stato importante tutto ciò per ritrovare nuova competitività e posizioni di mercato?**

Direi che una cosa è conseguenza dell'altra: il cambio generazionale ha portato alla guida dell'azienda un emulo fratello, che ci siamo formati in un contesto di relazioni con gruppi multinazionali, si pensi ad esempio a Danfoss, Carrier, Ingersoll, Bosch, Electroflux. È quindi stato per noi naturale avere costruito una squadra formata da manager in sintonia con le nostre caratteristiche e aver re-impostato allo stesso modo la "governance" managerializzando il cda. Tutto questo non poteva che influire positivamente sulle performances del nostro Gruppo.

**Quanta innovazione ci può essere nel motore elettrico?**

Il driver dell'innovazione di questi anni è dell'elettrificazione, ad esempio dell'auto, è l'efficienza energetica coniu-

gata con la sostenibilità ambientale. Il motore elettrico partecipa da protagonista a questo processo sviluppando tecnologie che, grazie all'impiego di sistemi di controllo elettronico, consentono di ottenere rendimenti sempre più elevati associati a minore impiego di materiali. Un esempio è quanto realizzato nel settore dell'elettrodomestico. Nel 1972 quando Sisme iniziò a fornire moto pompe per lavastoviglie, il motore pesava quasi 4kg e consumava in un ciclo 0,5kWh mentre oggi, per la stessa funzione, il motore pesa circa 400g e consuma in un ciclo 0,05kWh. Passando dal tradizionale motore "asincrono" al motore "sincrono" a magneti permanenti (in sostenibili ferriti anziché in terre rare) si è ridotto il consumo di energie di materiali di circa un ordine di grandezza (10 volte).

**Oggi è l'8 marzo: un'azienda nata negli anni del grande boom economico partendo dalle competenze femminili sulla tessitura oggi lavora in chiave 4.0 con prevalenza di occupazione maschile. Non si trovano donne con sufficienti competenze digitali?**

Quella realtà che aveva informato gli inizi di Sisme non c'è più e quindi le necessità e le caratteristiche delle risorse umane sono profondamente cambiate. Sisme si è evoluta ma come allora la discriminante per la scelta delle risorse non è l'appartenenza ad un genere ma la competenza. Riteniamo che siano sempre di più le donne con forti competenze, anche da un punto di vista della digitalizzazione, e mi aspetto quindi che la presenza femminile in Sisme possa egualmente e naturalmente crescere.

**Quali sono i piani di sviluppo di Sisme?**

Sisme continua a perseguire la propria crescita organica attraverso nuovi prodotti, che rappresentano più del 2,5% Cagr (il tasso annuo di crescita composto, ndr) del fatturato negli ultimi 4 anni, sfruttando il driver dell'efficienza energetica coniugata alla sostenibilità quale sorgente di innovazione, e anche attraverso nuovi settori in un esempio su tutti l'elettrificazione dell'automotive. Parallelamente Sisme ha iniziato ad intraprendere una crescita di tipo differente che non esclude per il futuro anche operazioni di M&A (fusioni e acquisizioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Operatività i settori**  
Ventilazione industriale e domestica, refrigerazione e condizionamento, elettrodomestici: sono questi i principali mercati nei quali attualmente il Gruppo Sisme fa valere le proprie competenze in campo elettromeccanico.



**Produzione Tre sedi produttive**  
Il quartier generale del Gruppo è ad Olgiate Comasco. Sisme occupa attualmente 700 dipendenti divisi su tre diversi stabilimenti produttivi: Italia, Cina e Slovacchia. L'attività, connessa alle cosiddette filiere essenziali, non si è mai interrotta.



# «Va meglio del pre Covid» L'automotive rilancia le imprese della meccanica

**Ripartenza.** Andrea Beri, coordinatore del distretto lecchese, è ottimista  
«Licenziamenti? Il problema qui è che non si trovano i profili da assumere»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Per la meccanica del nostro distretto la situazione generale è positiva, anzi di totale fermento per chi lavora con l'automotive».

In questi primi due mesi dell'anno le cose stanno andando persino meglio rispetto ai risultati che registravamo nello stesso periodo dell'anno scorso, poco prima che iniziasse l'emergenza Covid e quando, comunque, già registravamo crescita rispetto anche al primo trimestre del 2019».

Andrea Beri, coordinatore del Distretto Metallmeccanico Lecchese, ci dice che il settore ha una visione positiva sul 2021 sottolineando che l'automotive, seppure in gennaio abbia dato segno negativo sulle immatricolazioni, ha ripreso a produrre a pieno ritmo, con una domanda di forniture che definisce "molto forte" verso l'indotto locale e che continuerà ad essere tale anche nei prossimi mesi.

## L'approvvigionamento

Fatta salva, però, la continuità di fornitura di microcomponenti elettronici «la previsione è che per le aziende del settore la situazione tutto dovrebbe procedere bene almeno fino alla fine del primo semestre di quest'anno. Ma preoccupa l'approvvigionamento di componentistica, per la quale le case automobilistiche vedono un primo e secondo trimestre di quest'anno buoni dal punto di vista della reperibilità di microchips, un terzo trimestre difficile e un quarto trimestre di nuovo positivo».

Beri afferma che non è ancora chiara la dinamica di questa carenza, imputabile non si sa fino a che punto al rallentamento della Cina, che pure è tornata



Andrea Beri, imprenditore, titolare della Ita di Calozziocorte

a crescere. Probabilmente il riassetto delle produzioni cinesi richiede tempo per tornare alla piena operatività, in un periodo in cui ora il boom di domanda delle diverse componenti che da parte dei marchi automobilistici è elevatissimo, oltre il 25% in più rispetto ai mesi scorsi.

«Mi chiedo - osserva Beri - dove andranno a finire tutte le auto che si stanno costruendo, visto che bisognerà comprendere chi avrà soldi per comprarle dal momento che siamo in una situazione in cui il Covid continua a farsi sentire sui redditi dei lavoratori di alcuni set-

tori che hanno attività penalizzate. Di certo, più degli incentivi per comprare auto serve risolvere alla base la pandemia accelerando sui vaccini. Per l'automotive, esaurita la sostituzione del vecchio parco auto, passerà qualche anno per rivedere la domanda e fattiva di immatricolazioni, fattore, come noto, legato al reddito delle famiglie e alla ripresa di stabilità nei consumi».

Al netto del rincaro continuo delle materie prime, il mercato è positivo anche su tutta la componentistica ingegneristica per le macchine, fino a vedere «un discreto fermento - aggiunge

Beri - anche per le infrastrutture e per le attività legate alla tecnologia Intesa come trasmissione dati e cablaggi di nuove reti. Direi che questo è il settore che per primo eripartito».

L'azienda di Beri è la trafile specialista Ita di Calozziocorte, che con 130 dipendenti fornisce fili d'acciaio trattati lucidi e zincati per armatura di cavi energia e telecomunicazioni, funi di sollevamento, funi per trasporto persone, funi pesa, applicazioni off-shore, armatura di rinforzo tubi, trasmissioni e produzione di molle per il settore automobilistico e per la meccanica in generale.

Per Beri il 2020 è stato l'anno di apertura di un nuovo reparto di produzione per il quale ora l'imprenditore è alla ricerca di 12 tecnici da assumere e che fatica a trovare.

«È il paradosso di un periodo - aggiunge l'imprenditore - in cui ci sono lavoratori bloccati nelle aziende dal divieto di licenziamento voluto dal Governo per l'emergenza legata al Covid, a fronte di imprese come la nostra che cercano addetti che non riescono a trovare».

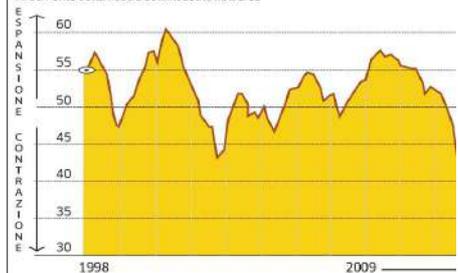
## L'occupazione

Sullo scenario che potrebbe aprirsi quando finirà il divieto di licenziare Beri spiega di aspettarsi casi isolati di aziende che decidano di farlo. Non c'è lo spettro di un drastico rimpiazzamento della forza lavoro che fanno riferimento alle aziende del territorio.

«Licenziare nel settore della meccanica - afferma - saranno aziende che già erano in difficoltà e che probabilmente, se non ci fosse stato il Covid e il relativo blocco, avrebbero licenziato comunque. Inoltre -

## La fiducia delle imprese

L'INDICE PMI MANIFATTURIERO DELL'EUROZONA  
Andamento della fiducia dell'industria nell'area



## INDICI PMI PAESE PER PAESE

Rilevazione della fiducia nel settore manifatturiero a febbraio 2021

Germania	60,7
Paesi Bassi	59,6
Austria	58,3
<b>Italia</b>	<b>56,9</b>
Francia	56,1
Spagna	52,9
Irlanda	52
Grecia	49,4

## Indice Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere

Indice	GEN 2021	DIC 2020	NOV 2020
Ordini	-23,4	-24,4	-28,4
Scorte	3,3	1,3	3,1
Attese produzione	-2	0,4	-9,2

aggiunge Beri - le aziende che vorrebbero licenziare ma non possono farlo sono verosimilmente in una situazione insostenibile in senso finanziario, e fra loro c'è chi, alla ricerca di vantaggi economico, ha deciso di delocalizzare portando avanti il proprio progetto durante il Covid e aspettando solo che con lo sblocco dei licenziamenti gli si dia la possibilità di risolvere la situazione dell'azienda italiana. Con la pandemia la loro situazione si è aggravata e non c'è molto da sperare che si riprendano. Anzi, sarebbe quasi meglio sbloccarle perché chi è in un limbo fra tutela e licenziamento sicuro di fatto ora non sta cercando una nuova occupazione, quindi non sta parteci-

pando al mercato del lavoro né dando risposta ad aziende che, come la mia, sono pronte ad assumere figure professionali e non le trova. Al livello sindacale - conclude Beri - manca inoltre un coordinamento utile a capire quali nuovi spazi di ricollocazione si stanno comunque aprendo in molte aziende meccaniche del territorio».

## Gli altri settori

I segnali positivi non sono limitati del resto alla meccanica. Se il tessile-abbigliamento rimane in profondo rosso, la situazione è migliore per molti altri comparti, come mezzi di trasporto, chimica, gomma-plastica, siderurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I costruttori di auto producono a pieno ritmo**

**La difficoltà è la tensione sui prezzi delle materie prime**

# «Nessun problema di ordini Anche per noi il mercato tiene»

## L'impresa

Sentiment positivo alla Italgard di Inverigo, focalizzata su stampaggio e lavorazione della lamiera

«La meccanica sta lavorando, tanto che c'è un problema di ripertimento di materia prima e di prezzi aumentati a dismisura e difficoltà nel garantire le forniture, anche a causa del mercato dell'auto che

sta assorbendo tutto sul mercato». Lo afferma Danilo Gabbioni, titolare di Italgard, azienda con sede a Sant'Isidoro di Inverigo, fondata 25 anni fa da tre soci, i fratelli Danilo e Roberto Gabbioni, e da Vania Castelnovo, moglie di Danilo.

Oggi Italgard ha 60 dipendenti e anche una fabbrica in Bulgaria ed è specializzata nello stampaggio, nella lavorazione di lamiera e nella produzione di copriventola per motori

elettrici. «Parlando con altri colleghi imprenditori di diversi settori della meccanica - aggiunge Gabbioni - vedo che il sentimento comune è positivo sugli ordini e sulla quantità di lavoro. Chi serve l'automotive sta lavorando giorno e notte, mentre per quanto ci riguarda abbiamo chiuso il 2020 con una flessione minima, intorno allo 0,8%, in quanto le nostre forniture sono concentrate su settori es-

senziali, quindi, a parte una breve interruzione per solidarietà per dare un segnale di attenzione e condivisione ai lavoratori nella primavera 2020 per lockdown poi non abbiamo più interrotto la produzione».

A inizio primavera 2020, appena avuto sentore dei rischi che il Covid avrebbe potuto causare in azienda, Gabbioni ha affrontato con anticipo rispetto ai protocolli la messa in atto di sistemi di sicurezza a tutela dei lavoratori, affidando l'intera partita a sua figlia Micol.

Per scelta remota l'azienda non ha mai lavorato per l'automotive e la fornitura di stampaggi per multilivello essenziali di vari settori è proseguita fino

ad oggi, destinata ad aziende clienti di trasformazione dell'energia, di produzione di motori e quadri elettrici.

«Sul 2021 non vedo particolari problemi negli ordini, il mercato sta tenendo e vedo che sta andando così anche in altri settori della meccanica. Ma per ora - afferma Gabbioni - non riesco a darmi una ragione chiara su questo contrasto fra il virus che ancora tiene bloccati certi settori di consumo, come il turismo che è pressoché chiuso e non genera consumo e lavoro, e la meccanica, produzione per le auto compresa, che va decisamente bene. L'auto lavora a ritmo ininterrotto, ma mi chiedo chi comprerà le auto. Se il turismo chiude ciò genera un

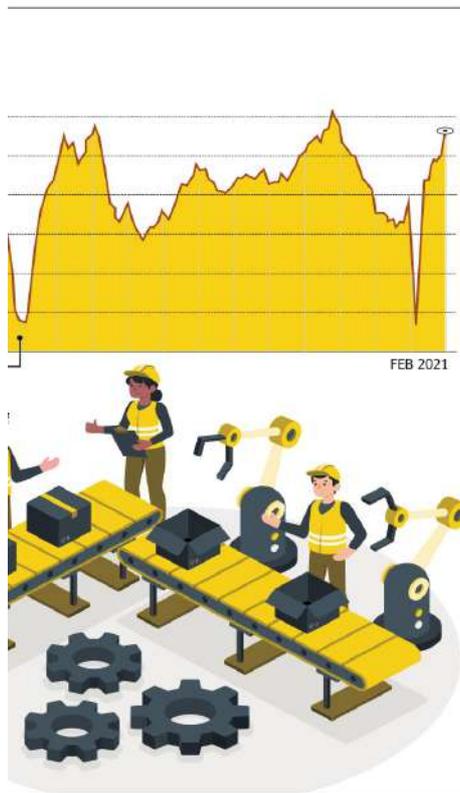
problema anche per la meccanica, quindi non so se pagheremo conseguenze che ora non conosciamo, considerando che il Covid non ci lascerà sembra fino al prossimo autunno. Per noi non c'è altra via che vivere questo momento cercando di mantenere il mercato. Se ci sono ordini, se le persone lavorano e hanno reddito, ciò dà la possibilità di far crescere e ampliare il mercato e di rilanciare anche i consumi del turismo appena riaprirà. Da imprenditori cerco sempre il bicchiere mezzo pieno per non perdere motivazione, cerco di essere proattivo nella conduzione dell'azienda e nella visione futura, senza interrompere il nostro piano di investimenti». **M. Del.**



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



FEB 2021

# L'anno nero della pandemia «Noi, capaci di cambiare»

**La storia.** La Algo di Albavilla sviluppa alzacristalli e maniglie per auto. Nuova organizzazione commerciale, investimenti sull'innovazione

Algo, con sede ad Albavilla, è un'azienda leader nello sviluppo e distribuzione di alzacristalli e maniglie per autovetture e veicoli industriali, sia per l'aftermarket che per il primo equipaggiamento. Nel 2020 la produzione non si è mai interrotta, predisponendo tutte le misure di sicurezza previste dall'emergenza sanitaria. Nonostante una flessione dovuta alle difficoltà del momento e alle previsioni "disastrose" previste per il mercato automobilistico, Algo è riuscita a ottenere un risultato soddisfacente.

«È appena finito un anno insolito e anomalo, un anno in cui ognuno di noi si è sentito in balia degli eventi, l'anno in cui il mondo si è fermato davanti a un destino inatteso e incontrollabile - dichiara Marco Meliga amministratore delegato - in Algo potevamo semplicemente decidere di subire ciò che la pandemia ci avrebbe riservato, invece abbiamo deciso di prendere il controllo del nostro destino, tracciando la rotta del nostro futuro».

### La trasformazione

Come sempre sono in primo piano la ricerca dell'innovazione e una sempre maggiore attenzione all'impatto ambientale e alla responsabilità sociale. «Prendersi cura dell'azienda, delle sue persone e di tutto ciò che la circonda»: questi sono i valori fondanti - è la visione di Marco Meliga che ha creato un team coeso - perché si tratta sempre di squadra. L'uomo è al centro, ma il valore del gruppo è maggiore della somma dei singoli». Ed è da qui che sono partiti, hanno strutturato i servizi logistici e di prossimità in modo tale da supportare in modo più capillare i clienti, hanno cambiato l'organizzazione commerciale inserendo un nuovo leader alla guida delle vendite e creato un nuovo nu-



Marco Meliga, amministratore delegato di Algo

### La scheda

## Quattro siti Trento collaboratori

Algo è un'azienda italiana che ha iniziato a muoversi all'estero attraverso le grandi private label e, in contemporanea, si è proposta anche con i suoi quattro brand Lifttek, Electric-Life, PMM e Miraglio.

Pochi cambi di proprietà, dal proprietario iniziale a Star Capital e poi ad Arclan, con un percorso di acquisizione, di integrazione e miglioramento che ha visto diversi cambi di management.

Oggi Algo è un gruppo di 300 persone, 4 siti di cui 3 in Italia e uno in Polonia e una joint venture in Messico, con commercializzazione dei prodotti in tutta Europa e in Centro America. Ha una struttura di contatto clienti formata da una cinquantina di persone.

devo di innovazione e sviluppo. Hanno trasformato le fabbriche introducendo le logiche dell'industria 4.0 e della "lean production", rinnovato la struttura qualità per seguire in modo adeguato la complessità dell'offerta che prevede un incremento di oltre 200 riferimenti all'anno.

### Nuova frontiera

Dal punto di vista tecnologico, sul fronte dell'evoluzione dell'alzacristallo che diventa da manuale ad elettrico, Algo sta lavorando sul protocollo Lin, Local Interconnect Network, che permette, tra le altre cose, di utilizzare meno cablaggi e quindi meno peso in vettura, ma soprattutto di averla completa di un sistema completamente interconnesso.

L'azienda è l'unico player in Italia dell'aftermarket con un prodotto di alto livello qualitativo Made in Europe, un prodotto con degli standard che

derivano dall'OE che permette di lavorare non su una strategia di prezzo ma su una strategia di prodotto. E questo prodotto viene portato sul mercato, sia italiano sia estero, fornendo servizi di hotline, di supporto tecnico, di web application, con una strategia decisamente orientata al Customer Care.

L'iniziativa "Algo goes green", simbolo dell'attenzione alla sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale, vede coinvolte sia le persone relativamente alle azioni che vengono compiute quotidianamente, sia il mondo che gira intorno al prodotto, dagli imballaggi alla carta utilizzata, dagli olii lubrificanti, con un processo sempre più attento al termine inquinante del problema. M. Gis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi di Ipsos

## «Alle spalle un 2020 difficile per tutti»

«Il 2020 è stato un anno imprevedibile, conclusosi con un ampio pessimismo, bilanciato però da un incremento delle imprese che ripongono fiducia in una ripresa della situazione economica del Paese. La situazione economica è giudicata ben più grave di quella finanziaria del 2008-2011, e l'orizzonte temporale per uscirne è medio-lungo: per 4 aziende su 10, ci vorrà un anno prima che la situazione possa normalizzarsi, per altre 4 il periodo sarà anche più lungo, 18 mesi o più, solo 2 su 10 sono più fiduciose».

Così il presidente di Ipsos Nando Pagnoncelli, nel corso della presentazione del programma Motore Italia di Intesa Sanpaolo.

«Nonostante le previsioni allarmanti, aggravate dalla grande incertezza sul futuro, le imprese riescono comunque a intravedere all'interno della propria azienda più opportunità che rischi, e sicuramente - a differenza della precedente crisi - il recovery fund e l'attivazione delle banche centrali sembrano offrire una maggiore tranquillità», ha aggiunto.

**Il lavoro femminile Una risorsa da valorizzare**



Le cose da fare

*La qualità dell'occupazione e le competenze di Industria 4.0*

È la formazione tecnica uno degli ambiti su cui bisogna insistere per aumentare il tasso di occupazione femminile e la qualità del lavoro delle donne.

Perché va incrementata la bassissima presenza femminile nelle realtà manifatturiere auto-

matizzate che lavorano con le tecnologie di Industria 4.0. Oggi il tasso di occupazione delle donne in provincia di Lecco oscilla tra il 42 e il 43%.

Ma a preoccupare è l'andamento della disoccupazione femminile, che nel terzo trimestre del 2018

segnava il 4,6% e nello stesso periodo del 2019 e del 2020 saliva rispettivamente al 7,5% e all'8,7%. In due anni raddoppia, in più una donna su 5 è Neet, cioè rassegnata a rinunciare a cercarsi un lavoro e a inserirsi in percorsi di formazione.

# «DONNE E LAVORO BISOGNA INVESTIRE»

Chiara Mussida, docente alla Cattolica: «I sussidi aiutano soltanto nel breve. Sono invece necessari interventi per consentire la tenuta dell'occupazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

È ancora lunga la strada che il nostro Paese deve percorrere per colmare il divario lavorativo e retributivo fra uomini e donne.

«Ora dobbiamo far leva sulle risorse in arrivo dal Recovery Fund, su quei 27 miliardi destinati alle iniziative per la parità di genere e indirizzarli a dovere su riforme strutturali che aiutino le donne ad avere asili nido con rette sostenibili per non dover rinunciare al lavoro per i figli o ai figli per il lavoro. Il Paese dovrebbe capire a fondo il valore del lavoro delle donne, uno scio-pero rosa aiuterebbe a misurarne il costo», dice Chiara Mussida, docente di Economia del lavoro all'Università Cattolica di Piacenza.

A proposito di occupazione femminile e delle misure per sostenerla, va ricordato che per quest'anno e per il prossimo è previsto l'esonero contributivo al 100% e per un limite massimo di 6 mila euro annui riservato ai datori di lavoro che assumono lavoratrici nel biennio 2021-2022. Ciò purché l'assunzione produca un incremento occupazionale netto. Si parte in via sperimentale sul biennio per una misura che tuttavia va sottoposta all'approvazione della Commissione europea. La copertura sarà a carico di Next Generation Eu per 37,5 milioni di euro per il 2021 e 88,5 milioni per il 2022.

Professoressa Mussida, i dati camerali pre-pandemia ci parlano di una



Chiara Mussida, docente di Economia del lavoro alla Cattolica

crescita delle imprese femminili, in questa continua emergenza cosa possiamo aspettarci? Nuove iniziative di autimpiego oppure startup avviate da donne che generano nuova occupazione?

Il lavoro delle donne paga pesantemente le conseguenze economiche della pandemia, con l'aggiunta di una maggior sfiducia nelle possibilità di occupazione femminile. Durante la crisi sanitaria le donne da un lato hanno lavorato nei settori più esposti al virus, dall'altro hanno perso in massa il lavoro in quanto erano le lavoratrici più numerose di settori che sono stati pressoché totalmente chiusi, come quello dei servizi considerati non essenziali legati al turismo, alla ristorazione, alle pulizie. Per quanto riguarda la nuova impre-

sa, credo che a parte qualche tentativo di self employment, un'eventuale minima ripresa non basterà a far partire nuove realtà significative.

Nel 2020, fino ad oggi, l'occupazione femminile ha pagato un caraprezzo ai danni prodotti dall'emergenza sanitaria, basti pensare al venir meno del lavoro nell'intero settore del turismo. Quanto ne hanno invece sentito le imprenditrici visto che spesso alla guida dei servizi di direzione ci sono donne?

Le imprenditrici sono estremamente attive nel mondo dei servizi. Orsono nella situazione in cui le piccole attività sono state colpite dalla crisi per Covid e hanno davanti loro mesi di prospettiva molto negativa. La stessa cosa vale per le lavoratrici au-

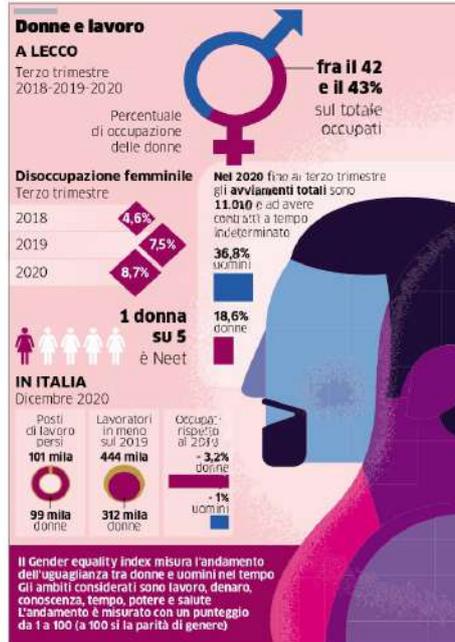
tonome che si sono viste venir meno le commesse di lavoro da un giorno all'altro.

Sul fronte del lavoro dipendente il Governo con la nuova legge di Bilancio ha rinnovato le agevolazioni, seppure con diversi paletti, che comunque già esistevano per chi assume donne. È un tipo di iniziativa che farà la differenza nel far crescere l'occupazione?

Non credo molto nei sussidi, possono aiutare sul breve periodo, ma il problema riguarda la continuità, la tenuta delle assunzioni. Credo invece che siano necessari interventi più strutturali, di rafforzamento delle misure che sostengano le esigenze complessive del mercato del lavoro. Spesso le donne rinunciano al lavoro per i figli e rinunciano ai figli per il lavoro. Quindi il sostegno vero non sta tanto nell'agevolazione delle assunzioni quanto nell'organizzare un sistema di conciliazione con interventi di ampio raggio e molto duraturi. La realtà è che oggi da un lato le donne (e il Paese) rinunciano all' natalità e dall'altro rinunciano al lavoro allargando il divario rispetto agli uomini. Un dato che con la pandemia si è fatto ancora più negativo.

I nuovi fondi in arrivo dall'Europa favoriscono lo sviluppo della parità di genere. Come dovrebbero essere utilizzati a vantaggio del lavoro delle donne, dipendenti o imprenditrici?

Nel Recovery Fund la quota italiana per la parità di genere ammonta a 27 miliardi di euro,



«Serve un sistema di conciliazione tra i diversi impegni femminili»

«La penalizzazione più alta deriva dai carichi famigliari»

che dovrebbero essere utilizzati dal nostro Governo per investimenti strutturali in asili, abbattimento delle rette rendendole competitive al punto da consentire la partecipazione continuativa delle donne al lavoro, soprattutto in tempi difficili come questi per i bilanci di tante famiglie. Ricordo che con lo smart working le donne hanno risentito in modo molto pesante dei problemi di conciliazione in quanto si sono ritrovate a casa con il lavoro flessibile e con l'aggiunta del carico famigliare e dei figli che non possono andare a scuola, oltre alle restrizioni che non consentono ai nonni di essere, di fatto, babysitter e perdipiù gratuiti. Servono strutture per il

## «Il Covid penalizza i servizi Così crolla l'occupazione rosa»

Nel Lecchese L'analisi di Francesca Seghezzi componente della segreteria Cgil

Mettendo a confronto i terzi trimestri 2019, 2019 e 2020 la percentuale di occupazione delle donne nel Lecchese è pressoché immutata e oscilla fra il 42 e il 43% di quota sul totale degli occupati.

Ma a preoccupare è la dinamica della disoccupazione femminile, che nel terzo trimestre del 2018 segnata il 4,6% e nello stesso periodo del 2019 e del 2020 saliva rispettivamente al 7,5% e all'8,7%.

In due anni raddoppia, in più una donna su 5 è Neet, cioè rassegnata a rinunciare a cercarsi un lavoro e a inserirsi in percorsi di formazione (19,6%, contro il 15,4% degli uomini).

I dati su base Anpal sono elaborati da Francesca Seghezzi, della segreteria Cgil di Lecco, che ha utilizzato le ultime statistiche disponibili sulla condizione del lavoro femminile nel Lecchese. Dati che danno un quadro parziale della situazione «perché - sottolinea Seghezzi - purtroppo mancano i dati sulle ore contrattuali divisi fra uomini e donne, averli sarebbe molto interessante per capire ad

esempio il peso del fenomeno del part time sul nostro territorio. Siamo di fronte a un'occupazione femminile immutata e a una disoccupazione raddoppiata in due anni. La disoccupazione e maschile, intorno al 3,7-3,9% sui tre anni resta molto sotto rispetto ai livelli europei, così come lo è quella femminile ma solo fino al 2018, ma sale in modo molto preoccupante - successivamente - il fenomeno «ora più che mai va monitorato».

Un tasso di disoccupazione che raddoppia in due anni mostra che la causa non sta tutta negli effetti economici della pandemia, in un dato che dimostra come il Lecchese inizi a non essere più un territorio



Francesca Seghezzi, Cgil

accogliente per le donne anche a causa di un'offerta lavorativa che mette a disposizione soprattutto contratti a termine per sostituzioni.

«Il territorio - afferma Seghezzi - va verso uno sviluppo sostenibile senza considerare che una donna su 5 nemmeno cerca più lavoro. Bisogna andare a fondo, chiedersi chi sono queste donne e cosa fare per loro, dal momento che durante la pandemia le donne hanno lavorato molto nei settori sanitari e assistenziali. La realtà è che sono precipitate nel baratro le lavoratrici del turismo, dei servizi immobiliari e dei servizi alle imprese, settori totalmente colpiti dalla crisi pandemica». M. Del.



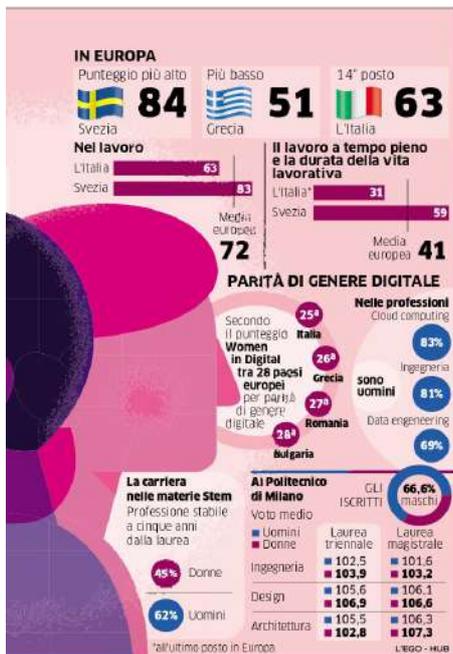
4,1%



Occupazione femminile: in Italia l'effetto Covid più pesante che in Europa. In Italia il calo dell'occupazione femminile nell'emergenza Covid è stato il doppio rispetto alla media Ue con 402 mila posti di lavoro persi tra aprile e settembre 2020. A fronte di un calo italiano del 4,1% delle addette (-402.000 posti), in Europa il numero, nella stessa fascia, è sceso del 2,1%.

# «La formazione tecnica Resta un gap da colmare»

**Politecnico.** Il pro rettore: «Le ragazze possono fare tutte le professioni. E noi siamo impegnati a diffondere questa consapevolezza fin dalle medie»



Da due anni il Politecnico di Milano pubblica un bilancio di genere, sulla base delle linee guida per il bilancio di genere negli atenei italiani. Un bilancio che include il personale docente e non docente femminile, le ricercatrici e le studentesse italiane e straniere con parametri a cui è allineato anche il Polo leccese dell'ateneo milanese.



Manuela Grecchi, pro rettore del Polo di Lecco del Politecnico

**Amministrativo**  
«Le politiche di genere e i servizi messi a disposizione sono comuni a tutti i poli dell'ateneo e sono estesi al personale tecnico, amministrativo, alle docenti e alle dottorande. L'ateneo dà supporto con i propri asili, con la possibilità di smart working e con tutto ciò che favorisce la parità di genere. Per le studentesse a Lecco dialoghiamo anche col territorio, per far sì che le ragazze possano accedere, scegliendo in modo consapevole, a lauree considerate tradizionalmente maschili nell'immaginario collettivo», nota Manuela Grecchi, pro rettore del Polo di Lecco. Un'attività, quest'ultima, rallentata a causa del Covid ma che appena possibile riprenderà, dialogando con scuole, istituti tecnici e licei. «Perché bisogna iniziare a parlare quando le ragazze iniziano la seconda media. La nostra è una campagna mirata al sistema industriale leccese, in collaborazione con le associazioni di categoria e con le scuole medie di primo e secondo grado. È una comunicazione che va indirizzata alle alunne ma anche alle famiglie,

per spiegare (e a farlo sono le associazioni d'impresa) cos'è oggi l'industria, come è cambiata e come scegliere in modo opportuno il corso di studi, ovviamente nel rispetto delle aspirazioni personali». L'iniziativa si inserisce nel solco della nuova campagna attuata dall'ateneo a livello nazionale per sensibilizzare le ragazze ad inserirsi maggiormente in alcuni dei corsi di ingegneria industriale dove sono pressoché assenti. Al Politecnico la presenza delle ragazze è pari a circa il 50% per le lauree in architettura e ingegneria, mentre nel design le ragazze prevalgono. Si supera il 50% nella bioingegneria e nell'ingegneria chimica, poi si scende gradualmente al 30% nell'ingegneria gestionale, fino alla meccanica che ha il minor numero di iscritte. Nel Polo di Lecco però si riscontra una maggior presenza di ragazze nell'ingegneria della produzione industriale rispetto ai corsi milanesi.

**Riequilibrio**  
«Nella formazione tecnica delle ragazze si devono riequilibrare gap importanti - aggiunge Grecchi - che richiedono interventi preventivi, molto prima che le ragazze inizino la scuola media superiore. Le ragazze devono capire che possono fare qualunque professione e noi lavoriamo in tal senso. Ma è una situazione complessa, ci sono carriere che richiedono grandi sacrifici e che sono possibili solo se le donne sono supportate in famiglia e nel contesto pubblico». Chi si laurea al Politecnico non ha problemi di inserimento al lavoro, visto che laureati e lauree in ingegneria sono subito assorbiti dalle imprese senza distinzione di genere. Al contrario, c'è una domanda che l'ateneo non riesce a soddisfare tanto è alto il numero di richieste rispetto a quello dei laureati. A un anno dalla laurea in ogni settore di ingegneria il 100% dei giovani viene assunto, mentre per architettura e design la percentuale è del 95%. «Il punto - aggiunge Grecchi - sta nel successivo raggiungimento dei livelli apicali di carriera, possibili per le donne se hanno un buon supporto familiare nella cura dei figli». Circa gli spazi di inserimento nella carriera universitaria dei giovani ricercatrici sembra esserci un'inversione di tendenza: «Se guardiamo i numeri totali di presenza femminile e maschile nel corpo docente, prevale quella maschile. Ma se guardiamo la distribuzione nelle diverse aree vediamo che non è sempre così. Il numero di giovani ricercatrici è in crescita, ma è evidente che viene a mancare la base perché se non formiamo tante ragazze anche in ingegneria meccanica le ricercatrici potranno essere poche». M. Del.

supporto di lungo periodo soprattutto per certe situazioni che riguardano donne poco istruite, con salari bassi che in questa situazione scendono di badare ai figli piuttosto che lavorare a basso stipendio per pagare le rette. La segregazione delle donne in occupazioni a bassa retribuzione è la causa fondamentale di un gender gap sfavorevole. Ma la penalizzazione maggiore deriva dai carichi familiari. Qual è il suo auspicio per questa nuova giornata internazionale della donna? Mi auguro che con le nuove possibilità di investimento sostenute dal Fondo europeo il valore del lavoro e del ruolo delle

donnesi rivalutano. Servono investimenti duraturi che consentano alle donne piena partecipazione alla vita economica del Paese. Per recuperare il divario con gli uomini è stato fatto molto: i livelli di istruzione delle donne sono cresciuti e hanno permesso loro di cominciare le scelte che anni addietro non erano dettate dal profondo cambiamento in atto oggi nel mercato del lavoro. Ora conto su un intervento pubblico per avere più partecipazione femminile, non solo per le più istruite. Forse il costo di uno sciopero generale in rosa farebbe prendere consapevolezza del valore che ha il lavoro delle donne per il Paese.

## «A misura di lavoratrice L'obiettivo della nostra ditta»

**L'imprenditrice**  
Anna Crupi è le fondatrice di Pharmalife. L'organico aziendale per l'80% è femminile. Oggi la sede di Pharmalife a Garbagnate Monastero è invasa dalla consegna di 13 alberi di mimose, omaggio, ci dice la titolare Anna Crupi, «alle mie ragazze», cioè alla maggioranza (80%) dei suoi 70 dipendenti.

Sarà lei, fondatrice dell'azienda leader nella produzione e vendita in oltre 50 mercati nel mondo di integratori alimentari, dermocosmetici e dispositivi medici, a tagliare i rami da distribuirli dopo aver annunciato alle lavoratrici che la loro richiesta per conciliare lavoro e famiglia in questo nuovo lockdown è stata accolta. «Da oggi», spiega l'imprenditrice, «le nostre dipendenti con figli minori in età scolare non

hanno avuto il tempo e le possibilità di riorganizzare la didattica a distanza, potranno usufruirne di uno spazio in azienda dove collocare i ragazzi che seguiranno la Dad qui, da noi», ci spiega l'imprenditrice. È preciso che per organizzare tutto secondo ogni regola, comprese quelle del distanziamento, è stata «smantellata la sala conferenza e l'abbiamo ridistata ad accogliere i ragazzi che verranno in azienda con le loro

mamme. Mentre le mamme svolgeranno il loro lavoro, i ragazzi seguiranno le lezioni. Potranno pranzare con le loro mamme, fare piccoli intervalli con loro e rientrare a casa con le stesse. È solo l'ultima, in ordine di tempo, delle tante iniziative di conciliazione a cui l'imprenditrice su richiesta delle dipendenti dice «sì», nella fabbrica dove «nessuna lavoratrice ha dovuto compiere scelte estreme rinunciando al lavoro per la cura della famiglia». Ciò è stato possibile adeguando gli orari alle esigenze delle donne, con la collaborazione anche degli uomini con cui non è stato difficile concordarsi per riuscire a coprire comunque gli orari e le esigenze



Anna Crupi, Pharmalife

di lavoro. Per questa e altre iniziative l'azienda ha ottenuto la certificazione che garantisce caratteristica etica e sociale all'ambiente di lavoro all'interno interne e in occasione dell'8 marzo annuncia anche un'altra iniziativa rivolta alle donne. Si tratta di alcune borse di studio per giovani ricercatrici. «Ho deciso di istituire borse di studio per le donne che nel 2021 si saranno distinte nella ricerca e innovazione. Mi sono confrontata col professor Antonio Pellegrino, primato di ginecologia all'ospedale di Lecco, il quale mi ha detto che sta seguendo ricerche molto interessanti sul tumore dell'utero, tema su cui andremo a dare un contributo». M. Del.

VI

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 8 MARZO 2021

In crisi

Tempi lunghi per la ripartenza

# Il tessile chiama Draghi 6.500 imprese a rischio, servono 8 miliardi

**La proposta.** Il piano triennale di Smi per salvare filiere e occupazione  
Brenna: «Fare presto, analisi aderente alla realtà produttiva comasca»

MARIA GRAZIA GOSPI

«L'impegno richiesto da Sistema Moda Italia al Governo per il sostegno al settore, presentato nella conferenza di mercoledì scorso, è uno sforzo importante» è il commento di Gianluca Brenna, presidente Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Comasestrutturato su tre linee di intervento: una contingente, una di medio periodo e una sul lungo periodo. Lo scenario in cui si è inoltrata la proposta alle istituzioni è data dall'analisi realizzata dal Centro studi di Confindustria moda che ha confermato la perdita per la filiera del tessile abbigliamento, nel corso del 2020 del 23,7% del fatturato rispetto al 2019, a valore 18,3 miliardi. Inoltre la previsione di un altro semestre, il 1° del 2021, in negativo, ha spinto l'associazione a realizzare un dossier di proposte concrete e realizzabili in tempi rapidi per interventi finalizzati al mantenimento e alla crescita della filiera.

Per qualificare la proposta al Governo, Smi si è avvalsa dell'analisi econometrica sull'andamento del settore realizzata dalla Divisione ricerca applicata e advisory della Business school dell'Università Carlo Cattaneo Liuce del contributo di Luca Bettale di Long Term Partners.

«Per la bontà dei dati dobbiamo fidarci all'esperienza di questi soggetti e i modelli previsionali esprimono che, se si resta inerti, si è destinati a un peggioramento sulle tre linee indicate dalla ricerca: fatturato, export e occupazione».



Gianluca Brenna, presidente Gruppo tessili Confindustria Como

ca 6.500 imprese, il 15%, con la perdita di circa 70mila posti di lavoro, il 17,8%.

Al contrario Smi ritiene che comuna solida ed articolata politica di investimenti da attivare tempestivamente sia possibile preservare e rilanciare la filiera, con dimostrabili benefici anche sul settore manifatturiero nel suo complesso.

L'associazione ha elaborato una strategia di intervento strutturale per il rilancio della filiera, concepita su tre livelli operativi e con investimenti complessivi per circa 8 miliardi di euro. «Una cifra comprensibile perché il settore della moda in Italia ha una rilevanza tale che non possiamo aspet-

tarsi interventi modesti. Si tratta di uno degli ambiti più duramente colpiti dalla crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria».

L'analisi di Smi è però comprensiva di tutta la realtà tessile e abbigliamento italiana, una valenza macro che va letta e calata nel contesto comasco.

«Ma l'indagine parte con le sue considerazioni proprio dal polo del lussu ed è quindi aderente alla realtà comasca, corrisponde a quello che le aziende del comparto serico stanno attraversando in questo momento e legge correttamente la necessità contingente di preservare le risorse intese come il capitale umano di esperienze e

competenze che contraddistinguono Eco perché è importante che avvenga quel prolungamento del blocco dei licenziamenti, che auspichiamo e come sembra si stia orientando il Governo, altrimenti il rischio è il depauperamento delle capacità del distretto».

Primo degli interventi descritti dal piano Smi per il rilancio sono gli interventi di emergenza, da attivarsi nell'immediato finalizzati a salvaguardare le professionalità. Per tutto questo sono richiesti, presto, 2 miliardi. «Speriamo che su questi interventi di nessuno tentenni perché mettere in discussione il primo caposaldo limita la capacità di reagire del sistema e di porsi velocemente in linea con la situazione pre crisi, presupposto per poi andare a lavorare su altri strumenti come l'economia circolare e la sostenibilità».

**Secondo livello**

Secondo livello del piano sono gli interventi strategici di medio periodo per la messa in atto di circolarità di sistema, innovazione creativa, digitalizzazione e recupero di competitività settoriale, in questa fase è richiesto lo stanziamento più importante di 4 miliardi. «Per questo ulteriore scenario di rafforzamento e crescita saranno necessarie competenze nuove e capacità diverse, la digitalizzazione diventerà più spinta. Dovranno favorire il ricambio senza però perdere tutto quel sapere tecnico e conoscenza del prodotto così preziosi, si tratterà di conciliare esperienze e nuove competenze».

Sono gli interventi strategici di lungo periodo, per i quali Smi chiede ulteriori 2 miliardi, eminentemente strutturali, negli ambiti della promozione, della formazione e della qualificazione delle risorse umane.

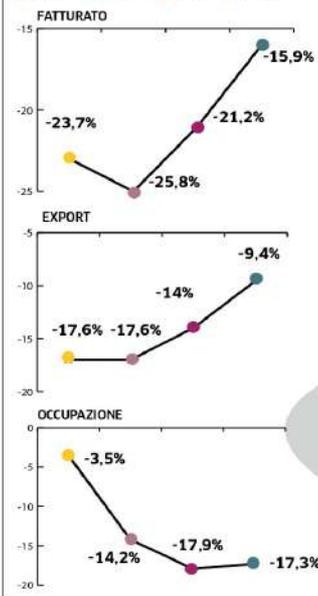
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia della crisi

Tessile e abbigliamento: gli scenari nel caso in cui non si concretizzi un piano di aiuti per il settore

Tassi di variazione rispetto ai consuntivi 2019

● 2020 ● 2021 ● 2022 ● 2023



## Strategia in tre mosse per tornare competitivi

«Come un volano che amplifica i risultati, la filiera della moda svolge un ruolo cruciale nel sistema economico nazionale per l'interazione con altri settori, è il comparto manifatturiero con il più elevato coefficiente di consumo di beni intermedi, circa 57 miliardi all'anno, prodotti da altri settori».

Nel 2019 i numeri del tessile sono: 8% delle esportazioni annuali del manifatturiero italiano, saldo commerciale attivo con 10,5 miliardi di euro, 10% circa del valore aggiunto manifatturiero, a cui corrispondono 56 miliardi di fatturato e 34 mi-

liardi di produzione, ovvero il 6% del totale manifatturiero. Nel complesso sono 45mila aziende e quasi 400mila persone, più del 8% degli occupati del manifatturiero».

Per rilanciare la filiera duramente colpita nel 2020 la proposta di Smi, già inviata al Governo, è in tre mosse. La descrizione dello scenario in caso di inerzia nell'attivazione di correttivi e sostegni con la drammatica prospettiva di una possibile perdita di 70mila posti di lavoro. A fronte di questa prospettiva la richiesta è di 8 miliardi di euro di aiuti: 2 miliardi

**La situazione attuale**

Allo stato attuale, senza alcun intervento strutturale, si prevede nell'arco dei prossimi 3 anni una perdita di fatturato per il comparto, rispetto ai dati 2019 di circa 9 miliardi di euro, la chiusura di cir-



Due miliardi per affrontare la fase di emergenza



Risorse per gli interventi di medio e lungo periodo

## «Sostegno a design e ricerca, utili incentivi fiscali dedicati»

L'associazione

Lorenzo Frigerio, presidente dei tessili di Confartigianato «Interventi sul credito e riduzione dei costi»

«La richiesta di sostegno per il settore tessile è per una cifra importante, se spesa nel modo corretto» Lorenzo Frigerio, presidente dei tessili per Confartigianato imprese Como, condivide l'analisi delle

difficoltà e della situazione economica del tessile abbigliamento presentato da Sistema Moda Italia. «A quella analisi si aggiunge il prolungarsi del lockdown che peggiora le previsioni, per questo serve un intervento di emergenza per salvaguardare filiera e mettere in sicurezza il valore che hanno tutti gli anelli che la compongono».

Primo passo: la tutela del lavoro «vanno immesse risorse nella filiera a partire da chi da

aprile 2020 ha perso più del 25% del fatturato sul 2019 e va prolungata la cassa integrazione con garanzia sui tempi di erogazione, perché si sono verificati ritardi inaccettabili».

Dopo sarà il momento di investire in modo proficuo per il futuro, la premessa è comunque una soluzione dell'emergenza sanitaria «nel momento in cui si potesse pensare di somministrare il vaccino a chi opera nell'apparato produttivo, darei

la precedenza ai commerciali, per metterli in condizione di tornare a viaggiare per visitare i clienti del comparto nel mondo» è la priorità di Lorenzo Frigerio - perché il digitale riesce a sostituire solo in parte la concreta visione del campionario. Il contatto diretto e il discutere insieme sono insostituibili. I contatti via web hanno permesso di mantenere dei legami ma per la clientela è importante potersi vedere».

Tra le misure che richiedono investimenti sul medio periodo individuate dalla proposta di Smi c'è il sostegno all'innovazione creativa: «Per noi un aspetto cruciale perché rappresentiamo gli studi di disegno e sappiamo bene quanto l'ele-



Lorenzo Frigerio

mento creativo sia importante».

C'è allineamento con Smi sui temi della sostenibilità, dell'economia circolare e della tracciabilità del prodotto. Una richiesta specifica di Confartigianato Como è il potenziamento del credito di imposta che andrebbe ampliato per le

attività di sviluppo di design e ricerca. Si ritiene necessario anche il sostegno alla realizzazione dei campionari per non rischiare di mortificare la capacità di proposta nel momento in cui si cerca invece di rilanciare il settore e maggiori investimenti nella ricerca tecnologica per tessuti tecnici destinati anche ad altri ambiti come per esempio il medicale. Serve prolungare a 10 anni l'ammortamento dei finanziamenti derivanti dal decreto liquidità. A questi sostegni si dovrebbero aggiungere tutti gli aiuti possibili per le aziende, dai costi energetici alle semplificazioni amministrative e burocratiche, oltre a incentivi fiscali per le lavorazioni tutte Made in Italy. M.G.S.



VIII

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 8 MARZO 2021

Persone e imprese **Storie di artigianato artistico**

# Pennellate sulla seta Ogni vestito diventa unico

**Il percorso.** Il lavoro sul colore di Miriam Rasà, primo passo per la creazione di confezioni sartoriali «Connessioni emotive profonde con il committente»

MSINTO

**DANIELA MAMBRETTI**

Fluttuano leggeri i pennelli sulla seta preziosa e scintillante, definendo forme e colori necessari all'anima di chi li dovrà indossare: così dipinge Miriam Rasà sul tessuto serico che poi diventerà una sciarpa, un abito o una camicia, tutti unici, esclusivi e irripetibili come opere d'arte. Non prepara schizzi, disegni o prove di quanto andrà realizzare, perché vive dell'immediatezza del gesto e del richiamo istintivo del colore che la attrae, semplicemente pensando alla destinataria di ogni suo pezzo che fluidamente si riconoscerà nelle sue scelte.

**La poesia**

«Durante i miei studi ho avuto fortuna di avere un professore di letteratura che mi ha fatto scoprire e amare la poesia. Il linguaggio poetico è stato come un ponte che mi ha messo in contatto con il mio sentire più profondo che, solo più tardi, sono



**La ricerca della via espressiva in totale libertà**

riuscita a incontrare e, soprattutto, a esternare attraverso l'uso del colore nel mio creare» spiega.

Dopo aver seguito un corso serale di pittura su seta presso una scuola di arte e mestieri e dopo aver appreso le basi di questa tecnica, l'artista ha capito che si trattava della modalità a lei più consona per veicolare un talento che, evidentemente, attendeva solo di essere esplorato e messo a frutto.

Il corso è stato la scintilla che ha attivato un percorso di ricerca e di sperimentazione autonoma che ha portato Miriam a trovare, nel tempo, una via creativa che ha preso sempre più spazio nella sua vita, tanto da metterla al servizio di chi desidera un abito, un top, una sciarpa, una stola, ma anche un dipinto su tessuto da avvolgersi disinvoltamente addosso, oppure da stendere su una parete per perdersi nelle sue armoniose vibrazioni.

«Ho sviluppato una piccola collezione, ma lavoro soprattutto su commissione. Non ho la necessità di sapere molto su chi dovrà indossare il capo, ho invece bisogno che chi lo richiede riesca a fidarsi di me, o meglio a affidarsi a me, proprio perché

non sono in grado di decidere anticipatamente e, quindi, di spiegare quanto andrà a creare» sottolinea. Sì, perché Miriam si pone così: che si tratti di un abito, di una camicia o di una sciarpa, attiva una sorta di connessione animica con chi le ha commissionato il capo per iniziare la creazione.

Parte dal tessuto scelto, per esempio, tra crêpe de chine, raso, taffetà, chiffon, georgette o shantung lavorati nel Comasco, si connette idealmente alla persona e si fa letteralmente catturare dai colori che l'istinto le suggerisce: si tratta di un contatto misterioso con l'essenza di chi le chiede la realizzazione di un tessuto che può trovare la giusta via espressiva solo se nasce nella totale libertà, perché solo in questo modo i colori risulteranno esattamente quelli di cui la cliente ha bisogno per compiere trasmutazioni profonde.

**Il processo**

Con questa consapevolezza, Miriam inizia creando il fondo del tessuto e vi sovrappone pennellate di colori che danno forma a un'armonia astratta e ineffabile. Solo dopo questa fase totalmente artistica, il capo prende lette-



Uno dei capi creati da Miriam Rasà

**La scheda**

«Ispirata dal dialogo tattile con il tessuto»

Secondo la sensibilità di Miriam Rasà, la seta è una materia prima mistica, ancestrale, che ha molto da raccontare a chi la sa ascoltare, poiché nata da una sofisticata trasformazione.

Miriam dipinge la seta pregiata, quella lavorata nel territorio lariano, possibilmente di recupero. «Quando tocco un tessuto di seta lo sento che mi parla e che mi porta quasi in uno stato alterato di coscienza. Si tratta, in primo luogo, di un dialogo tattile che poi si trasforma in uno scambio più sottile, fino a divenire pura ispirazione» spiega. Il tessuto pronto e teso le appare come tela che, però, non è materia inerte in attesa di nobilitazione, ma parte viva e attiva del processo creativo: crêpe de chine, raso, taffetà, georgette o shantung, ogni tipologia si esprime in modo particolare e la porta a interagire in modo diverso. «Del raso mi cattura la morbidezza, perché quando vi appoggio il pennello intinto nel colore è come se scivolasse, fino a volare, su una lastra di ghiaccio traslucida. È come se la pennellata non fosse neppure guidata dalla mia mano. Altrettanto delicato è lo chiffon che è in grado di rendere ogni tinta impalpabile, quasi surreale.

Il crêpe de chine, invece, richiede un po' più di decisione nel gesto e il colore deve essere lavorato più intensamente, mentre lo shantung crea una strana commistione con il colore che si autodifinisce ogni volta che tocca il tessuto. In questo caso, il mio lavoro consiste nell'assecondare il suo flusso e nell'assistere, con discrezione, alla magia» aggiunge. Davanti alla preziosa materia prima, Miriam non deve fare altro che connettersi all'ispirazione derivante da chi le ha commissionato il capo confezionato con il suo tessuto, fino a arrendersi alla chiamata dei colori. **D. Mam.**

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

# Basta un lampo di immaginazione «Così i miei gioielli prendono vita»

**Oreficeria**

**Enrica Achilli, psicoterapeuta e poi artigiana a Tremezzina**

Tronchetti di corallo si ricorrono nelle intense sfumature dei rossi e dei rosa, pietre blu e turchesi si intrecciano a ricordare le profondità marine, mentre visi d'angelo e cuori ex voto illuminano materiche collane dalle mistiche e intime simbologie. Sono solo alcuni dei pezzi di Enrica Achilli, creatrice di gioielli, psicologa e psicoterapeuta a Tremezzina (Instagram: enrica.achilli).

L'interesse per la moda e per il gioiello in particolare è sempre stato presente nella sua vita, ma, a un certo punto,

per ragioni contingenti e familiari, ha deciso di mettersi in gioco e di creare da sola ciò che desiderava indossare.

«I miei studi e le mie esperienze professionali come psicologa mi avevano portato lontano rispetto alle attività manuali verso le quali nuttivo anche un certo pregiudizio. Poi, le circostanze mi hanno indotto a scardinare alcune credenze che mi autolimitavano, fino a frequentare un corso di oreficeria dopo il quale non mi sono più fermata» spiega Enrica.

Nel tempo, ha affinato la tecnica della cera persa, della lavorazione in lastra e nell'infilatura, fino a realizzare autonomamente ogni pezzo che nasce da spunti, immagini e guizzi della fantasia che la spingono a realizzare in



Alcuni pezzi creati da Enrica Achilli

bronzo, ottone o argento, ciò che si affaccia alla mente, senza schizzi o disegni. Nascono dalla cera persa i suoi anelli e le fedeli, semplici quanto consistenti per sigillare la promessa d'amore, ma

anche tutti i ciondoli per i quali si ispira alla natura o a elementi religiosi: polipetti, teste di medusa, stelle marine, galline, ma anche cuori e puttini che prendono vita nella morbida e lucente tridi-

mensionalità tipica di questa lavorazione.

«Mi piace creare ciondoli di diverse forme e dimensioni per arricchire, per esempio, le catene che realizzo con la stessa tecnica, oppure collane con diverse pietre, come quarzi o turchesi, che inflo-

«In questo caso, mi viene in aiuto la mia prima professione, perché cerco di comprendere cosa caratterizza la destinataria del gioiello, ma chiedo anche se vi siano componenti speciali, come, per esempio, conchiglie raccolte nel luogo del cuore o altri particolari che possano rappresentare qualcosa di unico, in grado di contribuire alla

personalizzazione del monile» aggiunge. Poiché le piace attingere da stili variegati, collabora spesso con altri artigiani per conferire ai pezzi originalità e rotondità, come nel caso di piccoli ritratti di angeli e madonne con bambini realizzati in silice da collezioni che poi monta su lastre di ottone da lei create, oppure minuscoli cestini intrecciati da lei fissati su orecchini dal sapore mediterraneo, come pure materici e luminosi limoni lavorati all'uncinetto che fanno subito estate o tamburelli in miniatura, fra sintesi di diversi talenti.

Per ogni gioiello, Enrica prepara sofisticati sacchetti - tutti pezzi unici, cuciti con preziosi tessuti comaschi - che richiamano simbolicamente, tramite eleganti elementi applicati, il tema della creazione che contengono. **D. Mam.**



Enrica Achilli



Covid La situazione a Como

# Asst Lariana, 1,5 milioni di donazioni

**Solidarietà.** La raccolta fondi in un anno ha permesso di acquistare materiale e apparecchiature sanitarie. Ma tanti hanno regalato anche generi di conforto: dalle pizze ai caffè, dai fiori ai trattamenti di bellezza

È l'esercito silenzioso che ha affiancato medici e infermieri nella lotta al Covid.

Se la metafora bellica che tanto andava per la maggiore nei primi mesi della pandemia si può considerare in occasione di questo primo anniversario - un anno fa entravamo in zona rossa e iniziava una lunga stagione di limitazioni, sacrifici, paura e crisi economica che, fra aperture e strette, proseguiva ancora - allora le migliaia di donatori che hanno messo a disposizione denaro e beni di tutti i tipi corrispondono alla retroguardia, che supporta e guarda le spalle alle truppe che combattono in prima linea.

**Sostegno morale**

Uno spiegamento di forze che, al di là del contributo concreto di enorme valore, anche economico, ha anche un impagabile effetto secondario: quello psicologico, o spirituale, cioè far sentire meno soli i compagni.

In questo senso chi ha donato centinaia di pizze, gli ovetti Kinder, le colombe pasquali è come se avesse distribuito in corsia abbracci e pacche sulle spalle.

Sono oltre settemila le donazioni pervenute all'Asst Lariana dall'inizio della pandemia, alcune arrivate direttamente all'ospedale, altre convogliate tramite la Fondazione comasca o le piattaforme di raccolta fondi.

Il totale è difficile da quantificare, soprattutto perché è impossibile far corrispondere un valore preciso alle migliaia di mascherine, guanti, tute, ma anche ai generi di conforto - non mancano una macchina per il caffè e migliaia di capsule,

ma persino buoni per acconciature e manicure o trattamenti viso - consegnati per alleggerire la pressione psicologica sui sanitari.

Ci sono state importanti donazioni in denaro che sono state utilizzate in modo specifico per l'acquisto di apparecchiature sanitarie da utilizzare nella lotta al Covid.

Due le tranches di fondi pervenute ad Asst Lariana grazie al contributo della Fondazione Comasca, 87 mila euro che sono stati utilizzati per l'acquisto di un'unità mobile di rianimazione.

**Sono oltre settemila gli aiuti pervenuti in un anno**

**Fra i donatori anche Miuccia Prada e la cantante Ivana Spagna**

zione, a differenza della prima, è stata utilizzata (per circa 67 mila euro) anche per assumere personale, soprattutto infermieri, che andassero a rinforzare le file di quanti si davano il cambio in corsia.

Nella prima vera scorsa inoltre dalla Fondazione Palma arrivarono 20 mila euro che vennero utilizzati per l'acquisto di tre ventilatori. All'inizio di quest'anno un'altra donazione veicolata dalla Fondazione Comasca, 87 mila euro che sono stati utilizzati per l'acquisto di un'unità mobile di rianimazione.

**Migliaia di nomi**

Dietro queste cifre ci sono spesso migliaia di donatori - tanti anche anonimi - che hanno versato grandi o piccole somme sui conti appostamente aperti dalla Fondazione comasca da Asst (o sulle piattaforme social che poi in quelli confluiscono). Una mobilitazione davvero capillare, casa per casa, e poi azienda per azienda, negozio per negozio.

Anche nomi non necessariamente legati al territorio: **Miuccia Prada**, per esempio, ha donato un videolarinoscopio. Poi ci sono le aziende del territorio: Henkel, Mantero, Ratti, Tigros, Icam, Cosmint, Teva. La cantante **Ivana Spagna**, che abita a Blevio, ha donato presidi di protezione.

Poi ci sono le donazioni non sanitarie, pizze appunto, colombe e uova di cioccolato. E persino piantine di gerani, omaggio di un istituto di agraria, e ancora tablet, crema idratante, bibite e barrette energetiche.

**B. Fav.**

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Tute, calzari e mascherine fra le protezioni più donate

## Il grazie del direttore «Così ci sentiamo uniti»

A tutti coloro che si sono attivati dal marzo scorso per aiutare l'Asst Lariana e i suoi operatori, ha voluto far giungere il proprio ringraziamento il direttore generale dell'azienda sanitaria, **Fabio Banfi**: «Nei giorni in cui si susseguono immagini e ricordi di un anno di Covid 19, ha detto - vogliamo cogliere l'occasione della ricorrenza della prima generosa donazione ad Asst Lariana per rin-



Fabio Banfi

novare i ringraziamenti a tutti coloro che nel corso dei mesi hanno espresso e stanno continuando a manifestare la propria solidarietà attraverso opere di donazione. Il vostro agire in modo pronto, concreto e incondizionato attraverso le più svariate manifestazioni solidaristiche, ha consentito al nostro personale e alle nostre strutture sanitarie di far fronte a questa situazione in un sentimento di unione con tutti voi. Grazie a tutti, singolarmente, a chi è qui indicato e a chi ha scelto l'anonimato. Grazie di cuore a ognuno di voi».

## Ettolitri di gel e migliaia di mascherine. Ma anche prodotti di bellezza e cioccolatini

Privati cittadini, negozi, aziende, associazioni - una mobilitazione commovente quella che nei mesi scorsi ha dato una mano alla nostra sanità travolta dal Covid. Ecco, dopo quello di ieri, un nuovo elenco di donatori:

- Rotary Club Lomazzo dei Laghi
- Medialife system srl
- Conrad Swiss sa
- Asfalia private business solution
- Lions Club Como Host
- Simeoni Alfred
- Chen Yao
- Ferramenta Ferrario
- Ordine dei veterinari di Como ed Lecco
- Ing. Mistò della ditta Agrati
- Itapizza
- Astrazeneca
- Impredi srl Cantù
- Dr. Fabrizio Spada vecchia per conto di crowdfunding "a comobandratuttebene"
- Confcommercio Como
- Samantha Mattaliano
- Martin Massimo



Una foto di gruppo di infermieri nel reparto Covid del Sant'Anna

- Filanti s.r.l.
- Fondazione Comasca
- Icam Cioccolatieri 1946
- Lions club di Como
- Recordati/ Banco farmaceutico
- Sabrina Mauri
- Afsu onlus
- Cosmint spa
- Supermercati Tigros
- Pr Global service
- Geely automobile international corporation
- Vero Caffè Grandate
- Fondazione Guess
- Weni di Lomazzo
- Kering Empowering Imagination
- Fondazione Lilly
- E. Servizio e figli snc
- Farmacia di Montano Lucino
- Bayer s.p.a.
- Farmacia Sant'Agata
- Croce Rossa
- Teva
- Non solo carnevale
- Simone Randazzo Termolastic (tm srl)
- Admo
- Vygon
- Krivans club Como
- Regione Lombardia - Protezione Civile
- Cooperativa sociale Coliseum dimensione movimento
- Ditta Marelli
- Istituto agrario Luigi Castiglioni
- Mia srl
- Sindacato autonomo della Poliziadi Stato
- Ivana Spagna
- Gruppo comunale di protezione civile di Seveso
- Arone Sierling
- Sofar s.p.a.
- Laura Iacovitti
- Omenix
- Azimut capital management sgr s.p.a
- Salone Modacapelli
- Miuccia Prada videolarinoscopio
- Andrea Cicconi pres. associazione "Quelli che... con Luca onlus"
- F.Ji Lanzoni
- Mabe s.r.l.
- Sezioni comunali della Federazione italiana della caccia - Atc di olgiate comasco
- Fondazione Paola Giancola
- Tendaggi Paradiso
- Previero srl
- Mantero seta spa
- Brenna confezioni
- Martineffi confezioni
- Ortofrutta Le Noci
- Ladine gruppo Taidel
- Marco Di Prisco, Giuliana Uliassi, Cesare Fumagalli, Gianluca Pozzetti, Ennio Bove, Matteo Colombo, Francesco Pozzi, Cristian Paradiso, Augusto Brenna, Francesco Faverio, Claudio Falla, dr. Pozzi
- Ing. Cavezzale
- Dr. Seneca concentratore ossigeno - pulsossimetro

(2 cont.invia)



LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 6 MARZO 2021

Como 27

# Burqa vietato nei luoghi pubblici In Svizzera dopo il sì al referendum

**I risultati.** Approvato con il 51,2% dei votanti e da 20 cantoni su 26. In Ticino favorevole il 60%. Esultano i partiti di destra: «Non c'è posto per l'Islam politico». Critica Amnesty International

MARCO PALUMBO

Con un doppio "sì" - quello degli elettori che si è attestato al 51,2% e quello di 20 Cantoni su 26 - e con la spada di Damocle di un possibile ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, la Svizzera ieri ha approvato la dibattuta iniziativa anti-burqa, che in dotte porterà l'introduzione nella Costituzione federale del divieto di dissimulare il volto nei luoghi pubblici.

**I dati ticinesi**

Un'iniziativa che il Canton Ticino aveva già votato in piena autonomia nel 2013, con annesso corollario di polemiche e su cui ieri sempre il Ticino ha voluto dare un segnale chiaro, approvando il quesito con un rotondo 60,5%.

Non così i Grigioni dove il "sì" si è fermato al 49,6%. Grigioni che soprattutto in campo turistico hanno rapporti stretti con i Paesi (a cominciare dal Golfo Persico) dove il burqa è in uso. I sondaggi della vigilia attesavano la vittoria del "sì" attorno al 60%, poi però la presa di posizione forte del Governo federale - che ha invitato a respingere il quesito - ha rimesso le carte.

Immediato le reazioni a questo voto a suo modo storico. Da segnalare che ai seggi si è andati con il volto coperto o meglio

proteetto almeno per quanto concerne naso e bocca dalla mascherina, obbligatoria anche in Svizzera. «Hanno vinto la libertà e la lungimiranza», ha commentato attraverso i social il consigliere nazionale dell'Udc, **Piero Marchesi** (era stato proprio l'Udc a dar corso alla raccolta firme per ottenere poi alla consultazione popolare).

«Oggi il popolo ha deciso che in Svizzera dobbiamo guardarci in faccia a viso scoperto» - ha aggiunto Marchesi - la donna non può essere costretta a coprirsi il

un attacco fondamentale ai diritti fondamentali e alla protezione delle minoranze. Se necessario arriveremo fino alla Corte europea di Strasburgo».

**La libertà religiosa**

Da registrare, nel tardo pomeriggio, anche la nota di Amnesty International, che ha fatto notare come il voto di ieri vada nella direzione di «violare la libertà di espressione e religione», aumentando «inutilmente divisioni e paure». Va ricordato che insieme alla Svizzera altri cinque Stati europei hanno vietato l'uso di burqa e niqab, nell'ordine, si tratta di Francia, Belgio, Austria, Bulgaria e Danimarca.

Il voto di ieri è tutto politico. Ora bisognerà capire quali ripercussioni la modifica costituzionale avrà nei vari Cantoni, soprattutto quelli in cui l'economia si fonda anche sui rapporti con i Paesi dove sono in uso burqa e niqab. Basta andare indietro nel tempo per capire come il voto ticinese del 2013 dopo l'iniziale esposizione mediatica e qualche sanzione da 100 franchi contestata non aveva portato grossi stravolgimenti.

Hoteliers Suisse Ticino aveva fatto notare che «dopo i timori iniziali, non si sono registrate cancellazioni. Anzi la clientela dai Paesi arabi è in aumento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Ora sarà da valutare la concreta applicazione del provvedimento

## L'antica arte della sartoria Recupero con i migranti

**Il progetto**

Per l'8 Marzo il sostegno della Cisl dei Laghi al Laboratorio Solidale di Couture Migrante

La Cisl dei Laghi, in vista della Giornata internazionale della donna, si impegna in un nuovo progetto di solidarietà: Couture Migrante, un progetto di integrazione lavorativa sociale dell'associazione Luminanda, che coinvolge donne e uomini, richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo, e residenti sul territorio comasco.

«In occasione dell'8 marzo - spiega **Elisa Di Marco**, della Segreteria della Cisl dei Laghi - abbiamo deciso di sostenere Couture Migrante, una sartoria che ha saputo riscattare, attraverso lo strumento della formazione e dell'inserimento lavorativo, alcune persone, fra cui tante donne, e recuperare, in un'ottica etica ed ecosostenibile, l'antica arte del cucito e della sartoria».

Si tratta di un progetto nato nel settembre 2018 grazie all'attivazione di un corso di formazione in ambito sartoriale che ha coinvolto diciotto richiedenti asilo da diversi paesi del mondo. La Cisl dei Laghi ha dato il proprio contributo sul piano della formazione, curando insieme allo Ial, la gestione dei tirocini.

Il laboratorio di sartoria ha un punto vendita in cui è possibile acquistare i prodotti, si trova in via Prudeniana 17. **F. Bez.**

## Femminicidio, aumentano i casi Protesta silenziosa in piazza

**Flash mob**

ieri a Como  
l'iniziativa organizzata dal collettivo Non Una di Meno

Protesta collettiva ieri in piazza Cavour, del collettivo Non Una di Meno. Un presidio per denunciare «l'informazione tossica sui giornali e nei media nei casi di femminicidio e vio-

lenza contro le donne». Il tema è di particolare rilievo. I mesi di lockdown e la forzata coabitazione nelle case hanno allungato ancora di più la pagina nera dei femminicidi. Il dato ha trovato conferma in un report dell'Istat dedicato agli omicidi nei primi 6 mesi del 2020 la situazione si è aggravata con un numero di delitti pari al 45% del totale degli omicidi, contro il 35% dei primi sei mesi del 2019.

Le donne sono state uccise all'interno delle mura domestiche nel 90% dei casi nel primo semestre 2020, per mano di partner o ex partner (61%). E, a parte l'eccezionale negatività della fase di lockdown, la cupa panoramica dei femminicidi trova un filo rosso temporale con i dati del 2019, che confermano un calo generale degli omicidi e una decisa controtendenza di quelli perpetrati in famiglia.



Il flashmob in piazza Cavour

### PIAZZA DEL POPOLO I giardini pubblici a Norma Cossetto

Oggi alle 11 ai giardini pubblici di Piazza del Popolo sarà riscoperta la targa che intitolava l'area a Norma Cossetto, studentessa universitaria istriana martire delle foibe. Alla cerimonia saranno presenti il sindaco **Mario Landriscina**, l'assessore alle Pari opportunità **Elena Negretti** e il presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia - comitato di Como **Luigi Perini**.

### IL DIBATTITO Divario di genere a livello salariale

"Gender pay gap - Divario retributivo di genere: a che punto siamo?" È il titolo dell'evento online promosso da Cgil, Cisl e Uil in occasione della Giornata internazionale della donna. Alla tavola rotonda, dalle 14.15, partecipano **Elisa Di Marco**, segretaria territoriale Cisl dei Laghi, **Lorena Panzeri**, segretaria territoriale Cgil di Como e **Serena Gagliolo**, segretaria territoriale Uil del Lario, **Margherita Boiatti**, ricercatrice Adapt, parlamentare Chiara Braga e **Simone Varva**, docente dell'Università di Milano Bicocca. L'evento verrà trasmesso in live streaming sui profili Facebook dei sindacati comaschi.

## Bellezza, ironia, creatività Quaranta donne nel videoclip

**L'iniziativa**

Le protagoniste portano in scena successi musicali di interpreti femminili

"Girls just wanna have fun & More". Donne che non si vogliono accontentare. E fanno bene. Amano il divertimento, ma desiderano e ottengono di più, perché hanno

tutte le carte per non arrivare un passo dietro a nessuno. **Laura Terenzio** ha coinvolto 40 donne che sono protagoniste di un videoclip musicale che verrà lanciato oggi attraverso i canali social di CiaoComo, Sistersontrip.com e Millenium82.

Un'iniziativa che racconta la bellezza, l'ironia, la creatività e la forza delle donne chiamate a portare in scena con co-

reografie ideate ad hoc brani famosissimi di interpreti femminili e cantautrici che sono la storia della musica pop.

Il video è stato girato con la partecipazione di Dance Art School di **Serena Cilento** e **Claudia Pasola** toccando diverse location dentro e fuori la città murata di Como: il Joshua blues club di Albate, Villa Bernasconi a Cernobbio e il Lido di Moltrasio. **L.Mes.**



Alcune delle protagoniste del videoclip





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Scuole chiuse, ma resta l'allarme Quaranta i bimbi in isolamento

ALBESE CON CASSANO

**GIOVANNI CRISTIANI**

Sono oltre quaranta i bambini tra i 5 e i 6 anni in quarantena in paese, a causa del contagio partito nelle scuole che ha coinvolto una maestra e quattro ragazzini.

Una situazione non certo anomala in questo momento ma che merita la massima attenzione e il primo cittadino **Carlo Ballabio** rimarca come serva il contributo di tutti per evitare ulteriormente il propagarsi del virus.

## I numeri

Dopo una prima ondata ad Albese con Cassano che aveva raggiunto le case di riposo portando anche purtroppo ad una trentina di decessi, sembrava esserci stato un momento di tranquillità anche grazie alle vaccinazioni nelle strutture, ma ora questa nuova situazione preoccupa, visto il numero di piccoli in isolamento

«Stavo guardando giusto



Le scuole elementari di Albese con Cassano ARCHIVIO

l'altra sera i dati forniti da Ats per fascia d'età e su una sessantina di bambini di 5 e 6 anni in paese la maggioranza, oltre quaranta, in questo momento è in quarantena», spiega Ballabio.

Un numero rilevante, in ogni caso, ma fortunatamente con le ultime limitazioni ora le

scuole sono chiuse.

Resta comunque una situazione da arginare anche in considerazione di come il paese sia stato già fortemente colpito dal Covid in particolare nella prima ondata con le case di riposo.

Albese ha avuto finora 452 contagi, coinvolgendo così più del 10% della popolazione: «Ci

sono stati dei casi di positività tra i bambini a cavallo tra asilo ed elementari, appunto di 5 e 6 anni, e poi abbiamo anche una maestra positiva - continua il primo cittadino -. Per questo motivo poi sono dovuti mettere in isolamento così tanti bambini».

## L'appello

Proprio per questo il sindaco chiede più attenzione a tutta la cittadinanza anche a fronte dei divieti presenti: «Abbiamo messo i divieti di utilizzo dei parchi e nonostante questo c'è chi non li rispetta. Sono passato giusto nel fine settimana dall'area verde vicina al Comune e ho visto un sacco di bambini che giocavano come se non fossero presenti i divieti»

Il sindaco si è preoccupato quindi di capire il perché del mancato rispetto dei divieti: «Ho chiesto ad una mamma cosa non fosse chiaro o se non l'avesse visto rimarcando che non si potevano utilizzare i giochi e lei mi ha risposto di non utilizzarli. Si fanno i divieti per tutelare i cittadini in un momento particolare come questo e poi sono loro stessi, i una mamma in questo caso, a non rispettarli», conclude Ballabio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 8 MARZO 2021

Cantù 41

# Nuovo grido d'allarme dei ristoratori canturini «Senza aiuti si chiude»

**L'emergenza.** Primo weekend in arancione rafforzato «Di solo asporto non si vive, ci sentiamo presi in giro» Bella giornata ieri, ma molti negozi non hanno aperto

**CANTÙ** Apagare di più le conseguenze sono i ristoratori, messi in difficoltà dalle limitazioni per la pandemia. Da loro, arriva un grido d'allarme: senza i ristoratori dello Stato, che per qualcuno ad oggi sono stati una presa in giro, nei prossimi mesi c'è chi rischia di chiudere.

Tra i baristi, qualcuno che tutto sommato non si lamenta, c'è. Anche se le difficoltà non mancano. C'è chi prova a guardare ai prossimi mesi con ottimismo, ma non tutti ci riescono. Stati d'animo simili, che passano talvolta dalla rabbia, riverberano anche tra negozianti. Per tutti, la pandemia è un lungo incubo.

Così a tentare una somma di sensazioni tra le attività in questo primo weekend in arancione rinforzato. La domenica in piazza Garibaldi è un ritmo ininterrotto per molti: prima di mezzogiorno, famiglie a passeggio, copie, anziani, bimbin in monopattino, ciclisti di diverse tipologie. Qualche capannello all'esterno dei bar. In qualche caso, piccoli gruppi di adolescenti, ma rispettosi, a debita distanza l'uno dall'altro. Gli adulti, viceversa, non sono sempre fari di buon esempio: l'unica persona senza mascherina vista in piazza, infatti, appartiene a una generazione da capelli bianchi.

**I commenti** I bar, per ora, con l'asporto, tutto sommato, lavorano. Ma per i ristoratori, è dura. Denis Tafa, il Pesce Vela, via per Alzate, non può accontentarsi del delivery.

«Lavoro chiamando con le consegne a domicilio ma tanto per stare aperti - dice - Non è questo il motivo per cui abbiamo aperto un ristorante. Prospettive? Se dallo Stato non arrivano i soldi dei ristoratori, è dura».

Il Pesce Vela, aperto poco prima della pandemia, come altre attività si trova nel limbo di chi verrà penalizzato perché, semplicemente, non ha uno storico su cui valutare la perdita. «Ho ricevuto in un anno, in totale, mille euro: una presa in giro da parte dello Stato. Così non si può continuare».

Nelle vicinanze, **Lorenzo Stocco**, Caffecchio, continua con la chiusura temporanea. L'aveva detto: nel suo locale ha senso lavorare al minimo in zona gialla. «Fino a Pasqua credo che, visto l'evolversi di questa terza ondata, resterò chiuso - dice - L'asporto per me non è un fattore di guadagno. Se fossimo uniti noi

**■ Anche i baristi sono in difficoltà. Ma in città c'è chi guarda avanti con ottimismo**

**■ «La nostra sfida è quella di resistere» «La gente ormai si è stancata e vuole uscire»**

degli esercizi pubblici sarebbe diverso. I nostri nomi hanno fatto la guerra, mentre noi riusciamo a lamentarci su Facebook. Dai colleghi sento che c'è stanchezza. E che se i soldi dallo Stato non arrivano, la situazione non può che peggiorare. I bar sono chiusi, ma i supermercati sono aperti. E altri vanno a lavorare. E prendere in giro i piccoli imprenditori».

**Daniilo Giuffreda**, Pane & Trita, via Milano, prova ad essere fiducioso. «Stiamo cercando di combattere questa situazione nel nostro modo migliore: con l'asporto. La gente è davvero molto abbattuta, gli esercizi stanno facendo psicologi. Sappiano che prima o poi torneremo a lavorare come al solito. Speriamo: dopo la Pasqua».

**Alessia Pirrotta**, Bar Il Pozzo e Boeac, dice che tutto sommato si resiste. «Tra zona gialla e zona arancione rinforzata non c'è stata molta differenza di incassi, segnale che la gente si è stancata e vuole uscire - afferma - Le restrizioni, come sempre, dovessimo andare in zona rossa, saranno solo per noi».

**«Spera di riaprire dopo Pasqua»** **Simone Rodi** punta alla riapertura dei ristoranti sia al Portofino che allo Stout. Quando sarà possibile. «Appena ci sarà il via libera riapriremo - dice - Abbiamo evitato di fare l'aprile - chiude, anche per dare continuità al livello di qualità. Speriamo di riaprire dopo Pasqua».

**Christian Galimberti**



Nessuno nei ristoranti, nemmeno ai tavolini esterni: solo asporto



Denis Tafa Pesce Vela



Daniilo Giuffreda Pane & Trita



Alessandro Bolla Confindustria



Simone Rodi Portofino e Stout



Lorenzo Stocco Caffecchio



Alessia Pirrotta Bar Il Pozzo e Boeac

## Il punto Solo asporto fino alle 22 (alle 18 per i bar)

### Negli esercizi pubblici

Con l'arancione rinforzato, sono sospese le attività dei servizi di ristorazione fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. L'asporto è consentito fino alle 18 per i bar e fino alle ore 22 per le altre attività, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni di orario, ma deve comunque avvenire nel rispetto delle norme igienico-sanitarie per confezionamento e trasporto. Aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande lungo autostrade e ospedali.

### Nei negozi

Le attività commerciali al dettaglio sono consentite, a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. Non sono previste limitazioni alle categorie di beni vendibili. Nelle giornate festive e prefestive, resta invece confermata la chiusura degli esercizi all'interno dei centri commerciali ed altre strutture ad essi assimilabili. **C.G.L.**

## Bolla (Confindustria) «È crisi nera Fondamentali i ristoratori dallo Stato»

«I ristoratori sono in crisi nera. E fa anche tristezza vedere tra i clienti lavoratori di una certa età, in pausa pranzo, costretti a prendere un pezzo di pizza da portare via per andare poi in auto o in furgone a consumare il proprio pasto. Magari, peraltro, fianco a fianco di altre persone». **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Confindustria Como, denuncia alcune contraddizioni dettate dalle regole. «I ristoratori dello Stato servono veramente - dice - noi come Confindustria stiamo cercando, da Roma, di portare avanti una battaglia su alcuni pagamenti e tassazioni che non hanno ragione di esistere, in un anno di genere. Mi chiedo che senso abbia, ad esempio, pagare la Siae in un periodo in cui i bar e i ristoranti sono più chiusi che aperti», dice Bolla. E c'è poi il problema, nemmeno così inusuale di chi non ha un anno precedente su cui fare il confronto per il ristoratore. Perché, semplicemente, quell'attività non esisteva. «Ma anche queste attività devono essere aiutate: paradossale che, anche qui, lo Stato non intervenga in loro favore. C'è chi ha aperto poco prima della pandemia, investendo anche in lavori. Esiste anche il buon senso», aggiunge. Ora che arriva la bella stagione, l'associazione di categoria spera in una - improbabile, visto l'andamento dei contagi in crescita - riapertura quantomeno delle aree esterne di bar e ristoranti. «Mi chiedo che problema sia mettere tre tavoli con dieci sedie a distanza. Almeno per dare un appoggio a chi invece è costretto a fare il giro in auto per il pranzo», dice Bolla. Intanto, anche i negozi legati al settore moda proseguono nella loro battaglia di sopravvivenza all'eredità della pandemia. Domenica mattina - a giudicare dalla giornata appena vista - è giornata di apertura per pochi negozi. Chi apre, però, qual che vendita la mette sempre a segno. «Qualcosa si vende sempre, anche a passeggio c'è». Contagi e regole permettendo. **C.G.L.**

IL LUTTO AVEVA 77 ANNI, DOMANI ALLE 14.30 IL FUNERALE A SAN MICHELE

# Addio a Giuseppe Tagliabue Era l'anima del Tennis Cantù

**Giuseppe Tagliabue, 77 anni, è morto sabato sera al Centro "Il Mantello" di Mariano dopo una lunga malattia. Ex agente di commercio nel ramo delle vernici era molto conosciuto in città soprattutto per la sua carica di segretario del Tennis Cantù, ruolo rivestito con dedizione dalla nascita del circolo cittadino, agli inizi degli anni '70, sino al 2009. Tagliabue era molto stimato anche per la sua azione di volontariato nella parrocchia di San Michele. Lascia la moglie Leo e le figlie Mara e Laura. I funerali si svolgeranno domani nella chiesa di San**

**Michele a Cantù, con inizio alle 14.30 con la recita del rosario e a seguire la celebrazione della messa.**

**C**hissà cosa c'era in quelle cartelline, sempre più rigonfie nel corso degli anni, che lo fecero scendere inesorabilmente dal segretariato (con la sua maieutica) del Tennis Cantù. Giuseppe Tagliabue. Ce lo siamo chiesti in tanti, noi tennisti della domenica evocati del Tennis Cantù, senza mai trovare risposta. Giada allora, e parliamo degli anni '70, era l'anima e il propulsore delle attività di un circolo che stava muovendo i suoi primi passi e che avrebbe conosciuto il suo massimo splendore come società attiva, con oltre

200 iscritti, negli anni 80 e primi anni '90. Ognimese, se non ogni fine settimana, c'era un torneo, da quello sociale (almeno due volte all'anno) ai vari tornei gialli, che coinvolgevano tutti i soci, donne e uomini. O meglio, ragazze e ragazzi, visto che l'età media era attorno ai 30 anni. Giuseppe, con la sua simpatia, il suo sorriso e capacità di coinvolgimento, era il catalizzatore della vita sociale del circolo. Grazie alla realtà del Tennis Cantù convivevano in serenità ed amicizia i gruppi sociali eterogenei, dall'industriale di profilo internazionale al semplice operaio. Uniti dalla medesima passione per il tennis e dal desiderio di stare assieme. Molti di noi non lo visto crescere i propri figli e quelli degli altri



Giuseppe Tagliabue è stato segretario del Tennis Cantù per 40 anni

ciò al centro sportivo, mentre i rispettivi papà e mamme si davano battaglia sui campi terra rossa e Tagliabue, sovente, vestiva anche gli abiti di giudice di sedia. Ma Giuseppe non era un califfo solo nell'organizzare i tornei ma anche i dopo tornei. Prima che si costruisse la palazzina con bar e ristorante annesso, era capace di allestire, con l'aiuto di altri soci en-

tusiasti, tavole improvvisate sotto il chiaro di luna, diafette, spaghettoni e altre prelibatezze che ognuno portava da casa. Importante era stare assieme in letizia e amicizia, come una grande famiglia. Tagliabue, pur con tutto il rispetto per il prezioso contributo dei vari presidenti che si sono succeduti nei quasi 40 anni di sua lunga reggenza, era il Tennis Cantù, la sua incarna-

zione dello spirito. Per tutti quegli anni è stato il punto di riferimento. Lo conoscevano tutti, era amato da tutti. Anche i messi i panni del Segretario, pur minuto dalla malattia, continuava a frequentare quella che era stata la sua seconda casa, dandosi alle carte con sfide epiche a scopa d'asse, con tanto di corollario di insulti elargiti e ricevuti. Come da buona tradizione diosterica. Ma mai con cattiveria. Infatti il tutto finiva con una risata e l'appuntamento per il giorno dopo. Le chiusure imposte causa Covid hanno interrotto bruscamente questa consuetudine per cui si rivuolava il telefono per tornare in contatto con gli amici in attesa di tempi migliori. Purtroppo il nostro Segretario non ce l'ha fatta. S'è andato con le sue cartelline rigonfie sotto braccio. Garantisce il ceto di vita ora sarà già organizzato qualche torneo. Ciao Giuseppe, con affetto, amicizia e gratitudine. **Dino Merlo**



## Mariano Comense

# Mariano, critiche al piano asfalti «Ignorati marciapiedi e ciclabili»

La replica



Enrico Rudy Benelli

### L'assessore «Non è vero che si pensa solo alle auto»

**Lavori pubblici.** L'opposizione contesta l'investimento da mezzo milione per sette vie cittadine «Mobilità sostenibile, occasione persa. Si dimentica come la pandemia abbia ristretto i confini»

MARANO

SILVIA RIGAMONTI

Un'occasione persa per la mobilità sostenibile. Così le opposizioni bollano il piano asfalti promosso dalla giunta guidata da Giovanni Alberti su Mariano. Un investimento da mezzo milione di euro per sette strade cittadine che si concentra solo sulla riparazione delle buche a favore delle auto, secondo le minoranze, perdendo l'occasione di realizzare marciapiedi e piste ciclabili, riscoperte quest'anno dai cittadini chiusi entro il perimetro del proprio comune dalle restrizioni imposte dalla pandemia.

**Conti: «E ci si accolla un mutuo»**

«Negli interventi che portano avanti, il mondo prosegue come se non ci fosse stata la pandemia» esordisce il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti**. «Tant'è che hanno presentato un piano asfalti che si concentra solo sulle strade, senza puntare su marciapiedi, piste ciclo-pedonali, sostenendo così davvero una transizione verso la mobilità sostenibile - accusa il consigliere -. Invece, un'opera programmabile, come la manutenzione strade, viene finanziata con un mutuo che sicuramente supererà la vita del bene riparato».

Analoga la posizione del Partito democratico. «È vero che ci sono le strade con le buche, ma credo che hanno più difficoltà a muoversi le perso-

ne che scelgono di camminare o andare in bici» rincara la dose il capogruppo, **Alberto Crippa**. «Mettere una somma su un unico capitolo dà la misura di quanta attenzione ci sia al tema. Io farei un capitolo di investimenti dedicato solo alla mobilità sostenibile, dandole nuovi spazi e facendo manutenzione di quelli esistenti».

Perché uno dei risvolti della pandemia, è stato quello di ri-

**■ Crippa (Pd)  
«Ci sono le buche  
Ma ha più problemi  
chi cammina  
o va in bicicletta»**

**■ Pellegatta (Pmb)  
«La città sia più  
a misura d'uomo  
Per le generazioni  
future soprattutto»**

portare le persone a vivere la dimensione del quartiere, soprattutto da quando lavorano da casa.

**Elenco delle strade**

Invece, 1500 mila euro, destinati al pacchetto "Manutenzione straordinaria strade" 2021, permettono di intervenire su via Per Cascina Amata, via Monsignor Elli, via Monsi-

gnor Borroni e, ancora, via Jesolo, via Leopardi, nel quartiere dei pochi, via Don Carlo Perego, a Perticato e, infine, via San Martino, unica strada dove si completerà il marciapiede verso il mercato.

«Aldilà della pandemia che sicuramente ha cambiato il nostro modo di vivere - interviene la capogruppo di "Progetto Mariano Brianza", **Chiara Pellegatta** - la città dovrebbe sempre essere a misura d'uomo, soprattutto per le generazioni future. Quindi sì, noi avremmo sicuramente investito su una mobilità sostenibile, aumentando i marciapiedi e sistemando quelli già presenti così come realizzando le piste ciclabili».

**Colomo: «Agire in prospettiva»**

Leggermente differente è la posizione del Movimento Cinque Stelle pronto a chiedere di cambiare approccio. «Più volte, l'amministrazione ha dichiarato di voler far vedere che loro le cose le fanno. Francamente, però, dal punto di vista politico speravo si andasse un po' oltre questo concetto» puntualizza la portavoce dei pentastellati, **Carmen Colomo**.

«Perché se è vero che ogni cittadino pensa che la priorità sia la strada che passa davanti a casa propria, la politica non dovrebbe farsi piacere, ma fare interventi duraturi e risolutivi dei problemi esistenti».

di F. PROLOGO CHE RISERVA



Via per Cascina Amata è una delle strade del Piano asfalti 2021



Simone Conti (Mariano 2.0)



Alberto Crippa (Pd)



Chiara Pellegatta (Pmb)



Carmen Colomo (M5S)

## Prima domenica arancio scuro Sole e tanta gente all'aria aperta

Mariano

Vietato l'accesso alle aree gioco nei parchi cittadini. Tredici i nuovi positivi (totale a 157) tra i residenti

La prima domenica di zona arancione rinforzata porta le persone a vivere all'aperto Mariano. Perché i raggi di sole, che ieri hanno anticipato la primavera, hanno portato diversi cittadini a uscire di casa, chi mettendosi in sella alla propria bicicletta, chi vestendo la tuta da corsa e, ancora, chi distendendosi nei giardini pubblici.

Proprio i parchi sono diventati meta di giovani e adulti che hanno ripreso respirare nei polmoni verdi cittadini dove, se è vero che era difficile tenere i bambini lontani dai giochi, era invece molto semplice mante-



Tante le persone a passeggio in piazza Roma nelle ore calde

nere le distanze, grazie ai grandi spazi. I capannelli di persone si sono visti in piazza Roma dove il corso si è animato grazie ai cittadini a passeggio.

A vigilare sul rispetto delle norme di sicurezza, le forze dell'ordine. A loro è spettato il compito di fare rispettare il divieto di utilizzare scivoli e alta-

lene all'interno dei parchi, ma anche la distanza di almeno un metro tra le persone. Perché la classificazione di "arancione scuro" in cui è finita la Lombardia si è tradotta in un rafforzamento delle norme di prevenzione del contagio in un territorio dove i casi sono tornati a crescere a doppia cifra. Lo di-

cono i dati che ieri hanno portato a 1947 i casi totali, 13 in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti.

Entrando nel dettaglio, sono 157 i positivi in città, mentre scende il numero delle persone costrette a casa, passato da 97 a 62. Fortunatamente, torna a prendere vigore la curva dei guariti che ieri ha portato a conteggiare 1734 residenti che hanno sconfitto la propria battaglia contro il coronavirus, ossia 15 in più rispetto al giorno precedente, mentre rimane invariato il numero dei decessi in una comunità che è stata costretta a dire addio a 56 persone, la maggior parte anziani.

«Numeri rimangono così ancora troppo elevati per il sindaco **Giovanni Alberti** che lancia appelli al rispetto delle norme di prevenzione, ridotte a tre semplici regole: indossare la mascherina, mantenere il metro di distanza e, ancora, lavarsi spesso le mani. E promette di restringere le maglie dei movimenti qualora il bilancio del fine settimana portasse a contare troppi interventi delle forze dell'ordine sul territorio. **S. Rig.**



### Nuovi fari al campo sportivo

**Carugo.** Il Comune ha sostituito i faretti al campo sportivo di via delle Ginestre a Carugo. Come annunciato dall'assessore ai Lavori pubblici, **Alberto Viganò**, infatti, in settimana sono arrivate le nuove lampade a illuminare l'area, permettendo all'ente di aver un risparmio energetico sulla bolletta, grazie all'installazione delle strutture sui pali che sventano intorno alla pista. L'intervento fa parte del pacchetto di riqualificazione delle aree sportive dal valore di 150 mila euro steso qualche anno fa e che porterà, tra l'altro, a calare il capetto termico sulla cupola del Palazzetto dello Sport. **S. Rig.**

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



# LA SITUAZIONE

Oggi, dalle 14 alle 20, previsti sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio di assembramenti. Chiuso l'accesso alla diga foranea

## Como in arancione rafforzato: le nuove misure e il meteo incerto frenano le passeggiate all'aperto

Le vie dello shopping si sono animate solo nel pomeriggio

(v.d.) La Lombardia è in arancione "rafforzato", ribattezzato "arancione scuro", un colore che durerà almeno fino al 14 marzo.

Il cambio di fascia innanzitutto e poi il meteo non troppo favorevole, soprattutto nelle prime ore della mattinata di ieri, hanno disincentivato le uscite di casa per una passeggiata in centro o sul lungolago di Como. Il numero di persone in città, soprattutto nelle vie dello shopping, è però andato crescendo nel corso del pomeriggio quando il sole ha fatto capolino.

Il numero dei contagi resta alto e il Comune di Como ha deciso di abbassare la guardia e anche nel primo weekend di arancione rafforzato, che prevede misure più severe, vengono riproposti in città i sensi unici pedonali e le altre regole anti-assembramento in vigore nelle settimane passate, quando il lago venne preso d'assalto.

Anche oggi, dunque, dalle 14 alle 20, sono previsti i sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio di assembramenti e nell'area verde attrezzata di fronte a piazza Cavour, oltre alla chiusura della diga foranea.

I sensi unici pedonali saranno lungo il percorso a quadrilatero composto da via Vittorio Emanuele II, via Cinque Giornate, via Lutini e via Indipendenza. I pedoni dovranno circolare unicamente in senso anti-

### AREA ARANCIONE RAFFORZATO: LE REGOLE DA SEGUIRE

- SPOSTAMENTI**  
Tra le 5 e le 22 ci si può spostare liberamente solo all'interno del proprio Comune. Resta in vigore il coprifuoco: dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.
- SECONDE CASE**  
È vietato recarsi nelle seconde case sul territorio regionale. Chi risiede in altre regioni non può raggiungere la seconda casa in Lombardia.
- AMICI E PARENTI**  
Non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità.
- PICCOLI COMUNI**  
Chi vive nei Comuni fino a 5.000 abitanti può spostarsi liberamente entro un raggio di 30 km (vietato però recarsi nei capoluoghi di provincia).
- BAR E RISTORANTI**  
Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22. Per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario.
- COMMERCIO E SERVIZI**  
I negozi restano aperti. Nelle attività commerciali al dettaglio può però entrare un solo componente per nucleo familiare (salvo che debba portare con sé minori, disabili o anziani). Aperti anche parrucchieri e centri estetici. Nei fine settimana e nelle giornate festive e pre-festive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacia, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.
- SCUOLE**  
Chiuso tutte le scuole, da quelle dell'infanzia alle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Restano aperti soltanto gli asili nido. Lezioni nelle università esclusivamente a distanza.
- SPORT**  
Chiuso palestre e piscine. È consentito recarsi in centri e circoli sportivi, pubblici e privati, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base.
- CULTURA**  
Chiusi musei, mostre, teatri e cinema.
- AREE PUBBLICHE ATTREZZATE**  
Vietato l'utilizzo delle aree attrezzate per gioco e sport (ad esempio, scivoli e altalene o campi di basket) all'interno di parchi, ville e giardini pubblici, tranne che per soggetti con disabilità.



Pochissime persone ieri mattina a passeggio in centro o sul lungolago di Como a causa del maltempo (foto Colombo)

ario. È vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli, compresi i monopattini, fatta eccezione per i veicoli a servizio delle persone disabili. Senso unico obbligato per i pedoni anche nell'area attrezzata di fronte a piazza Cavour. Non è stata prevista la chiusura ai veicoli di viale Geno.

«Questo, come ulteriori provvedimenti che si potranno rendere necessari - precisano dal Comune - saranno adottati dalla polizia locale in base alle situazioni specifiche che si verificheranno».

Resta in vigore il coprifuoco tra le 22 e le 5 del mattino.



Via Vittorio Emanuele si è animata nel pomeriggio di ieri (foto Colombo)

### L'incognita

## Ministero dell'Istruzione Fa discutere la possibilità della didattica in presenza concessa ai figli del personale sanitario

### Sono ottanta le categorie che potrebbero chiedere il ritorno in aula

(f.b.) Dirigenti scolastici in attesa e genitori colti di sorpresa. Tra gli sforzi per organizzare, in arancione rafforzato, la didattica in presenza e i mal di testa delle famiglie ancora intente a capire il contenuto della disposizione ministeriale che consente, da martedì prossimo, la riapertura delle aule per i figli del personale sanitario, ecco che cresce il malcontento. Il vero nodo della polemica risiede nel fatto che non sono solo i ragazzi con genitori impegnati in corsia per contrastare il Covid, a poter tornare in aula. Ben 80 infatti i codici Ateco individuati (si tratta della classificazione adottata dall'Istat che serve a



Le aule potrebbero tornare a riempirsi dal prossimo martedì per la nuova direttiva emanata dal ministero dell'Istruzione

classificare le attività a livello contributivo e quindi alle rilevazioni statistiche nazionali), che potrebbero usufruire di tale permesso. Una così ampia gamma di attività che sta creando malumore tra genitori e personale scolastico.

Anche perché se i figli del personale sanitario potrebbero contare sulla vaccinazione anti Covid somministrata ai genitori, non altro potrebbe dirsi per differenti attività.

Scorrendo l'elenco delle categorie "ammesse" al rientro in classe ci sono infatti, solo a titolo esemplificativo, anche chi si occupa di pesca e acquacoltura, di fabbricazione di macchine

per l'agricoltura e la silvicoltura. E accanto ad attività legate alla lotta al virus come la ricerca scientifica e lo sviluppo oppure i servizi postali, compaiono anche l'attività di estrazione di petrolio greggio e gas naturale o l'estrazione del carbone. Massima attenzione dunque alle attività economiche. Decisione importante per non far rallentare il Paese ma che sta inevitabilmente suscitando nelle famiglie pesanti interrogativi sulla necessità, allora, di serrare le scuole.

Va infine ricordato che il termine, per chi ne può usufruire, per presentare le richieste in tal senso si chiude domani alle 12.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LA POLEMICA

Appuntamenti prima confermati e poi annullati a distanza di poche ore, convocazioni dal mattino al primo pomeriggio inviate solo attraverso un sms

## Vaccini, falle nelle prenotazioni Le minoranze attaccano la Regione Fermi: «Disservizi innegabili, ma sempre tamponati dalla Asst»



Alessandro Fermi



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

Sarebbe stato proprio un «baco» nel software, come scrive il «Corriere della Sera» a creare una serie di disservizi nella prenotazione dei vaccini agli ultraottantenni lombardi.

Appuntamenti prima confermati e poi annullati, a distanza di poche ore, convocazioni dal mattino al primo pomeriggio inviate unicamente attraverso un sms. Problemi causati dal portale regionale di Aria spa, che era nato proprio per raccogliere le adesioni al vaccino anti-Covid e per comunicare con i cittadini. Regione Lombardia è già corsa ai ripari, visto che per la fase di vaccinazione di massa si affiderà a un sistema diverso, che Poste Italiane ha messo a disposizione gratuitamente.

Falle e inciampi nella gestione del contenimento del virus a oltre un anno dalla scoperta dei primi casi alimentano la tensione politica a Palazzo Lombardia.

«Prenotare sul sito di Regione Lombardia è un caos, ma purtroppo questo non è un elemento che sorprende - sottolinea Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd - La Lombardia è indietro su tutti gli aspetti del piano vaccinale, compresa la sua organizzazione: le persone sono messe a dura prova e la tensione sociale continua a salire».

Orsenigo parla poi di anziani costretti a vivere sappei al telefono in attesa di un sms beffa che potrebbe arrivare, con messaggi tutt'altro che chiari e rassicuranti. Sappiamo di ultraottantenni costretti a passare ore in auto per ricevere la somministrazione del vaccino, perché vicino a casa non riescono ad avere un appuntamento. Familiari di pazienti fragili e non vaccinabili che non risultano inclusi nel piano, contro ogni raccomandazione medica.



**Da aprile**  
La fase «massiva» della campagna vaccinale dovrebbe iniziare ad aprile in Lombardia. In provincia di Como sono stati individuati quattro punti vaccinali: in via Sportivi Comaschi a Muggio; a Lariofere di Erba; a Lurate Caccivio nella Teniscultura Pro Loco; all'oratorio di Centro Valle Inchi.

Regione Lombardia ha continuamente tagliato i fondi al sistema sanitario, queste ne sono le conseguenze», conclude.

«Dalla giunta Fontana un altro colpo all'efficienza di Regione Lombardia - sottolinea Raffaele Erba, consigliere del Cinquestelle - Il sistema era già stato criticato perché non ritenuto pratico per i nostri anziani. Ora si rivela anche fallimentare nella sua funzionalità. Per chi non lo sapesse, Aria Spa ha acquisito tempo fa Lombardia Informatica, apparato regionale che non brillava per eccellenza. Acquisizione che di fatto non ha razionalizzato o reso più efficiente la struttura», dice.

«Qualche disservizio era probabilmente da mettere in conto - commenta il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi - L'importante è che si sia corsi subito ai ripari. Spiace naturalmente per chi ha dovuto subire ritardi e cancellazioni, per gli anziani e le loro famiglie, ma grazie al grande lavoro soprattutto di Asst Lariana so che la situazione è stata sempre tamponata. Credo che l'importante sia che ora i meccanismi siano stati affinati, soprattutto per quando inizierà, spero il prima possibile e penso ad aprile, la campagna di massa», conclude Fermi.

Paolo Annoni

### L'appello

Disabili dimenticati dalla campagna



Elisabetta Patelli dai Verdi Lombardia

(p.an.) Insieme al personale medico e paramedico, agli ultraottantenni, ai docenti e ai professori universitari c'è l'urgenza di procedere alla vaccinazione di coloro che vivono una disabilità grave e di chi si prende cura di loro, quelle persone da cui dipendono ogni giorno, che non possono ammalarsi di Covid, per non lasciare i loro assistiti privi dei loro bisogni essenziali.

L'appello viene lanciato dalla presidente onoraria dei Verdi della Lombardia, la comasca Elisabetta Patelli. «Vaccinateli! Ma soprattutto vaccinate i caregivers, coloro che se ne prendono cura», scrive.

L'ecologista comasca sottolinea come in Sicilia e anche in altre regioni sia già stato avviato «un piano capillare di vaccinazione a domicilio, reso semplice e veloce dal fatto che gli elenchi dei disabili sono già a disposizione degli uffici competenti», spiega.

Disabili e familiari dei disabili della Lombardia rischiano invece di finire in una sorta di limbo «come già in parecchie altre situazioni», dice ancora la presidente onoraria dei Verdi. «Il salvagente per questi soggetti fragili - è bene chiarirlo fuori dai denti - sono le famiglie di provenienza, dove la cura è in gran parte affidata alle donne. In Lombardia i disabili gravi in carico ai servizi non sono ancora stati contattati e nemmeno i moltissimi che non sono in carico ad alcun servizio, ed hanno più patologie contemporaneamente: si tratta di quelle persone che secondo le indicazioni nazionali dovrebbe essere collocate in Fase 1 (ai pari quindi degli over 80) e che invece per Regione Lombardia non esistono».

Elisabetta Patelli chiede così di uniformare le categorie di accesso prioritario al vaccino su tutto il territorio nazionale e di provvedere alla vaccinazione dei disabili e dei loro caregivers, immediatamente, anche in Lombardia.

### La situazione

## Da domani iniezioni a maestre e professori Ieri identificata a Varese una variante rarissima del Covid

(p.an.) Maestre, professori e operatori scolastici comaschi entrano da domani nella campagna vaccinale. L'Asst Lariana, salvo imprevisti, è pronta a somministrare 306 dosi al giorno solo al mondo della scuola. Numeri ai quali si aggiungono quelli degli over 80 e delle forze dell'ordine.

Gli ambulatori sono stati allestiti in via Napoleona e saranno attivi sette giorni su sette, mattino e pomeriggio. Per aderire alla campagna vaccinale, il personale docente e non docente delle scuole statali deve registrarsi alla piattaforma vaccinazioneicovid.servizi.it.



Proseguono le vaccinazioni ai tutori dell'ordine

Prosegue in parallelo la campagna per gli operatori delle forze dell'ordine, convocati nella caserma della guardia di finanza di Robbio. Mentre gli over 80 restano attivi quattro ambulatori al Sant'Anna, in via Napoleona e negli ospedali di Menaggio e di Cantù.

### LA VARIANTE RARA

Vaccinazione che tutti confidano sia efficace anche per le numerose varianti del Covid.

Ieri è stata identificata nella vicina Varese, dal Laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi, una rarissima variante

descritta in precedenza in un solo altro caso al mondo, in Thailandia, isolata in un viaggiatore di ritorno dall'Egitto.

### L'INCIDENZA

Ieri intanto è venuto alla luce come il Comitato tecnico scientifico del Ministero della Salute abbia chiesto di mettere in zona rossa di default i territori con un'incidenza oltre i 250 casi su 100mila residenti. Se dovesse passare questa linea, Como passerebbe subito al livello di massima allerta. Ieri l'incidenza era infatti a 329,16 in Italia e seconda in Lombardia dopo Brescia (563).



Primo piano | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

Solo nella città di Como i nuovi positivi sono stati 61. Il dato del peggioramento sui 100mila abitanti ogni sette giorni è tornato a sfiorare quota 30%

Il contagio torna a correre: 8 morti e indici in peggioramento  
Crescono in modo sensibile anche i ricoverati. La situazione è complicata

(m.p.v.) Torna a crescere in maniera preoccupante il contagio in provincia di Como. Dopo un paio di giorni di relativa calma, le curve sono tornate a puntare di nuovo - e in modo deciso - verso l'alto.

Lo si vede ad esempio dai dati degli ospedali, che solo nelle ultime 24 ore hanno fatto registrare quindici ricoverati in più per un totale di 272. Di questi 196 sono all'ospedale Sant'Anna (138) - ricoverati in Riammissione), 33 all'ospedale di Cantù, 25 nella Degenza subacuti a Mariano Comense, 8 in attesa di sistemazione al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna e 10 a Cantù.

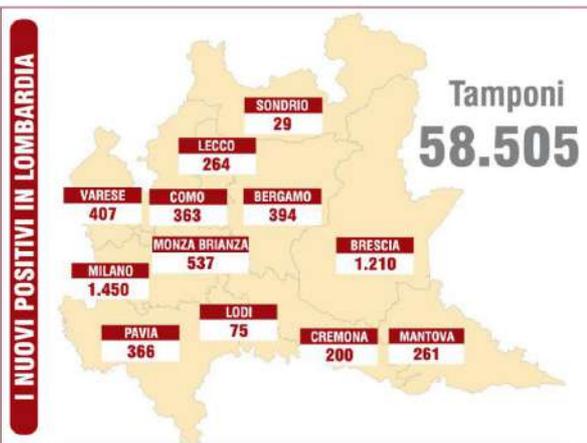
Delle chiamate al 118 che erano tornate a salire avevamo parlato già nei giorni scorsi, a dimostrazione del fatto che questo numero anticipa di qualche ora quello che poi si concretizza nelle ospedalizzazioni e nei

numeri dei positivi. Ieri, a proposito, i nuovi positivi al Covid-19 sono stati 363, un numero che sulla settimana segnala un aumento delle positività di oltre 400 soggetti rispetto ai sette giorni precedenti, con incrementi percentuali che tornano a sfiorare il 30% (per ora siamo al 28,7%). La provincia di Como ieri ha fatto segnare 329 positivi sui 100mila abitanti ogni sette giorni. Per farsi un'idea, basta dire che il limite per la chiusura delle scuole

## Soglia 45mila

ieri i contagiati complessivi in provincia di Como dall'inizio della pandemia hanno superato i 45mila

è posto a 250 (la Lombardia, tutta compresa, ad oggi è a 239). Insomma, come è ben visibile da questi numeri, dopo la frenata registrata tra mercoledì e giovedì, nelle ultime ore il contagio è tornato a crescere in modo netto e non c'è un solo indice positivo nell'intero panorama dei numeri che - nostro malgrado - abbiamo imparato a studiare e calcolare. E allora proseguiremo con questi dati sconfortanti: la provincia di Como ha superato oggi i 45mila contagi (45.197, il 7,54% dei nostri concittadini è stato attaccato dal Covid), e solo ieri in città sono stati 61 i nuovi positivi, per un totale di 5.968. Spaventoso il numero dei morti: ieri i decessi registrati in seguito al coronavirus sono stati 8, per un numero complessivo di decessi pari a 1.785. Insomma, gli effetti eventuali della "zona arancione" sono ancora lontani.



Fatti sCOModi

di Marco Guggiari



## Nessuno è Superman nella lotta al Covid

Tentiamo un discorso difficile perché è scivoloso e impopolare. La terza ondata del Covid, le misure adottate per contenerla e le azioni in corso per stroncare la pandemia con le vaccinazioni, consegnano in questi giorni due certezze che potevamo già immaginare: non esiste Superman, resiste soltanto un mostro al comando ed è il virus.

Il nuovo Dpcm del governo, il primo dell'era Draghi, è caratterizzato dallo stesso metodo del recente passato, anche se i protagonisti

sostengono di aver cercato una maggiore condivisione. Il governo di (quasi) tutti è in carica dal 13 febbraio. Il 18 ha ottenuto la fiducia definitiva alla Camera. E certamente presto per pretendere risultati, ma è già possibile ribadire invece una semplice verità: nessun uomo al comando è "salvifico".

A parte la sostituzione di alcune figure nella filiera della lotta alla pandemia e a parte l'affermarsi di una certa continuità comunicativa, non si è notato un particolare cambio di passo. Questo non

significa parlare male di Garibaldi, o azzardare che il governo lavora male o non lavora. Significa che davanti alla bestia del Covid nessuno può fare il "fenomeno". Se non si è posseduti da visioni parimenti ideologiche e di parte, si giunge inevitabilmente a questa conclusione. Forse, in cuor loro, se ne rendono conto anche i grandi critici passati in un battibaleno dall'opposizione alla maggioranza e a posti da ministri e sottosegretari.

Anche nella Regione Lombardia, dove da qualche settimana è stata cambiata la catena della sanità, la vicenda dei vaccini, specialmente per gli anziani destinatari di convocazioni ritardate, fuorvianti, talvolta in sedi disagiate, è sotto gli occhi di tutti. Ed è palese anche nel Comasco. Di nuovo, va

ribadito, non si vuole parlare male di Garibaldi (in questo caso di Bertolaso, o di Letizia Moratti), o rimpiangere l'assessore Gallera, ma nessuno, nemmeno a Milano, è Nembo Kid.

Ne discende che un Conte non è monarca a vita, che i Draghi vanno e vengono ed è soprattutto evidente che il Covid per ora resta, che l'Italia e la Lombardia sono impreparate a una pandemia senza precedenti e che dobbiamo ancora attrezzarci, che la lotta sarà ancora lunga, che la caccia alle streghe, o la velocissima costruzione di statue ai nuovi salvatori della patria sono premature. Così come sono fuori luogo letture fatte in base a simpatie e antipatie, al puro sentito dire. Dovrebbe essere scontato, ma non è così. È diffuso un modo furbo da parte di qualcuno, a destra come a sinistra, di

buttare la palla in tribuna, di levare volute di fumo. Ed è ingenuo, da parte di molti, credere agli eroi prima del tempo e liquidare con sberleffi chi c'era prima.

La vita reale ha bisogno di altro, della fiducia nell'impegno di tutti. In provincia di Como la percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati è salita al 17%, i contagiati ufficiali in un anno sono 45mila, i morti non lontani da quota 1.800. In Lombardia, come altrove in Italia, siamo ormai alle sfumature dei colori non primari: l'arancione rafforzato. Si chiudono le scuole e si permette l'acquisto di alcolici nelle enoteche fino alle 22. Le piscine restano inaccessibili, ma di questo nella nostra città non ci accorgiamo perché tanto non ci sarebbe differenza.



Primo piano | La città del futuro

# Via Tibaldi in rovina e fondi ministeriali sfumati

## Civitas e Pd all'attacco. «Spreocate risorse utili per i comaschi»



Bruno Magatti



Chiara Braga

(f.bar.) Una storia che ha dell'incredibile, quella dell'ex scuola di via Tibaldi a Tavernola. Una storia di ritardi e incomprensioni che ha fatto sfumare un finanziamento ministeriale da 457 mila euro e ha lasciato senza un luogo idoneo le famiglie disagiate. Una storia con dei passaggi, a tratti, surreali. Ecco cosa è accaduto: giunta Bruni, sei mesi prima della fine del mandato, decise di trasferire nella struttura di via Sacco e Vanzetti, realizzata con risorse regionali per far fronte all'emergenza sociale e abitativa per i cittadini comaschi, il Centro di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, perché nell'immobile di via Tibaldi, utilizzato per questa funzione, dovevano essere eseguiti interventi di manutenzione.

La giunta Lucini, non appena entrata in carica, cercò in ogni modo di restituire l'immobile di via Sacco e Vanzetti ai cittadini bisognosi e l'ex assessore Bruno Magatti, tramite il prefetto di allora, chiese al Ministero degli Interni di provvedere ai costi necessari per riattivare via Tibaldi e, in effetti, il ministero mise a disposizione le risorse. L'accordo fu siglato nel novembre 2014, accompagnato dalla formale "consegna dell'immobile". I fondi - 457 mila euro appunto - arrivarono nel 2016. Nella primavera 2017, con la giunta Lucini, fu predisposta e pubblicata la gara d'appalto dei lavori. Con l'amministrazione guidata da Mario Landriscina, subentrata in quello stesso anno, nulla è più successo fino alla fine dello scorso anno. «Solo l'autunno scorso l'amministrazione comunale ha comunicato alla Prefettura di essere pronta a dare l'avvio agli interventi previsti e concordati, ricevendo come risposta la comunicazione che i fondi ministeriali non erano più disponibili», ha detto ieri Magatti in un incontro sul tema via web. Intanto la struttura



L'ingresso, chiuso da diversi anni, della struttura in abbandono esistente in via Tibaldi



L'immobile di via Sacco e Vanzetti, oggi centro di accoglienza (fotoservizio Colombo)

di via Sacco e Vanzetti, destinata in origine a far fronte alle emergenze abitative, continua invece a essere utilizzata per ospitare un centro governativo per richiedenti asilo, mentre la struttura di via Tibaldi permane nelle condizioni di non utilizzabilità. E così progettazione, bando di gara e spese che erano stati posti in essere, sembrano destinati al macero. «L'amministrazione a guida Landriscina non dispone della struttura per far fronte alle emergenze abitative e senza possibilità di alcuna giustificazione, ha lasciato che i fondi ministeriali messi a disposizione da almeno quattro anni, venissero ritirati», aggiunge sempre Bruno Magatti. Presenti all'incontro di ieri mattina anche Giorgio Livio e Luca Venneri (Civitas) e l'onorevole del Pd Chiara Braga. Nel frattempo è stata inviata una lettera al Prefetto per metterlo al corrente dell'accaduto ed è stata presentata un'inter-



Un dettaglio della struttura che doveva servire per le situazioni di disagio abitativo

rogazione parlamentare a firma della deputata Braga. «I ritardi della giunta hanno fatto perdere un'occasione importante alla nostra città. Le risorse stanziare dal Ministero degli Interni sono state di fatto destinate ad altro per mancanza di risposte tempestive da parte dell'amministrazione cittadina - dice l'onorevole - l'ossessione di cancellare quanto avviato dall'amministrazione precedente e il pregiudizio ideologico hanno prodotto danni di cui purtroppo fanno le spese i comaschi».

La conclusione è un duro attacco. «Questa maggioranza è nota a ogni latitudine per la sua conclamata pochezza, ma in questa vicenda si è superata. Invece di operare per il bene della città è riuscita nell'irripetibile impresa di lasciare che la Prefettura continui, inopportuno, a usare per i richiedenti asilo, un bene comunale necessario», chiude Bruno Magatti.

L'annuncio

# Nel piano delle opere spunta il palazzetto di Muggiò

## L'assessore Gervasoni: «Operazione da 11 milioni di euro. Attenzione allo sport»

(f.bar.) Il palazzetto di Muggiò, ormai ridotto a struttura abbandonata, potrebbe riprendere vita entro breve. Meglio potrebbe sorgere a nuova vita. Il progetto preliminare del nuovo impianto, chiuso perché fatiscente nel 2013 dalla giunta Lucini, quella stessa giunta che successivamente mise le fondamenta di ciò che oggi è oggetto dell'intervento targato Landriscina, è finalmente stato inserito, con delibera dell'esecutivo, nel piano delle opere. Un passaggio importante perché si tratta dell'anticamera del consiglio comunale e poi, con l'approvazione del prossimo bi-



Il palazzetto di Muggiò come si presenta oggi. La struttura è chiusa dal 2013

lancio, del via libera definitivo a uno degli interventi i più attesi almeno sul fronte delle infrastrutture sportive. «Siamo arrivati al dunque - spiega l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cermezzi Pierangelo Gervasoni - La delibera c'è, tutto è pronto. Sarà un impegno sostanzioso e soprattutto atteso, insieme ad altri lavori previsti, dal mondo sportivo e degli appassionati». Oltre al palazzetto infatti sono state individuate le risorse per il rifacimento di due campi di calcio (in via Pasquale Paoli e ad Albate) e del campo da rugby, in via Belvedere. L'operazione del palazzetto

avrà un costo di circa «11 milioni di euro - spiega sempre l'assessore Gervasoni - cinque sono quelli messi a disposizione da Regione Lombardia, il resto è

invece messo dall'amministrazione e comprende anche i campi da gioco indicati». Il nuovo palazzetto dovrebbe arrivare a contenere fino a mille posti.



Il campo Gigi Meroni di Albate. Sono previsti interventi anche per questo impianto



# CORRIERE DELLA FRONTIERA

## Angelo Maugeri, scrittore di frontiera «È come guardarsi sempre da fuori»

«I rapporti culturali tra la Svizzera e l'Italia sono sempre stati costanti, ma non sono mai riusciti a creare, che io sappia, forme istituzionali stabili»

**Chi è**  
Angelo Maugeri è nato a Molta Carnara a Messina il 29 marzo 1942. Ha studiato a Messina, Napoli, Roma e Palermo e, durante gli anni universitari, ha fatto esperienze di lavoro a Palermo, intervallate da lunghi soggiorni a Francoforte sul Meno (Germania). Dopo la laurea in lettere, conseguita presso l'Università degli Studi di Palermo, si è trasferito dapprima a Como, poi a Milano, infine a Campione d'Italia, nelle cui scuole ha insegnato dal 1969 al 2009. Attualmente risiede nell'interland comasco.

**Le opere**  
Ha pubblicato dal 1974 a oggi diverse opere sia nel campo della poesia sia nella narrativa. La prima pubblicazione poetica è stata "Mappa migratoria" (Geiger, Torino, 1974). La prima della narrativa "Figura femminile" (i libri degli amici, Ispra, 1993).

Angelo Maugeri è quello che si può definire uno scrittore di frontiera. Abbiamo chiesto a chi ha presieduto l'Assi (Associazione Scrittori della Svizzera Italiana) cosa significhi questa condizione e una riflessione sul concetto stesso di confine.

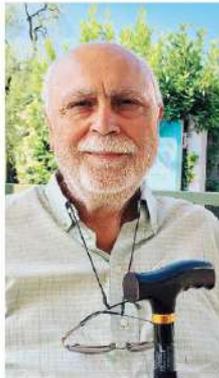
«Essere scrittore di frontiera è un guardarsi da fuori», risponde Maugeri, che è nato in Sicilia 78 anni fa, ma che già durante gli studi universitari ha affrontato una vita sempre in viaggio, con lunghe tappe a Milano, Campione d'Italia e nel Comasco, dove tutt'ora risiede.

«È confrontarsi con lingue e linguaggi, caratteri e mentalità differenti dai tuoi. E, quindi, acquisire di sé un'immagine oggettiva in grado di mettere in crisi e condizionare aspetti soggettivi. Non si tratta di sminuire la propria identità linguistica e culturale ma di arricchirla».

**Come ha influito sul senso del suo lavoro e sulla percezione del suo compito nella società?**

«Oltre che scrittore, sono stato per quarant'anni insegnante, dapprima a Como e Milano e poi a Campione d'Italia, ossia molto lontano dalla Sicilia, mia terra d'origine. E questo mi ha portato a sperimentare e penetrare una realtà molto diversa da quella che mi ero lasciato alle spalle. Mi sono sentito parte di una società in rapida trasformazione in un universo più vasto, in un contesto europeo. Attraverso la scrittura ho chiarito a me stesso le potenzialità del linguaggio poetico e i margini entro cui avrei potuto esprimermi. Il mio impegno è stato pubblico mediante l'insegnamento e la promozione culturale, e privato mediante la narrativa e la poesia. Ma scrivere, per un autore, in fondo significa far coincidere inevitabilmente il privato con il pubblico».

**Come si vive, da poeta, la situa-**



Il poeta e scrittore Angelo Maugeri

zione della frontiera, del confine, del margine dal punto di vista della scrittura in versi?

«Il concetto di frontiera ha tante sfaccettature, in senso sia concreto che astratto, anche psicologico: si pensi ai riti di iniziazione o di passaggio che scandiscono le fasi evolutive di ciascuno. Porta aperta o porta chiusa, la frontiera è in ogni modo il potenziale luogo dell'oltretanza. Trasferirsi è trasformarsi, è oltrepassare il confine, il limite. La poesia è il luogo della metamorfosi del pensiero e del linguaggio, dove le parole migrano da un senso conosciuto verso un senso sconosciuto, misterioso, tutto da scoprire. Nella mia opera poetica questo è il fuoco da cui si generano, bene o male, i miei versi».

**Lei ha presieduto l'Assi (Associazione Scrittori della Svizzera Italiana): come vivono gli scrittori nella vicina Svizzera e quali ponti culturali nel corso del tempo han-**

**no saputo tessere con l'Italia?**

«Gli scrittori del Ticino e del Grigioni italiano vogliono prima di tutto rendersi interpreti e testimoni della realtà e dell'identità della Svizzera italiana, con l'obiettivo di preservare e valorizzare la lingua e la cultura italiana nel concerto etno-linguistico dell'intera Confederazione. Si considerano a tutti gli effetti partecipi della letteratura italiana, e perciò cercano di promuovere la conoscenza delle loro opere in due direzioni: una verso la vicina Italia, in particolare la Lombardia e la Regione Insubrica, l'altra verso la Svizzera interna. I rapporti culturali con l'Italia sono sempre stati costanti, ma non tali da creare, che io sappia, forme istituzionali stabili».

**Si parla di letteratura dell'emigrazione, di migranti: sono temi che la letteratura deve trattare o è una dimensione troppo sociologica e lo scrittore medio che scrive in italiano se ne sente esentato?**

«Non esiste, secondo me, una scrittura che direttamente o indirettamente non sia sociologica o, in senso più lato, politica. Quello dell'emigrazione e dei migranti - in tutte le declinazioni possibili: emigrati, immigrati, esuli, rifugiati, profughi, sfollati, nomadi - è un fenomeno costante dacché ha interessato intere popolazioni che lungo i millenni si sono spostate da un continente all'altro, da una regione all'altra. Gli strumenti della civiltà letteraria non possono ignorarlo, soprattutto quando diventa di pressante attualità. Per quel che mi riguarda, io ho da poco finito di scrivere un romanzo (ancora inedito) in cui questo è proprio uno dei temi centrali».

Lorenzo Morandotti



"Prove d'impaginazione" edito nel 2015 da Nem, raccoglie le poesie di Maugeri scritte in un lungo arco temporale. Un libro che rappresenta un cammino, una "viandanza" della parola.





**LA CULTURA**

Intervista ad Angelo Maugeri, già presidente dell'Associazione Scrittori della Svizzera Italiana

**LA POLITICA**

Il timone gratuito proposto anche per i frontalieri diventa materia di dibattito politico da una parte e dall'altra del confine



# La Svizzera annuncia test gratuiti per i frontalieri Ma la Lega dei Ticinesi protesta e non ci sta Quadri: «Li paghi l'Italia o trattendiamo i ristori» L'immediata risposta dei parlamentari comaschi Alessandro Alfieri (Pd): «Le pulsioni discriminatorie vanno sempre combattute»



Lorenzo Quadri



Alessio Butti

È già materia di scontro politico la decisione del governo svizzero (Consiglio federale) di allargare la campagna di screening con test gratuiti a ripetizione anche per i frontalieri. La Svizzera ha previsto di investire oltre un miliardo di franchi sulla campagna. Verranno messi a disposizione anche test fai da te.

Ne saranno consegnati cinque al mese «all'intera popolazione. Saranno gratuiti anche i tamponi fatti nei centri specializzati e in farmacia, anche per chi non ha sintomi. Questa regola si applica anche ai frontalieri», specifica la nota del governo svizzero.

La decisione definitiva verrà presa il 12 marzo, dopo il consulto con i Cantoni. La campagna inizierà lunedì 15 marzo.

«Giusto fare i tamponi rapidi a tappeto per poter finalmente riaprire», ha dichiarato ieri mattina dalla sua pagina Facebook il consigliere nazionale **Lorenzo Quadri**, della Lega dei Ticinesi.

«Non si capisce però perché i test ai frontalieri dovremmo pagarli noi? Che vengano fatturati al Belpaese - attacca Quadri - Ad esempio tramite deduzione dai ristori (ristorni) che nemmeno dovrebbero venire versati, ma si sa già come andrà a finire».

Il leghista annuncia infine anche un prossimo atto parlamentare a Berna in materia.

Parole che hanno suscitato sdegno e immediate reazioni da parte dei parlamentari italiani.

«A una domanda così banalmente e puerilmente retorica non si può che rispondere in un modo: perché i frontalieri sono quelli che tengono in piedi l'economia del tuo Cantone, con manodopera specializzata che la formazione svizzera si sogna. Mandano avanti le strutture ospedaliere dove vai a farti curare. Ecco perché», risponde lapidario a Quadri, **Alessio Butti**, deputato comasco di Fratelli d'Italia.

«I nostri frontalieri contribui-

scono ogni giorno all'economia, al Pil e al benessere della Confederazione - gli fa eco **Eugenio Zoffli**, parlamentare leghista - Credo che la Svizzera possa sostenere questa spesa anche per loro. Da parlamentare e presidente della Commissione bicamerale Schengen per l'immigrazione mi metto però a disposizione per confrontarmi subito con l'ambasciatrice svizzera in Italia, così come era avvenuto per le code in dogana».

«Sono dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano - conclude il senatore del Pd **Alessandro Alfieri**, da sempre attento ai temi del confine - I rapporti tra i governi dei due Paesi sono eccellenti. Credo che questa sia la cosa più importante. Le pulsioni discriminatorie vanno sempre combattute, ma l'importante è proseguire con il rapporto di collaborazione tra Italia e Svizzera, anche quando si tratta di combattere la diffusione di questo maledetto virus».

**Paolo Annoni**



Eugenio Zoffli



Alessandro Alfieri

## Il futuro

# Recovery plan, si rafforza l'alleanza Como-Ticino Oltre al decisivo tema delle infrastrutture si pensa a una collaborazione in ambito culturale

(f.bar.) La strada per intercettare fondi del Recovery Plan sembra sempre più indirizzata verso il Ticino.

Dopo un primo incontro tra il sindaco di Como **Mario Landriscina** e gli amministratori d'oltreconfine voluto per creare un asse comune di lavoro, pochi giorni fa si è svolta un'altra riunione virtuale. E oltre a insistere sulla collaborazione in tema di infrastrutture, è emersa un'ulteriore novità di stampo culturale-turistico. L'intento, co-

me chiarito in passato dal primo cittadino comasco, viene ribadito. «Siamo di fronte a un'occasione di quelle importanti. Ecco perché sto lavorando su più fronti. Da una collaborazione sul progetto svizzero di eliminare l'autostrada a Chiasso, spostando il tracciato della A2 in una galleria sotto la collina del Penz, a ridosso del confine con l'Italia, alla realizzazione, sempre sul confine, di una grande stazione internazionale di Como. Uno scalo decisivo per



Mario Landriscina

I passeggeri ma anche per le merci». Ma oltre al fondamentale fronte viabilistico ecco l'ulteriore novità rispetto al recente passato nelle prove di intesa Italo-svizzera. «Abbiamo avviato contatti anche sul fronte turistico e culturale. Una collaborazione promettente sia in prospettiva di progetti condivisi in ambito Recovery Fund ma anche in una prospettiva a più ampio raggio», spiega il sindaco. Nell'ultimo incontro, presenti anche i sindaci di Lu-

gano, Chiasso e Mendrisio, si è parlato anche dell'idea di fare rete con i poli museali di Lugano e con le altre realtà turistico territoriali del Cantone per valorizzare reciprocamente le rispettive proposte - spiega Landriscina - E un fronte ulteriore su cui ci siamo impegnati ad agire in sinergia entro breve».

Priorità rimane comunque l'aspetto viabilistico e infrastrutturale, soprattutto in vista del possibile recupero di somme europee destinate al-

la ripartenza dopo il Covid-19. «Sono temi cruciali per il territorio nostro per tutta la fascia di confine, ai quali aggiungere anche il potenziamento ferroviario verso Lecco, con la possibilità, da verificare in concreto, dell'elettrificazione della linea con Como. Così come l'annoso tema del secondo lotto della tangenziale. Argomenti che discuterò anche con i rappresentanti del territorio di Lecco, considerando la nostra sinergia in ambito camerale».



# PRIMO PIANO

## Il virus arriva in Nuova Caledonia

**NOUMEA** - Il remoto arcipelago della Nuova Caledonia, nell'Oceano Pacifico, uno dei pochi luoghi al mondo ad aver finora schivato il Covid-19, entrerà in lockdown dopo l'individuazione di nove casi: lo hanno annunciato ieri i funzionari locali. L'epidemia nell'arcipelago francese è stata rilevata dopo che un dirigente scolastico si è ammalato sulle isole Wallise Futuna, un altro territorio francese nel Pacifico.

# L'annuncio di Speranza «Entro l'estate il vaccino per tutta la popolazione»

Il ministro della Salute auspica l'arrivo in Italia di 50 milioni di dosi da aprile

**ROMA** - Entro l'estate tutti gli italiani che lo vorranno potranno essere vaccinati. È questo l'obiettivo, ma anche la promessa, del ministro della Salute Roberto Speranza che, rispetto alla campagna vaccinale anti-Covid in atto, si mostra ottimista: superate le iniziali difficoltà legate ai tagli di dosi consegnate, il prossimo trimestre sarà infatti decisivo e le vaccinazioni subiranno una forte accelerazione.



Il ministro della Salute Roberto Speranza (ANSA)

Anche perché in arrivo ci sono altri nuovi vaccini, ed il ministro si dice «aperto» pure al russo Sputnik a patto che giunga via libera europeo. I tempi per le successive fasi delle vaccinazioni si preannunciano dunque serrati poiché il prossimo trimestre, ha spiegato lo stesso Speranza, sarà quello decisivo. «Dal 1 aprile ci aspettiamo l'arrivo di oltre 50 milioni di dosi, e puntiamo a raggiungere almeno metà della popolazione. Quindi alla fine del secondo trimestre dell'anno ci troveremo in una situazione in cui la maggioranza sarà vaccinata e dopo l'estate credo che tutti gli italiani che lo vorranno potranno esserlo». Nel solo mese di marzo, l'Italia riceverà infatti dalle aziende farmaceutiche più vaccini di quelli ricevuti dal 27 dicembre al 28 di febbraio. Insomma, «siamo in una fase di accelerazione e le vaccinazioni - ha detto Speranza - aumenteranno sempre di più». A fare la differenza sarà anche la prevista disponibilità di nuovi vaccini, oltre a quelli già in uso di Pfizer, Moderna e AstraZeneca.

Il 11 marzo dovrebbe infatti arrivare il via libera dall'Agencia europea dei medicinali Ema al vaccino di Johnson & Johnson, che ha la caratteristica di essere monodose e non ri-

chiede un richiamo, ma sotto la lente Ema ci sono anche i vaccini della tedesca Curevac e dell'americana Novavax. Ad allargare la disponibilità di dosi contribuirà, inoltre, l'estensione dell'indicazione d'uso in Italia per il vaccino AstraZeneca, che potrà essere somministrato ai soggetti over-65 e non più limitatamente alla fascia d'età 18-65 anni. Lo stesso Speranza ha annunciato l'arrivo entro i primi giorni della prossima settimana della circolare che darà la nuova indicazione: «Ci sono nuove evidenze che dimostrano che il vaccino di AstraZeneca può essere usato su tutte le fasce generazionali - ha chiarito - e ci sarà una circolare che andrà in questa direzione». Più dosi disponibili che con-

sentiranno, quindi, di accelerare con la campagna e che dovrebbero segnare anche un cambio nella strategia vaccinale: verrà meno, secondo quanto anticipato dal direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, il criterio delle categorie e si offrirà invece il vaccino alla popolazione intera in modo più flessibile e per fasce detti. Quanto allo Sputnik, Speranza sottolinea di non avere preclusioni, purché le verifiche delle agenzie preposte abbiano buon fine e quando ciò avverrà, ha assicurato, «siamo pronti a collaborare con le autorità russe per rafforzare la produzione». Da parte sua, il presidente del Fondo russo Rf, Kirill Dmitriev, ha dichiarato che «c'è un grande dialo-

go con l'Italia e ci sono regioni che vorrebbero produrre Sputnik; annuncieremo 20 collaborazioni, compresa l'Italia, entro fine marzo e la produzione dello Sputnik in Italia - ha detto - può già partire a giugno». Intanto, cresce la preoccupazione per le varianti del virus Sars-Cov2, indicate da Speranza come una «nuova sfida rispetto alla quale siamo costretti a tenere misure ancora moltorogose». Ad allarmare è in particolare l'aumento dei ricoveri nei sottogruppi giovani tra 40 e 60 anni, avverte Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma, secondo il quale ciò farebbe temere una maggiore virulenza della variante inglese, lapiti diffusa.



# Scuola, rischio Dad per 9 su 10

**EFFETTO DPCM** Retromarcia del governo sui figli dei lavoratori essenziali

**ROMA** - Nove studenti italiani su 10, il 90,1% degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie, nei prossimi giorni rischiano di finire in didattica a distanza, per via del nuovo Dpcm. Si tratterebbe di 7,6 milioni di ragazzi che resterebbero a casa in virtù del nuovo provvedimento che prevede scuole chiuse nelle zone rosse e possibilità per i genitori di chiuderle nelle aree con più di 250 contagi settimanali ogni 100 mila abitanti. Da oggi, invece, gli studenti in dad sono quasi 6 milioni: 5,7 per la precisione, vale a dire due su tre. È quanto afferma Tuttoscuola, che ha effettuato delle proiezioni sui dati della Fondazione Gimbec che ipotizza un «lockdown formativo» quasi totale. «Venezie, Piemonte, Lazio e Friuli VG potrebbero essere le prossime Regioni a chiudere completamente le scuole, a causa dell'elevato

indice di contagi», scrive Tuttoscuola, secondo cui, complessivamente, in breve tempo 17 regioni su 20 potrebbero essere costrette ad analoghi provvedimenti: le uniche in presenza resterebbero Sicilia, Valle d'Aosta, e Sardegna (che essendo in zona bianca è l'unica che avrà tutti gli studenti in classe). E se nelle zone rosse le scuole di ogni ordine e grado devono restare chiuse, nella zona arancione valgono le regole della zona gialla, con le superiori in presenza dal 50 al 75 per cento, ma i governatori e i sindaci decidono spesso autonomamente. E chiudono. Tanto che la sottosegretaria all'Istruzione, Barbara Floridia (M5S) ammonisce: «Il varare del virus ha spinto gli esperti a raccomandare la chiusura di tutte le scuole nelle zone rosse e, anche se a fatica, lo dobbiamo accettare ma non possiamo accetta-

re che i presidenti di regione abusino della facoltà che gli viene data di chiudere le scuole anche in altre aree. Devono limitarsi a casi estremi». Oggi saranno dunque 5,7 milioni gli studenti che seguiranno le lezioni da casa. Tra questi, ben 200 mila alunni con disabilità, i due terzi del totale, che hanno però la possibilità di stare a scuola, in collegamento on line con i compagni a casa. Una possibilità che una recente circolare aveva allargato anche ai figli dei cosiddetti key workers, i lavoratori «essenziali», ma oggi - dopo i dubbi sollevati da più parti - su questo aspetto si registra una frenata. Secondo quanto si è appreso, infatti, la difficoltà di individuare con chiarezza chi rientra nella categoria di «key worker» rischierebbe di mettere alla prova le scuole in giorni «caldi» per la gestione delle nuove fasce dell'emergenza.





# La curva continua a crescere Altre Regioni verso il rosso

**IDATI** In 24 ore altri 21 mila positivi e 207 morti. Controlli a quota 92 mila

**ROMA** - Lockdown locali sempre più diffusi che porteranno buona parte dell'Italia in rosso e un monitoraggio costante dell'andamento della curva del virus, per essere pronti ad intervenire con «il massimo rigore» nel caso le varianti dovessero far salire in maniera esponenziale i contagi.

Il governo si prepara ad affrontare un'altra settimana difficile nella lotta al Covid, consapevole che potrebbe esser chiamato ad adottare ulteriori provvedimenti nonostante il primo Dpcm firmato dal premier Mario Draghi sia in vigore da sole 24 ore. In numeri confermano la preoccupazione espressa dagli scienziati, che più volte nei giorni scorsi hanno ribadito la necessità di rafforzare e innalzare le misure a livello nazionale e locale di ridurre drasticamente la mobilità e le interazioni tra i cittadini: anche ieri quasi 21 mila nuovi positivi, il tasso di positività che sale di ben un punto e si assesta al 7,6% e altri 207 morti, con il numero delle vittime che nelle prossime ore supererà la cifra, immaginabile un anno fa, di 10 mila dall'inizio dell'emergenza. Non solo.

Nei reparti ordinari degli ospedali ci sono stati altri 443 ingressi in 24 ore, con il totale dei ricoverati che è



La darsena di Milano (ANSA)

ternato sopra i 21 mila. E le terapie intensive crescono costantemente da 18 giorni: ieri 2.605 pazienti, oltre 500 in più in due settimane. Nove regioni, inoltre, hanno superato la soglia critica del 30% di occupazione dei posti in rianimazione. Tutti i casi chiari sintomi che la curva continua a crescere inesorabilmente. «Questo sarà un mese complicato» ammette il ministro della Salute Roberto Speranza ribadendo come le varianti abbiano «prodotto una nuova fase

di decelerazione dell'epidemia», con il virus che «oggi è più capace di correre» rispetto ai mesi scorsi. Bisognerà dunque intervenire, anche se dal governo continuano a ripetere che al momento non si sta ragionando di un lockdown generale, se non altro perché la situazione è molto diversa da regione a regione. Basta vedere i dati quotidiani: su quasi 21 mila positivi, più della metà sono in tre regioni. Lombardia (con quasi 4.400 casi), Emilia Roma-

gna (3.056) e Campania (2.560) mentre in Friuli non si raggiungono i 500 casi. «Oggi abbiamo un'enorme differenziazione tra i territori e il modello costruito serve proprio a evidenziare queste differenze» dice Speranza confermando dunque che si andrà avanti con il sistema delle fasce. Ciò non significa però che non ci sarà un arresto, anzi. «Monitoriamo la curva e verificheremo sulla base della proporzionalità qualsiasi delle misure più adeguate. Mi aspetto nei prossimi giorni e nelle prossime settimane che la curva possa salire ancora e dunque mi aspetto altre regioni in rosso».

In attesa del passaggio di fascia, che ci sarà venerdì con il nuovo monitoraggio, sono comunque sindaci e governatori ad intervenire. Da oggi la provincia di Frosinone si andrà ad aggiungere alle altre decine già in rosso, mentre a Firenze il sindaco Dario Nardella ha annunciato limitazioni alla mobilità in determinati momenti e luoghi della città. Diversi anche gli interventi in varie città per evitare gli assembramenti, con le forze di polizia che nelle ultime 24 ore hanno controllato 92 mila persone, sanzionandone 1.800, e quasi 13 mila negozi.

## CORLEONE

### I furbetti del siero Il sindaco lascia

**PALERMO** - Il vaccino contro il Covid-19 non gli ha garantito l'immunità dalla polemica: per evitare le critiche non esiste preparazione biologica. È giunta al capolinea l'attuale guida dell'amministrazione comunale di Corleone (Palermo).

Il sindaco Nicolò Nicolosi, 79 anni da compiere ad aprile, annuncia, attraverso la pagina Facebook, di avere convocato per stamattina la giunta per presentare le sue dimissioni. La decisione arriva in seguito alle dimissioni suscitate dall'indagine dei carabinieri del Nas che hanno segnalato alla Procura di Termini Imerese che lui e gli assessori della sua giunta si erano fatti somministrare le dosi contro il Coronavirus, pur non rientrando tra le categorie stabilite dalla legge.



Il sindaco Nicolosi

E per questa vicenda è stato sospeso dall'incarico anche il direttore sanitario dell'ospedale di Corleone. Sostiene l'assessore regionale per la Salute, Ruggero Fazio: «Della prima ricostruzione dei fatti è emerso che il direttore sanitario dell'ospedale, in violazione della circolare emanata, ha proceduto alle dosi di richiamo a quanti, tra cui il primo cittadino, non avevano diritto neppure alla prima. È stato così violato un provvedimento regionale che è stato consolidato da una pronuncia del Tar. Per questa ragione ho dato mandato al direttore generale dell'Asp di Palermo di procedere alla sospensione del dirigente e di avviare i procedimenti disciplinari conseguenti».

Nicolosi si difende in un primo tempo sostenendo che «il sindaco è l'autorità sanitaria del territorio; per questo mi sono vaccinato». Motivando sabato le sue ragioni: «Avevo saputo che c'erano in ospedale delle dosi scongelate e che i beneficiari non si erano presentati. Noi amministratori siamo in prima fila e se ci contagiamo si blocca tutto». Poi, però, «sabato la notte porta consiglio». «Non ho dormito per riflettere: è giusto che io rassegni le dimissioni anche se rivendico di aver fatto la scelta corretta nel decidere di vaccinarci insieme alla mia giunta», dice.

E conserva poi, rammaricato: «Corleone, però, ha bisogno di un sindaco pienamente legittimato e viste le critiche che ho ricevuto io non lo sono più come prima. Il nostro paese, per la sua storia, è un simbolo, una sorta di vetrina, e questo ancor di più mi ha convinto a fare un passo indietro in questo momento».

Duro il commento a questa vicenda del presidente della Regione, Nello Musumeci: «Voglio esprimere la mia amarezza per quegli amministratori e per quei titolari di cariche pubbliche che ritengono di dover anticipare il loro vaccino; non ci sono scuse e non ci sono giustificazioni. C'è un protocollo e va rispettato», sbotta.

**ALLARME** Impennata di casi con la presenza dell'inglese e della brasiliana. Si cambia colore

## Frosinone «paga» le varianti

**ROMA** - Oggi tutti i comuni della provincia di Frosinone si «svegliano» in zona rossa. Chiuse scuole, negozi e stop agli spostamenti. È scattata l'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, che prevede ulteriori restrizioni in quel territorio dove è stato registrato un indice Rt al di sopra dell'1, un'impennata di contagi e della presenza delle varianti «inglese» e «brasiliana» del Covid-19.

È la curva non accennata a diminuire: solo ieri nel Frosinate si sono registrati 291 nuovi casi. E così se il Lazio continua a restare in zona gialla con un Rt a 0,98 un incremento giornaliero di casi intorno a quota 1.500, la Ciociaria deve tirare il freno. «Persiste una situazione di particolare criticità nel territorio, nonostante le misure di restrizione

adottate - viene spiegato nell'ordinanza - nella settimana dal 22 al 28 febbraio la provincia di Frosinone presenta un indice Rt in aumento rispetto alla settimana precedente raggiungendo il valore di 1,31», mostrando «un ulteriore aumento del 52,6% dei casi rispetto alla settimana precedente». Alla data del 5 marzo sul territorio sono ricoverati 247 persone, di cui 17 in terapia intensiva, «con una occupazione di posti letto dedicati alla gestione Covid-19 del 93,9% (in aumento rispetto al 74% della settimana precedente) e la presenza di cluster attivi in strutture socio-assistenziali».

«Si nota una ampia diffusione geografica dei casi in cui è stata rilevata la presenza di varianti» viene aggiunto. In particolare nei vari comuni della provincia di Frosinone vengono registrati

19 casi di «brasiliana» e 20 di «inglese».

Da mezzanotte, con l'ingresso in zona rossa, sono vietati gli spostamenti anche all'interno dello stesso comune salvo che per esigenze lavorative, situazioni di necessità o per motivi di salute.

Chiusi i negozi ad eccezione delle attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, come anche le scale di ogni ordine e grado. Le attività scolastiche e didattiche si svolgeranno esclusivamente con modalità a distanza. «Resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali».

## Israele e Regno Unito ripartono

**IMMUNIZZATI** L'alto tasso di vaccinazioni ha permesso le riaperture

**ROMA** - Con il vaccino la guerra contro la pandemia si può davvero vincere. Lo dimostrano gli esempi di Israele, che riapre quasi del tutto, e della Gran Bretagna, che si prepara a rimandare i propri traguardi scolastici: vittorie ottenute grazie alla rapidità delle campagne di immunizzazione.

La carenza di dosi, al contrario, costringe grande parte dell'Europa a tenere le maglie strette, ed in certi casi ulteriori giri di vite. «Ne stiamo uscendo», ha annunciato con comprensibile soddisfazione il premier israeliano Benjamin Netanyahu, nel giorno in cui gran parte delle attività economiche, inclusi ristoranti, caffè, scuole (in alcune aree a basso tasso di infezione), eventi culturali, attrazioni turistiche, hanno ripreso a funzionare. Grazie, soprattutto, ad una massiccia vaccinazione condotta a tempo di record. Quasi 5 milioni di persone hanno

ricevuto la prima dose, 3 milioni e 800 mila anche il richiamo: quasi tutta la popolazione protetta dal Covid. Ed il tasso di positività è crollato al 4,3% rispetto al 10% riscontrato a gennaio.

Vanno menzionate anche in Gran Bretagna, sempre grazie ai vaccini. Londra ha iniziato prima degli ex partner Ue ed è andata spedita con il farmaco AstraZeneca made in Oxford, raggiungendo il 34% della popolazione. Così, dopo un terzo lockdown, contagi e vittime alle stelle sotto i colpi della variante scoperta in casa propria, l'Isola ha visto ridurre sensibilmente la curva: nelle ultime 24 ore record minimo di nuovi casi dall'estate) e adesso può festeggiare la riapertura delle scuole.

«Solo il primo passo» verso il graduale allentamento del confinamento nazionale, ha puntualizzato Boris Johnson invitando

alla cautela. Ma il governo britannico questa guerra vuole vincerla in fretta, ed ha confermato il via libera alla vaccinazione di tutte le persone fra 56 e 59 anni. Dopo aver raggiunto con la prima dose tutti gli over 80 e over 70 e oltre l'80% degli ultrasessantenni.

Nell'Unione Europea, dove invece si procede a rilento, la luce in fondo al tunnel è ancora lontana. Analizzando soltanto la situazione dei grandi Paesi, la curva dei contagi continua a salire in Italia, tanto che a Roma si stanno valutando ulteriori strette alla mobilità. Con il concreto rischio che tutta la penisola, a breve, diventi zona rossa. E non è un caso che solo il 9% della popolazione abbia ricevuto il vaccino. Una percentuale tra le più alte rispetto ai 27, ma insufficiente per garantirsi una protezione efficace contro l'aggressività delle varianti del Covid.





**VARESE** - Scende in modo sensibile il numero dei nuovi contagi in provincia di Varese dai 407 di sabato ai 114 registrati ieri, in controtendenza rispetto ai giorni precedenti. Il nuovo dato pone il nostro territorio al penultimo posto della classifica lombarda, davanti solo alle province di Lodi e Sondrio

### Frenata di contagi nel Varesotto

che ne hanno la metà. In Lombardia sono 4.397 i nuovi casi risultanti dai 42.591 tamponi effettuati con il tasso di positività in crescita al 10,3% (sabato al 9,6%). Aumentano sia i ricoverati in terapia intensiva (+8,

per un totale di 573) che negli altri reparti (+124, per un totale di 5.058). I decessi sono 33 per un totale complessivo di 28.738 morti in regione dall'inizio della pandemia. La provincia di Brescia torna a essere

quella più colpita con 1.228 positivi, seguita dalla città metropolitana di Milano (1.096), Monza e Brianza (381), Bergamo (369), Pavia (233), Mantova (205), Lecco (176), Como (166), Cremona (161), Varese (114), Lodi e Sondrio (51).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Vaccini da ripetere ogni 6 mesi»

**LA PROSPETTIVA** Pregliasco: «La copertura massima è quella, come per gli anticorpi»



Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario Ircs Galeazzi e ricercatore di Igiene all'Università di Milano

**MILANO** - «Questo virus ha ancora tanto da "lavorare". Dovremo combatterlo con attenzione, anche con costanti richiami del vaccino, visto che la durata massima di copertura pare assestata sui 6 mesi». Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi e ricercatore di Igiene Generale all'Università degli Studi, aiuta a comprendere come evolverà la situazione Covid nelle prossime settimane. E, soprattutto, cosa ci aspetta.

**Dopo un anno di pandemia non abbiamo evitato una terza ondata. Cosa ci sfugge?**

«Sfurtivo, questo virus ha ancora tante possibilità di diffondersi grazie alle varianti. Ha ampliato la propria capacità diffusiva coinvolgendo i giovani che, nell'originale, si contagiavano di meno. Questo facilita la diffusione nelle famiglie, perché i ragazzi sono spesso asintomatici e i contagi non sono individuabili facilmente. Di fatto, a oggi gli infetti in Italia sono circa 3 milioni, però probabilmente ne dovremmo contare altri 3 milioni. Con più di 100mila morti, in particolare a causa della extramortalità del 2020».

**Non basta imporre regole?**

«Ci sono effetti diretti e indiretti della patologia. È chiaro che il lockdown "a colori" dei risultati li abbia ottenuti, è una mediazione rispetto al lockdown duro ma non sostenibile. Se non è riuscito a contenere la malattia, ha ridotto la velocità con cui il virus raggiunge le persone. Nonostante ci sia chi non segue le regole, bisogna ringraziare gli italiani. Le chiusure hanno attenuato la velocità di trasmissione,

«Produrre fiale in Italia dovrebbe aiutarci molto»

se questa cresce occorre un nuovo percorso più rigido. Non esiste un manuale scientifico per il lockdown, lo si è visto in tutto il mondo con variazioni sul tema». **Fermare tutto aiuterebbe?**

«Lockdown vuol dire "tutti fermi", serve però una mediazione politica per ridurre gli effetti su psiche ed economica. E non è una scelta facile. Di fronte alle varianti, speriamo che l'applicazione di zone rosse mirate, con chiusure chirurgiche, contenga la diffusione, in attesa della campagna vaccinale che a breve dovrebbe partire».

**Non siamo in netto ritardo?**

«Viviamo quanto già visto un anno fa con le mascherine. Rispetto a

Usa e Regno Unito, l'Europa offre un ritardo oggettivo nella disponibilità di vaccini. Trump nella sua comunicazione incongrua e cinica riguardo la pericolosità della malattia ha dato un sacco di soldi ad alcune aziende per produrre vaccini. Se si potranno produrre in Italia, serviranno 4-6 mesi ma poi avremo una base per noi e per altre nazioni in via di sviluppo. Dovremo vaccinare tutti, non solo noi. La campagna va fatta in tutto il mondo». **C'è chi dice "visto che sono i giovani a portare nelle case il Covid, perché non vaccinare prima loro?": che ne pensa?**

«Dico no. Dobbiamo prima ridurre la mortalità. Quando arriveremo al 20/30 per cento di italiani coperti dal vaccino, in particolare i soggetti fragili, assisteremo a una riduzione consistente delle ospedalizzazioni. Quella che riguarda gli anziani è la parte più triste. Poi sarà fondamentale la massima copertura possibile, con più piani e vaccini da aggiornare».

**In che senso?**

«Come per l'influenza, dovremo fare richiami aggiornati in base all'evoluzione del virus. Comunque

lo dovremo fare: gli anticorpi non danno una protezione lunghissima, va da 3 a 6 mesi. Poi ci si può reinfeettare, accade. Presumiamo che il vaccino abbia questi tempi».

**Le varianti erano in conto?**

«Il virus a Rna come quelli dell'influenza hanno questa caratteristica, non stupisce».

**Torneremo alla normalità?**

«Se tanti avranno voglia di vaccinarsi si creerà una convivenza più civile. L'estate faciliterà le cose, in autunno dovremo stare meglio». **Si dovrà convivere con la mascherina?**

«Per un po' dovremo continuare a proteggerci, un "liberi tutti" come l'estate scorsa sarebbe rischioso».

**Si è capito di più del Covid?**

«Gli effetti più generali, oltre quello polmonare, gli aspetti neurologici e i danni cardiaci e renali lasciano ancora un po' di paura».

**Chi lo affrontato nella primavera scorsa, oggi come sta?**

«Esiste una fatica da Covid, con effetti che si protraggono nel tempo: mancanza di concentrazione e qualche difficoltà respiratoria. Meglio stare attenti».

Angela Grassi

## Nuovo hub sanitario. Soldati in campo

**VARESE** Due tensostrutture pronte entro venerdì. Obiettivo: 800 somministrazioni al giorno

**VARESE** - I militari hanno occupato piazzale Roma. L'area è stata transennata, sul lato dell'ingresso principale, e all'interno è iniziato il cantiere per la realizzazione del centro vaccinale. I lavori, in realtà, era cominciati già nei giorni scorsi, da martedì, quando un'impresa ha portato, con decine di camion, la terra per creare il sottofondo. Chiusa, sabato, questa opera preliminare, ecco da ieri mattina l'intervento dell'Esercito, al quale è affidato il compito di allestire le due tensostrutture, una accanto all'altra, dove avverrà la campagna vaccinale. Le operazioni, ieri, hanno preso il via presto: alle 7.30 sono giunti alla Schiranna, dalla caserma Nato Ugo Mara di Solbiate Olona, 15 mezzi militari, tra camion, furgoni, escavatori e muietti, tutti di proprietà dell'Esercito e impiegati dal Reggimento logistico Restal per opere di questo tipo. Insieme ai mezzi, una cinquantina di soldati, in "divisa da cantiere", con caschetti di protezione e giubbotti arancioni. Hanno posato, sul fondo rialzato di terra, nella metà di piazzale Roma rivolta verso l'ingresso principale, i tubi che formano il telaio su cui vengono collocate le strutture. Sono del tutto analoghe a quelle già installate nel parcheggio della caserma di Solbiate Olona. Sono verdi. Ecco le dimensioni: ogni struttura è lunga 51 metri e larga 12; insieme, le due, occupano circa mille metri quadrati d'area. Verrà posata anche la prima pavimentazione sopra la quale, poi, l'Ats metterà un secondo fondo adeguato alle funzioni sanitarie. Ieri è stata allestita anche una tenda da campo che servirà soprattutto ai militari che di notte resteranno alla Schiranna per presidiare il cantiere. In mattinata, è giunto anche il sindaco di Varese, Davide Galimberti. Le due tensostrutture per le vaccinazioni saranno pronte entro venerdì. Si tratta dunque di un lavoro che viene svolto con la massima rapidità. Poi, entrerà in campo l'Ats per gli allestimenti interni: previste 15 stanze per le vaccinazioni. Da prime indicazioni, verranno eseguite almeno 800 vaccinazioni al giorno su tre turni giornalieri di attività medica.

Dalla caserma di Solbiate Olona sono arrivati ieri 15 mezzi e cinquanta militari



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il video sui lavori eseguiti dall'Esercito alla Schiranna

Giornata di grandi lavori ieri alla Schiranna: sopra un momento della visita del sindaco Davide Galimberti e, sotto, i mezzi dei militari che hanno operato su piazzale



Pasquale Martinoli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PROPOSTA

## I medici di base della Valle «Pronti a fare la nostra parte»

**OLGIATE OLONA** - «Vogliamo vaccinare i nostri pazienti». Richiesta unanime (con qualche rara eccezione) dei medici di base ad Als poiché i pazienti anziani (ma non solo) continuano a chiedere dove e quando potranno farsi vaccinare contro il Covid-19. E i dottori si sono messi a disposizione per occuparsi loro dei vaccini, mettendo così in sicurezza la popolazione. A farsi portavoce di questa esigenza è della disponibilità della categoria è Giovanni Montano (nella foto), sindaco di Olgiate Olona e medico di famiglia: «Non riusciamo a capire per che non si possano anticipare le vaccinazioni, almeno per determinate categorie, affidandole a noi dottori», spiega.

«Nelle realtà come la nostra Valle, dove c'è un'adesione quasi unanime dei miei colleghi, si potrebbero organizzare le consegne in tempi brevi negli studi e poliambulatori». Montano, addirittura, ezzarda qualche numero: «Siamo nelle condizioni di poter vaccinare 200 persone al giorno per quindici giorni di seguito. Quanto tempo si risparmierebbe nel mettere in sicurezza la nostra popolazione?». Il primo cittadino olgiate, fra l'altro, ha reso disponibili spazi di Villa Gonzaga per le vaccinazioni (così come altri Comuni potrebbero fare con strutture ugualmente adatte). Si potrebbe siglare lo stesso accordo pattuito con il Comune dai medici di base e dai pediatra per le vaccinazioni antinfluenzali: fare uso di alcuni locali idonei, garantendo il rispetto delle prescrizioni di distanziamento, il necessario livello di sicurezza e protezione nei confronti della pandemia. «Mettere a disposizione gli stabili comunali risponde a un' richiesta di Als di segnalare eventuali strutture adatte alla copertura vaccinale», rimarca Montano: «In ogni caso, noi siamo pronti sotto ogni punto di vista, dunque auspichiamo che gli organi sanitari rispondano positivamente alla nostra richiesta. Per il bene dei nostri pazienti e delle nostre comunità».



Stefano Di Maria  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FATTI DEL GIORNO

ROMA - I dirigenti Dem non demordono dal tentativo di convincere Nicola Zingaretti a ritirare le dimissioni da segretario, e sperano in un suo ripensamento che, eventualmente, verrebbe sancito con un voto dell'Assemblea nazionale su un documento politi-

## Pd, pressing su Zingaretti

co, e non con un accordo del capicorrente. In questa situazione si inasprisce anche il clima dentro il partito e tra i militanti che, sui social, non risparmiano insulti ai militanti dell'altri schieramento.

Anche un post delle Sardine, a seguito della manifestazione di sabato, ha accentuato la durezza dei toni. L'impasse in cui si trovano i capicorrente ha spinto molti di loro a insistere con Zingaretti

per un suo ripensamento. Stefano Vaccari, responsabile organizzazione del Pd, su Il Mattino, ha esplicitamente detto di «sperare chesia ancora Zingaretti a guidare il Pd», e parole analoghe le ha dette Virginio Merola, sindaco di Bologna.

# Il Dl sostegni è al rush finale

**SOSTEGNO ECONOMICO** *Il primo intervento del governo Draghi è per le aziende*

ROMA - La pandemia mette a dura prova imprese e famiglie, la povertà assoluta come ha certificato l'Istat torna a crescere. Continua a essere necessario mettere in campo aiuti che diano una boccata d'ossigeno e al ministero dell'Economia si lavora per chiudere il primo pacchetto di aiuti del governo Draghi. Gli indennizzi alle aziende andate in rosso a causa del Covid saranno sulla base della differenza di fatturato tra il 2020 e il 2019, anno su anno dunque e non su base mensile. Lo chiedono tutti i partiti in Parlamento e la promessa - fanno sapere dal ministero dello Sviluppo economico a guida leghista - sarà mantenuta.

132 miliardi di deficit, e che se sarà necessario il governo è pronto ad aumentare, saranno usati anche per rifinanziare il Reddito di cittadinanza (un miliardo) e per prorogare il Reddito di emergenza. Il dl Sostegni dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri giovedì, anche se il provvedimento è articolato e sono ancora molte le tessere del puzzle da ordinare. E ora di procedere con «velocità e decisione», incalza il titolare della Farnesina Luigi Di Maio. A pochi giorni dal via libera, resta il nodo del limite dei cinque milioni di euro di fatturato per ricevere il contributo da parte delle aziende in difficoltà. Anche qui la richiesta di cambiare passo innalzando il tetto è trasversale. La Lega fa sapere di voler alzare l'asticella: il rischio è infatti che molte imprese rimangano tagliate fuori, soprattutto nel settore del turismo. Più difficile trovare una sintesi sul capitolo fiscale: l'intenzione di abbattere le cartelle affdate fra il 2000 e il 2015 non convince gran parte del Pd e LeU.

Tutti concordano sulla necessità di liberare il cosiddetto «magazzino» dai crediti considerati inesigibili e che impegnano inutilmente risorse dell'Agenzie della riscossione. Da una parte, sul tavolo della discussione ci sono le soglie da applicare: l'ipotesi più probabile è di fissare a 5 milioni euro il tetto e che costerebbe secondo i calcoli del Tesoro circa 2 miliardi. Ma c'è chi, a sinistra, vorrebbe che la misura valesse solo per alcune categorie: chi è nullatente, chi ha visto la propria impresa fallire anni fa, i contribuenti deceduti. Altrimenti - è il ragionamento - si rischia di aprire a un vero e proprio condono tombale.

Appare certo invece il rinnovato «congelamento» dei versamenti fiscali e delle rate della rottamazione fino a fine aprile, con contestuale ripescaggio delle notifiche delle nuove cartelle. Qui però è Forza Italia a chiedere di fare di più: il rinvio deve arrivare alla fine del 2021, dice Antonio Tajani. Dieci degli oltre 30 miliardi del nuovo pacchetto andranno poi a sostenere più direttamente il mondo del lavoro. Il blocco dei licenziamenti sarà prorogato a fine giugno mentre la ciga covid dovrebbe essere prolungata per tutto l'anno.



IL CASO

## Il Covid colpisce le donne chiuse 4mila imprese "rosa"

ROMA - Il Covid imprime una battuta d'arresto alla corsa che stava vivendo da sei anni l'imprenditoria femminile: il bilancio del 2020 certifica un calo dello 0,29% delle aziende guidate da donne, ovvero 4mila attività in meno rispetto al 2019. Proprio le donne hanno infatti pagato il prezzo più alto della pandemia. Lo si vede anche sul fronte occupazionale, dove il 70% dei posti di lavoro persi lo scorso anno apparteneva a donne. L'imprenditoria femminile, evidenziano le elaborazioni dell'Ufficio Studi Confesercenti, ha interrotto nel 2020 una corsa che proseguiva ininterrotta dal 2014, con una velocità di crescita superiore a quella dell'imprenditoria maschile. Il calo delle imprese guidate da donne, è ascrivibile interamente alle regioni del Centro e del Nord (il Mezzogiorno segna +0,26%). Penalizzate di più le imprenditrici giovani, con le aziende guidate da donne under 35 anni (154mila) calate all'11,52% del totale, dal 12,02% del 2019.

«Nonostante la sua natura resiliente», l'imprenditoria femminile ha pagato - perché - spiega la responsabile nazionale di Impresa Donna Anna Maria Crispino - le difficoltà sono scaricate principalmente sulle donne».

## Recovery, Franco parla alle Camere

*Il nuovo ministro dell'Economia farà il punto in Aula sulla governance del Piano*

ROMA - È un debutto parlamentare in un clima surriscaldato dalle polemiche quello cui si prepara il ministro dell'economia Daniele Franco. Il neo titolare del Tesoro è atteso oggi in commissione al Senato per essere ascoltato sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma più che sulle riforme del nuovo piano, che va presentato a Bruxelles per il 30 aprile, l'attenzione dei parlamentari sarà rivolta soprattutto al nodo della governance, con gli attesi chiarimenti dopo la notizia delle consulenze affidate a privati.

Il ministro, atteso alle 10.30 davanti alle commissioni congiunte Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Palazzo Madama e di Montecitorio (che nel pomeriggio sentiranno anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Vincenzo Amendola), dovrebbe fare il punto sul lavoro in corso per il perfezionamento, il completamento e la finalizzazione dei progetti. Ma ad animare il dibattito, con l'opposizione pronta a chiedere chiarimenti, è il polverone alzato dalla decisione di affidare una consulenza alla multinazionale McKinsey, che tra l'altro non sarebbe l'unico colosso del settore al lavoro sul Pnrr (su temi che riguardano il piano italiano sono in campo anche Ernst & Young e Accenture).

Il Tesoro ha già chiarito, ed è probabilmente la posizione che Franco ribadirà ai senatori e ai deputati, che McKinsey, così come altre società, «non è coinvolta nella

definizione dei progetti del Pnrr», ma ha solo compiti di puro supporto: la governance resta «in capo» solo al Mef e alle amministrazioni competenti.

Ma è probabile che le richieste dei parlamentari si spingano a pretendere dal ministro che ora formalizzi la nuova governance, che come indicato fin da subito da Draghi, nel discorso per la fiducia, è incardinata al ministero dell'Economia con strettissimo coordinamento con i ministeri competenti (in particolare i dicasteri della Transizione ecologica e della Transizione digitale). La strada potrebbe essere quella di mettere nero su bianco la governance, insieme ai progetti, nel nuovo piano, che potrebbe arrivare insieme al Def. Rispetto al piano ereditato dal precedente governo, intanto, il Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili si è già attivato sulle missioni di propria competenza - «rifornendo» il lavoro già fatto, con fondi per infrastrutture e mobilità sostenibile che valgono complessivamente 48 miliardi. Ma con un cambio di passo sostanziale, spiega il ministro Enrico Giovannini al Messaggero: i fondi devono essere impegnati e usati entro il 2026, quindi per quella data le opere vanno finite davvero. Nel Pnrr troveranno spazio anche due miliardi aggiuntivi per gli asili nido che, spiega la viceministra dell'economia Laura Castelli a Repubblica, permetteranno di ampliare l'offerta per altri 400mila bambini.





Dall'inizio dell'anno già dieci tirocinanti hanno chiesto la cancellazione



Il presidente Elisabetta Brusa: «L'attività è sempre più telematica»

# Studi legali, praticanti in fuga

## Numeri in calo all'Ordine degli avvocati di Varese. La crisi "morde" anche le toghe

VARESE - Dieci praticanti hanno gettato la spugna negli ultimi due mesi. Proprio così: hanno chiesto la cancellazione dall'albo degli avvocati di Varese. All'ultima sessione annuale per l'abilitazione alla professione forense - la prova scritta a dicembre è polidattata non si ancora a quando - Milano ha "portato" 2.600 aspiranti toghe, Varese solo 65. Stanno mancando dunque le nuove leve. Fare l'avvocato non sembra essere più il sogno di una vita. Quantomeno non per tutti.

### La dura vita dei praticanti

Lo dicono i numeri, non le sensazioni. L'ordine di Varese conta (aggiornato a venerdì scorso) 1.012 iscritti - dato più o meno stagnante da un paio d'anni dopo un lungo periodo di costante crescita - di cui 162 praticanti (117 semplici, 45 abilitati), in larga maggioranza donne (111). Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Varese, Elisabetta Brusa, conferma che sono sempre di meno i giovani laureati in giurisprudenza che intraprendono il percorso verso la toga e questo nonostante agevolazioni come quella siglata con l'Università dell'Insubria che consente di anticipare alcuni mesi di praticantato. «Ne abbiamo parlato» spiega Elisabetta Brusa - proprio venerdì nella riunione tra i presidenti degli Ordini della Lombardia». Gli Ordini sul territorio regionale sono 13. C'è dunque un trend



Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Varese, Elisabetta Brusa, che ha tracciato il bilancio della categoria. Sopra il Tribunale in piazza Cacciatori delle Alpi e una toga nell'aula penale (A3/18)

generalizzato al ribasso per ciò che riguarda la professione forense. I giovani preferiscono buttarci sulle aziende, sugli enti pubblici. Anche perché l'immagine dell'avvocato comune è ricco e comodo ad essere sbiadita. In tanti fanno fatica, arrancano. «A parità di lavoro,

### L'ESERCIZIO FORENSE Di poco sopra mille. E più donne

Sono dunque 1.012 gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Varese, in prevalenza toghe rosa (580 donne). I praticanti sono 162 e anche qui la maggioranza è al femminile (111). Gli avvocati hanno raggiunto quota 650 di cui 275 ginecristi (105 sono donne). Il fenomeno degli studi associati, che ha preso sempre più piede nelle realtà metropolitane, a Varese non è così sviluppato: ne risultano 62. Più frequente è la condivisione di spazi con relativa suddivisione di spese. Ma questa è un'altra realtà. A Milano e Roma si assiste anche al coworking, la condivisione cioè di uffici di lavoro (creati ad hoc) mantenendo l'attività indipendente. Qui, non sembra essere ancora presente. Giocando uno sguardo al passato, si può dire che i numeri attuali dell'Ordine degli avvocati di Varese siano in linea con quelli di due anni fa, periodo immediatamente precedente alla pandemia. Nel 2018 si era registrata, per la prima volta, una diminuzione dopo trent'anni di costante crescita in termini appunto di iscritti. Si resta, ora, sopra quota mille, ma di poco, e c'è il rischio concreto di tornare, già il prossimo anno, a tre cifre. Gli avvocati in Italia - secondo l'ultimo report della Cassa forense - sono circa 245.000, il triplo di quanti ne esistevano poco più di vent'anni fa. Pochi? Troppi? Se ne discute, riportandone l'incidenza alla popolazione dell'Ordine di riferimento. Di certo, l'indice di litigiosità, i reati, le controversie di vario tipo, nonché i procedimenti che scaturiscono dagli enti pubblici, non sono calati. Anzi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eroga dopo circa 6 mesi (che non sono comunque pochi).

### Legali... telematici

Il lavoro dei legali è profondamente cambiato a causa della pandemia. «Manca il faccia a faccia» spiega il presidente dell'Ordine di Varese, alludendo alle vicissitudini, durate mesi, di udienze non in presenza. Anche il rapporto coi clienti ha subito questo contraccolpo: «Ci confrontiamo da remoto». L'Ordine degli avvocati ha comunque varato un «ademecon» per svolgere l'attività, in studio, ricevendo persone nel pieno rispetto delle misure di sicurezza. Il compito dell'avvocato, sia dentro, sia fuori dal Tribunale, si è dunque informatizzato, ha assunto connotati sempre più telematici. Prendere visione dei fascicoli in Procura? Ora ci sono tre postazioni con computer. E questo è solo un esempio. Elisabetta Brusa tiene a sottolineare il proficuo rapporto di collaborazione col presidente del Tribunale.

### Il vaccino? Nel piano 2

Elisabetta Brusa rivela che anche l'Ordine di Varese ha chiesto alla Regione di coinvolgere gli avvocati nella campagna vaccinale - Piano vaccini fase 2 - prevista per il personale degli uffici giudiziari. «Anche noi siamo parte del comparto giustizia».

Paola Martinioli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raccolta differenziata, ecco i premi

### Bustecche e San Carlo: già distribuiti 2.000 euro di buoni spesa

VARESE - «Le grucce appendiabiti possono essere buttate nella plastica?», «Quanti chili di rifiuti procapite vengono prodotti a Varese?». Questi sono alcuni dei quiz ai quali gli abitanti delle Bustecche (foto) e di San Carlo devono rispondere a bruciapelo intervistati per strada dagli eco-coach. Il gioco si chiama "riciclo vinco" ed è la declinazione italiana del Progetto Life europeo, che ha l'obiettivo di incrementare la raccolta differenziata e ridurre la produzione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini. In palio ci sono 10.000 euro di contributi che vengono assegnati ai partecipanti come buoni spesa. Tra dicembre e gennaio sono state sorteggiate 120 persone alle quali sono stati distribuiti 2.000 euro di buoni spesa (100 da 10 euro e 20 da 50 euro). Questa settimana è in programma l'estrazione di altri 100 biglietti da 10 euro. Sulla base delle risposte e del coinvolgimento nelle diverse attività viene poi stilata una classifica: i 25



se.it/ricicloevincio). «La lotta è ancora serrata e ci sono estrazioni basate anche sulla fortuna» afferma Christian Nosenzo di Achab Group, la società che gestisce per il Comune di Varese l'attività di divulgazione del proget-

to. I quiz - che vengono mandati ai partecipanti anche su WhatsApp, Telegram o per sms - possono riguardare le più recenti regole introdotte dal Consorzio Nazionale Inballaggi. Per messaggio, inoltre, vengono spedite anche le foto dei cassonetti della propria abitazione con lo scopo di segnalare un errore o fare un complimento.

«Il Progetto Life che abbiamo vinto è entrato nel vivo» spiega Dino De Simone, assessore alla Tutela ambientale. «Questa sperimentazione ci permetterà di capire se è possibile migliorare la raccolta differenziata con un sistema di collegamento diretto con i cittadini, a cui inviamo indicazioni sulla buona e corretta raccolta dei rifiuti, migliorando quindi i risultati. Uno degli aspetti positivi di questo bando è che stiamo erogando incentivi da spendere anche negli esercizi commerciali di quartiere».

Adriana Morlacchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministrazione comunale studia iniziative per l'utilizzo delle linee della Navigazione non solo in chiave turistica



L'assessore Serena Botta: «Collegamenti integrati» Nella bella stagione rotte per oltre 1500 chilometri al giorno

# Lago Maggiore autostrada blu

## LUINO Cantieri lungo la Statale e la ferrovia: il trasporto pubblico "migra" sui battelli

**LUINO** - Il Comune di Luino torna ad aderire all'iniziativa promozionale proposta dalla gestione Navigazione Lago Maggiore, "Conosci il tuo lago". Mai come quest'anno i mezzi di trasporto su acqua possono essere determinanti per il rilancio turistico locale, con la ferrovia che sarà al centro di lavori di manutenzione, con la strada statale 394 tra Luino e Maccagno che ancora per diversi mesi, almeno fino al prossimo autunno, registrerà la presenza di cantieri di Anas sui viadotti da riparare. La mobilità del lago Maggiore, per parte svizzera, nei giorni scorsi è stata oggetto anche di un incontro tra la Deputazione ticinese alle camere federali di Berna e l'Escutiviu ticinese che hanno espresso preoccupazione per i livelli occupazionali di un settore in profonda crisi. Il Comune di Luino sta pensando di puntare a questo mezzo non solo per gli spostamenti ma anche per generare turismo, con un sito internet dedicato e un gruppo di lavoro composto da esperti della mobilità. Chiaro, vi è un po' di scoramento a guardare la nota delle nuove limitazioni emessa dalla Gestione Governativa Navigazione Lago Maggiore lo scorso 4 marzo e



Serena Botta, assessore allo sviluppo economico e al turismo nelle giunte comunali di Luino. In alto: l'imbarcatore. A destra: una canoa sul Verbano davanti all'eremo di Santa Caterina del Sesso

in vigore da oggi, a seguito della nuova fascia di arancione "rinforzato", ma a Luino puntano al cuore e i futuri progetti non sul rosso della pandemia ma sul blu del Verbano.

«L'iniziativa "Conosci il tuo Lago" - ha riferito ieri l'as-

### NON SOLO SPORT

## Verbano da riscoprire "a remi"

**LUINO** - (s.d.t.) Un esempio a cui molti guardano per la valorizzazione del settore turistico sportivo del lago Maggiore passa dal lavoro fatto in questi anni dalle Canottieri Luino guidate dal presidente Luigi Manzo. Il Centro remiero di Luino era infatti frequen-

tato durante il gran parte dell'anno, prima della pandemia, da turisti e agonisti provenienti da club stranieri che scelgono di remare godendosi di panorami di rara suggestione. Quanto accaduto in questo ultimo anno ha colpito inevitabilmente anche i progetti messi in cantiere dal gruppo, ma deve essere ricorato che nel 2019, ultimo anno di attività turistica piena, sono stati organizzati van "Tour remieri" sul Maggiore e su grandi laghi lombardi, svoltisi su più giornate, a rivolti a turisti italiani e stranieri con l'obiettivo principale di mostrare le bellezze

naturalistiche del bacino lacustre. Un grande lavoro che ha visto ospiti nel Centro Remiero ben 121 vogatori provenienti da 12 nazioni tra cui Francia, Germania, Belgio, Gran Bretagna, Sudafrica, Stati Uniti, Svezia, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Italia e Svizzera.

Turisti e ospiti ad "alta capacità di spesa" in grado di fornire un "colocol" ma importante contributo alla ricchezza locale che arrivano non solo per remare ma anche per una passeggiata in montagna a piedi, un tour con la bicicletta o di una gita sulla sponda piemontese del lago. Il turismo ha bisogno di reinventarsi e l'iniziativa del Comune di Luino potrebbe essere uno stimolo per sviluppare idee visti i molti collegamenti ed infrastrutture difettose. Almeno quello "via terra".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

uffici stanno lavorando alla creazione di un sito internet dedicato. Per una campagna di promozione del territorio, è necessario, in primo luogo, analizzare l'offerta turistica e renderla integrata al fine di proporre veri e propri pacchetti ai turisti provenienti dal resto della Regione e dall'estero. Per questo motivo stiamo lavorando, prendendo contatti con gli operatori, alla realizzazione di un tavolo tecnico di lavoro che vedrà la collaborazione sinergica di soggetti privati e pubblici che porterà ad azioni di marketing turistico efficace». Libri dedicati a piroscafi, a battelli, traghetti antichi e moderni, l'impegno della stessa società di navigazione a investire in imbarcazioni "green", itinerari turistici collegati anche a società sportive come le canottiere Luino, musei delle barche come il futuro "Officine dell'acqua" di Laveno Mombello con maestri d'ascia a insegnare a intagliare il legno. Insomma, il Verbano non vede l'ora di tornare sull'autostrada blu con le offerte della Navigazione LAGHI che, nel bacino italiano del Maggiore, in alta stagione assicura servizi per 1570 chilometri al giorno.

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospedale Ondoli: il patto delle opposizioni

### Gruppi politici di Angera, Taino, Sesto Calende e Golasecca contro i tagli alla struttura sanitaria

**ANGERA** - «L'ospedale "Carlo Ondoli" rappresenta per il nostro territorio un presidio importante per la tutela della salute delle nostre comunità. È essenziale che ritorni al più presto al livello di prestazioni sanitarie che ha avuto in passato. Invitiamo i sindaci ad assumere un'iniziativa comune su questo argomento». È l'appello contenuto in una lettera inviata ai sindaci dei Comuni del Piano di zona di Sesto Calende che riunisce 13 Amministrazioni locali congiuntamente al progetto di rilancio dell'ospedale di Angera (foto). A firmare il documento sono i gruppi di minoranza dei Comuni del Basso Verbano: Milo Manica, Marcella Androni, Giacomo Baranzani per "Allca/L'Angera che serve"; Gianluigi Bielli, Laura Persico Tirelli, Emilio Canner, Alessandro Marras per "Taino Futuro e Tradizione"; Floriana Tolini, Giancarlo Rossi, Roberto Ciacelli per "Insieme per Sesto"; Alessandra Malini, Simone Danzo per "Sesto 2030"; Maddi Reggio per "Golasecca Tradizioni e futuro sostenibile". L'intento delle minoranze è quel-

lo di lavorare insieme per un unico scopo: ridare all'ospedale angere il proprio ruolo di servizio alla cittadinanza e strutturare una proposta a più ampia scala per la sanità provinciale. Secondo le minoranze «l'ospeda-

le nel 2018 registrava più di 3.000 dimissioni e più di 300.000 prestazioni ambulatoriali, il Pronto soccorso svolgeva a pieno ritmo il suo compito. Il bacino d'utenza dell'Ospedale "Ondoli" è rilevante in 55 mila persone residenti



nel territorio di competenza. Tale cifra va almeno raddoppiata per quanto riguarda il periodo estivo, vista la vocazione turistica della zona. In altre parole l'ospedale "Ondoli" aveva saputo svolgere fino a pochi anni fa il compito di struttura intermedia tra la medicina del territorio e i centri poli-specialistici, poi è stato abbandonato a se stesso e svuotato di numerosi servizi essenziali per la popolazione. Riteniamo - spiegano ancora i promotori - sia giunto il tempo per un'azione coordinata e pressante sui responsabili sanitari della Regione Lombardia, sul presidente Fontana e sull'assessore Moratti, per insistere nella richiesta di mantenere le promesse a suo tempo fatte e di destinare al nostro ospedale l'attenzione e le risorse necessarie. Siamo nel periodo storico corretto per chiedere una sanità territoriale che sia più vicina ai cittadini, più attenta alla prevenzione e che favorisca il collegamento con il sociale, anche grazie alle risorse che saranno messe in campo con il Recovery plan».

Roberto Furlani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FESTA DELLA DONNA

## Sette giorni "vicini a distanza" sui canali social di Besozzo

**BESOZZO** - (f.l.) - Lavoro intenso da parte dell'amministrazione comunale per celebrare la giornata internazionale della donna, attraverso appuntamenti in videoconferenza. Da oggi al 14 marzo sui canali social ufficiali del Comune (sito e pagina Facebook) sarà possibile entrare in contatto con alcune delle associazioni della "Casa della persona" progetto che si prefigge di offrire, gratuitamente, un primo luogo di informazione e di orientamento in cui sentirsi ascoltati e supportati. Con l'attuale situazione epidemiologica la Casa, da edificio sito in via Mazzini, si trasforma in risorsa, dando spazio e voce a donne che rendono testimonianza del proprio vissuto e della loro esperienza. Appartengono ad Anfas Varese, Andos (Associazione nazionale donne operante al senò) sezione di Ispra, ad Associazione comunità marocchina per l'integrazione e la solidarietà. Sarà una nuova forma di vicinanza a distanza. Il 10 marzo, alle ore 21, invece, verrà realizzata la diretta Facebook con un evento in diretta streaming "Questa sono io" con l'autrice, attrice e regista Antonella Quasta. Interverranno Giulio Rossini di Filmstudio 90, Fabrizio Guirini, conduttore televisivo, e Silvia Sartorio, assessore alla cultura. Sarà una serata all'insegna dell'amorismo per esorcizzare con leggerezza e sensibilità l'ansia del tempo che passa e quel dover piacere ad ogni costo.

Federica Lucchini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA